

RESOCONTO STENOGRAFICO

626.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 9 APRILE 1987

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **ODDO BIASINI**

INDI

DEI VICEPRESIDENTI **GIUSEPPE AZZARO E ALDO ANIASI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	54929, 54991	genti per i ricercatori universitari e per l'attuazione del disposto di cui all'articolo 29, comma 2, della legge 29 gennaio 1986, n. 23, nonché in materia di conferimento di supplenze al personale non docente della scuola (4492);	
Disegni di legge: (Assegnazione a Commissione in sede referente)	55042	FUSARO ed altri: Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di incompatibilità dei ricercatori confermati (790);	
Disegni di legge di conversione: (Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	55042	PONTELLO: Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di incompatibilità o di cumulo di impieghi per i ricercatori universitari (2789);	
(Autorizzazione di relazione orale)	54985		
(Trasmissione dal Senato)	55042		
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione): Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, recante disposizioni ur-			

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

PAG.	PAG.
COLUMBA ed altri: Provvedimenti urgenti sullo stato giuridico, sul trattamento economico e sul reclutamento dei ricercatori universitari (4331);	55031, 55032, 55033, 55034, 55035, 55036, 55037, 55038, 55043, 55044, 55045
ROSSI DI MONTELERA ed altri: Provvedimenti urgenti per i ricercatori universitari (4345).	ARTIOLI ROSSELLA (PSI) 55006
PRESIDENTE . . . 54930, 54931, 54932, 54933, 54934, 54935, 54936, 54937, 54941, 54942, 54943, 54944, 54948, 54949, 54953, 54954, 54955, 54956, 54957, 54958, 54960, 54961, 54962, 54963, 54964, 54965, 54966, 54970, 54971, 54972, 54975, 54976, 54977, 54979, 54980, 54981, 54983, 54984	BALESTRACCI NELLO (DC) 55035
ALOI FORTUNATO (MSI-DN) 54963	BANDINELLI ANGIOLO (PR) 55033
BAGHINO FRANCESCO GIULIO (MSI-DN) . . . 54942, 54943	BARONTINI ROBERTO (PRI) 55030
BATTAGLIA ADOLFO (PRI) 54962	CIRINO POMICINO PAOLO (DC), <i>Presidente della V Commissione</i> 55044
CASATI FRANCESCO (DC), <i>Presidente della Commissione</i> 54958, 54960	CURCI FRANCESCO (PSI) 55031
CASTAGNETTI GUGLIELMO (PRI) . . . 54934, 54956, 54979	DEL DONNO OLINDO (MSI-DN) . . . 54991, 54993
COLUMBA MARIO (Sin. Ind.) . . . 54953, 54963, 54984	DONAT CATTIN CARLO, <i>Ministro della sanità</i> . . . 54994, 54996, 55024, 55035, 55038
FALCUCCI FRANCA, <i>Ministro della pubblica istruzione</i> . . . 54935, 54936, 54948, 54958, 54960, 54961, 54974	GITTI TARCISIO (DC) 55043
FERRI FRANCO (PCI) . . . 54932, 54936, 54953, 54961, 54972, 54975	LUSSIGNOLI FRANCESCO (DC), <i>Relatore</i> . . . 54994, 55023
FINCATO LAURA (PSI) 54937	MAINARDI FAVA ANNA (PCI) 55025
GERMANÀ ANTONINO (PRI) 54936	MENSORIO CARMINE (DC) 55021
PIRO FRANCO (PSI) . . . 54933, 54954, 54960, 54961, 54981	MINUCCI ADALBERTO (PCI) 55044
POLI BORTONE ADRIANA (MSI-DN) . . . 54943, 54948, 54971, 54977	MUSCARDINI CRISTIANA (MSI-DN) . . . 55010, 55035, 55036
PRETI LUIGI (PSDI) 54931, 54964	PALOPOLI FULVIO (PCI) . . . 55001, 55030, 55034
RALLO GIROLAMO (MSI-DN) . . . 54932, 54933	PASTORE ALDO (PCI) 55037
REGGIANI ALESSANDRO (PSDI) . . . 54935, 54936, 54937, 54941, 54957, 54980	POGGIOLINI DANILO (PRI) 55032
RUSSO GIUSEPPE (DC), <i>Relatore</i> . . . 54935, 54966	POCHETTI MARIO (PCI) 54993, 55043, 55045
SODANO GIAMPAOLO (PSI) 54965, 54976	PRETI LUIGI (PSDI) 55036
TAMINO GIANNI (DP) . . . 54931, 54954, 54961, 54976	TAMINO GIANNI (DP) 55031, 55037
TESINI GIANCARLO (DC) 54955	
TESSARI ALESSANDRO (PR) . . . 54956, 54965, 54983	Proposte di legge:
VITI VINCENZO (DC) 54975	(Annunzio) 54929, 54991, 55042
Disegno di legge (Seguito della discussione):	(Assegnazione a Commissione in sede referente) 55042
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 53, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (4491).	Interrogazioni, interpellanza e mozione:
PRESIDENTE . . . 54991, 54993, 54994, 55000, 55001, 55007, 55024, 55025, 55026, 55030,	(Annunzio) 55045
	Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi:
	(Sostituzione di un deputato componente) 55043
	Corte costituzionale:
	(Annunzio di sentenze) 54989
	Ministro per la funzione pubblica:
	(Trasmissione di un documento) . . . 55043
	Sui lavori della Camera:
	PRESIDENTE 55045
	Votazione segreta di un disegno di legge 54984
	Votazioni segrete 54937, 54944, 54949, 54966, 55026, 55037
	Errata-corrige 55045

La seduta comincia alle 10.

CESARE DUJANY, *Segretario*. Legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andò, Belluscio, Bianco, Carpino, Casini Pier Ferdinando, Del Pennino, Franchi Franco, Guerzoni, La Russa, Macis, Patuelli, Pedrazzi Cipolla, Russo Franco, Sarti Armando, Teodori, Violante e Zolla sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 8 aprile 1987 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MANNINO CALOGERO ed altri: «Finanziamenti integrativi per la società per azioni Bacino 5 concessionaria della costruzione nel porto di Palermo di un bacino di carenaggio per navi fino a 150.000 T.P.L.» (4592);

ANSELMINI ed altri: «Nuove norme per l'iscrizione delle casalinghe alla assicu-

razione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti» (4593);

BERSELLI ed altri: «Rimborso agli automobilisti delle differenze, indebitamente applicate, in ragione di lire dodicimila anziché di lire cinquemila, versate per sanzioni pecuniarie riguardanti i divieti di sosta» (4594);

BATTISTUZZI: «Norme per la ristrutturazione dell'istituto statale "A Romagnoli" di specializzazione per gli educatori dei minorati della vista» (4595);

BATTISTUZZI: «Norme relative all'integrazione scolastica degli alunni portatori di *handicaps* nella scuola statale» (4596);

FALCIER: «Modifiche ed integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e al decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 1982, n. 336, concernenti la previsione di un concorso per vice-commissario riservato per i sottufficiali e gli agenti della Polizia di Stato» (4597);

TAMINO e RONCHI: «Norme per la valorizzazione delle aziende che operano con tecniche agricole biologiche» (4598);

ARMELLIN: «Modificazione alla legge 23 aprile 1981, n. 154, concernente l'ineleggibilità a cariche elettive negli enti locali di alcuni dipendenti delle unità sanitarie locali» (4599).

Saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, recante disposizioni urgenti per i ricercatori universitari e per l'attuazione del disposto di cui all'articolo 29, comma 2, della legge 29 gennaio 1986, n. 23, nonché in materia di conferimento di supplenze al personale non docente della scuola (4492); e delle concorrenti proposte di legge: Fusaro ed altri: Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di incompatibilità dei ricercatori universitari confermati (790); Pontello: Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di incompatibilità o di cumulo di impieghi per i ricercatori universitari (2789); Columba ed altri: Provvedimenti urgenti sullo stato giuridico, sul trattamento economico e sul reclutamento dei ricercatori universitari (4331); Rossi di Montelera ed altri: Provvedimenti urgenti per i ricercatori universitari (4345).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, recante disposizioni urgenti per i ricercatori universitari e per l'attuazione del disposto di cui all'articolo 29, comma 2, della legge 29 gennaio 1986, n. 23, nonché in materia di conferimento di supplenze al personale non docente della scuola; e delle concorrenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati Fusaro e altri: Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di incompatibilità dei ricercatori universitari confermati; Pontello: Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, in materia di incompatibilità o di cumulo di impieghi per i ricercatori universitari: Columba ed al-

tri: Provvedimenti urgenti sullo stato giuridico, sul trattamento economico e sul reclutamento dei ricercatori universitari; Rossi di Montelera ed altri: Provvedimenti urgenti per i ricercatori universitari.

Ricordo che nella seduta di ieri è stato approvato l'emendamento del Governo 2.17., interamente sostitutivo dell'articolo 2 del decreto-legge. A seguito di tale votazione risultano pertanto preclusi tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

Passiamo pertanto alla votazione dell'articolo aggiuntivo Tamino 2.02 (ex 1.12) accantonato nella seduta di ieri con l'intesa di riesaminarlo in questa seduta.

Poiché per tale articolo aggiuntivo è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto, che avrà luogo mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta fino alle 10,40 in attesa del decorso del termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

**La seduta, sospesa alle 10,20,
è ripresa alle 10,40.**

PRESIDENTE. Avverto che i presentatori hanno riformulato sotto forma di articolo aggiuntivo l'emendamento Ferri 1.9 che era stato ritirato. L'articolo aggiuntivo in questione è del seguente tenore:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

Gli assistenti ordinari del ruolo ad esaurimento sono equiparati ai ricercatori universitari confermati per quanto concerne il trattamento economico e l'opzione del regime a tempo pieno e a tempo definito.

2. 03 (ex 1. 9)

**FERRI, GELLI, CAFIERO, BIANCHI
BERETTA, CONTE ANTONIO,
BOSI MARAMOTTI.**

Avverto altresì che l'articolo aggiuntivo 2. 01 del Governo è stato così riformulato:

Dopo l'articolo 2, aggiungere il seguente:

ART. 2-bis.

(Assistenti universitari del ruolo ad esaurimento).

Gli assistenti universitari del ruolo ad esaurimento possono optare tra il regime di impegno a tempo pieno e quello a tempo definito previsto per i ricercatori confermati.

Nel caso di opzione per il regime di impegno a tempo pieno si applicano le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 4, 5 del precedente articolo 1.

Il trattamento economico è quello previsto dal precedente articolo 2 per i ricercatori universitari a tempo pieno e a tempo definito.

È abrogato il quarto comma dell'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito con modificazioni nella legge 30 novembre 1973, n. 766.

2. 01.

GOVERNO.

Sospendo la seduta per consentire ai gruppi di esaminare la nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo 2.01 del governo.

**La seduta, sospesa alle 10,45,
è ripresa alle 10,55.**

PRESIDENTE. Dobbiamo passare alla votazione dell'articolo aggiuntivo Tamino 2.02 (ex 1.12).

L'onorevole Tamino ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, poiché il Governo ha presentato una

nuova formulazione dell'articolo aggiuntivo 2.01, che recepisce il senso di quelli che erano stati presentati dal mio e da altri gruppi, per fare in modo che il provvedimento sia approvato con la più larga maggioranza possibile ritiro il mio articolo aggiuntivo 2.02 e preannuncio che voterò a favore di quello del Governo.

Sull'ordine dei lavori.

LUIGI PRETI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI PRETI. Io faccio notare che siamo veramente alla follia. Non è mai accaduto nel Parlamento italiano, ed io sono qui in Parlamento da 41 anni, ossia dalla Costituente... (*Commenti — Si grida: Troppi! Troppi!*). Potete fare a meno di interrompermi, perché tanto non mi fate né caldo né freddo (*Commenti — Applausi*).

Non è mai avvenuto nel Parlamento italiano che dopo le dimissioni del Governo (ma in questo caso dovremmo dire le doppie dimissioni del Governo) si continuassero a sfornare tutti questi provvedimenti, che sono in gran parte provvedimenti di favore.

Ora, io chiedo anche alla signora senatrice Falcucci, ministro della pubblica istruzione, perché venga ancora qui... (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, del PSI e del PSDI*).

GIUSEPPE RUSSO. Bravo! Bravo!

LUIGI PRETI. ...visto che i ministri democristiani hanno rassegnato le dimissioni, e l'hanno messo per iscritto. Ora, io credo che sarebbe suo dovere (io, se fossi al suo posto, mi comporterei appunto così) non venire qui a discutere ancora di questi provvedimenti... (*Commenti*).

FRANCO PIRO. Ma lasciatelo parlare!

LUIGI PRETI. ... Ma no, possono anche interrompermi, non ha importanza!

A discutere di questi provvedimenti, dicevo, che in nessun modo dovrebbero nuovamente essere portati alla discussione della Camera.

Credo, fra l'altro, che quanto ha detto il presidente della Commissione (non so se l'abbia detto in quest'aula) e quanto è stato affermato ripetutamente dai repubblicani dovrebbe essere oggetto di considerazione.

Non solo si continuano a sfornare decreti-legge, assolutamente inaccettabili; ma si approvano anche emendamenti che (evidentemente serve a qualcuno) fanno aumentare il disavanzo, compromettendo iniziative future.

A mio avviso, non ci si deve comportare in questa maniera. Anche se a qualche deputato o gruppo conviene che certe misure siano approvate, non devono esserlo, perché mai in Italia ciò è avvenuto. Ci troviamo davvero in una situazione profondamente dolorosa che non si è mai verificata nel nostro paese. Invito perciò coloro che spingono per l'approvazione di certi decreti-leggi a considerare quanto facevano in passato i loro partiti e a comportarsi di conseguenza, senza cercare di aiutare talune persone o categorie che, se lo meritano, potranno godere, dopo le non lontane elezioni, dell'approvazione da parte del Parlamento dei provvedimenti che interessano loro (*Applausi*).

PRESIDENTE. Mi consenta, onorevole Preti, di fare alcune considerazioni obiettive, e direi anche ovvie, pur avendo ascoltato molto rispettosamente il suo intervento. In primo luogo, il Governo, quand'anche dimissionario (le dimissioni infatti non sono state ancora presentate al Presidente della Repubblica), resta in carica per il disbrigo degli affari correnti.

ALESSANDRO REGGIANI. Questi non sono affari correnti!

PRESIDENTE. In secondo luogo, la Camera ha l'obbligo costituzionale di esaminare i decreti-leggi emanati dal Governo. Inoltre, non dobbiamo dimenticare che noi stiamo lavorando sulla base di un calendario approvato, senza obiezioni, dalla Conferenza dei presidenti di gruppo. A titolo di informazione, comunico che oggi alle 16,30 è convocata nuovamente la Conferenza dei presidenti di gruppo.

Per quel che riguarda gli emendamenti presentati al disegno di legge di conversione, sottolineo che sono stati sottoposti ad un rigorosissimo vaglio di costituzionalità, tant'è che in quest'aula ieri abbiamo ascoltato interventi critici sul rigore con cui gli emendamenti stessi sono stati analizzati.

Compito della Presidenza, dunque, è fare proseguire ordinatamente, se possibile, il dibattito già avviato.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ferri 2.03 (ex emendamento 1.9), del quale ho in precedenza dato lettura.

L'onorevole Ferri, mantiene il suo articolo aggiuntivo 2.03?

FRANCO FERRI. Ritiro il mio articolo aggiuntivo 2.03, signor Presidente, poiché il suo contenuto è stato recepito nel nuovo articolo aggiuntivo 2.01 del Governo.

GIROLAMO RALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà

GIROLAMO RALLO. Prendiamo atto anzitutto della resipiscenza della Presidenza in merito all'inammissibilità dichiarata precedentemente riguardo a parecchi emendamenti presentati dal nostro gruppo e al successivo giudizio di ammissibilità formulato nei confronti dell'emendamento Poli Bortone 2-bis. 1, che riteniamo nella sostanza recepito in-

teramente dall'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo. Ritiriamo, pertanto, tale emendamento e preannunciamo il voto favorevole del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sull'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo.

PRESIDENTE. Quali emendamenti ritira, onorevole Rallo?

GIROLAMO RALLO. Mi riferivo in modo specifico all'emendamento Poli Bortone 2-bis. 1; ma ci sono anche altri emendamenti precedenti riguardanti lo stesso problema, quello cioè relativo agli assistenti universitari, emendamenti che in un primo momento erano stati dichiarati inammissibili e che la Presidenza ha deciso stamane di ammettere.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto sull'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, intendo motivare la mia astensione dal voto, che peraltro non è ispirata dal merito dell'articolo aggiuntivo, che considero giusto e sacrosanto. Infatti va anche detto che almeno in questo modo gli assistenti universitari avranno qualcosa da fare, mentre fino ad ora appartenevano ad una categoria (della quale per fortuna non faccio più parte) che non si sapeva bene che cosa dovesse fare.

Inoltre, ci siamo dimenticati che esiste una legge dello Stato che prescrive che, dopo che per due volte non hanno superato le prove di concorso, gli assistenti universitari devono svolgere un'altra attività. Ma questo è niente: da parte di molti colleghi si sostiene, e giustamente, che il modo nel quale vengono espletati i concorsi non corrisponde ad una valutazione reale del merito dei candidati. Cambiamo allora il meccanismo dei concorsi; ma cerchiamo di arrestare l'irresistibile avanzata del cretino. Infatti vi sono assistenti e ricercatori che sono penalizzati anche se lavo-

rano; ma ci sono anche tante persone che usano il titolo accademico unicamente per aumentare la loro parcella e che il lavoro non fanno nemmeno come deve essere svolto. Questo articolo aggiuntivo ci consente, per fortuna, di superare la critica situazione che si era venuta a determinare.

La mia astensione è determinata dal fatto che le parole del presidente Preti non possono passare come l'olio sull'acqua: è molto grave quello che sta succedendo, veramente gravissimo, lo dico come deputato anche in riferimento a ciò che succederà oggi pomeriggio, quando dovremo discutere su un decreto-legge fiscale, per il quale sta avvenendo esattamente ciò che è successo per questo decreto: l'articolo 81 della Costituzione vale però per tutti i provvedimenti, Presidente Biasini! Il presidente Preti ha qui sollevato questioni di legittimità istituzionale e di modi di funzionamento della nostra Camera che non possono essere ignorate, perché nell'esaminare decreti per i quali erano previste determinate coperture si va oltre e si stanno trovando soldi da tutte le parti. Ma il Presidente Cossiga è estraneo alle polemiche tra i partiti e sappiamo che, se si continua in questo modo a superare il tetto del disavanzo, rinvierà questo decreto alle Camere, come ha già fatto giustamente per un altro decreto sulle pensioni.

Bisogna allora seguire una regola, colleghi parlamentari: non è possibile che le Camere siano formalmente aperte ma sostanzialmente irresponsabili! Ed è assoluta irresponsabilità non renderci conto, Presidente Biasini, che stiamo attuando nient'altro che una presa in giro, perché; ad esempio per il decreto fiscale di cui parlavo è prevista una copertura di 32 miliardi che, però, già ieri in Commissione finanze e tesoro è stata superata di almeno 300 miliardi. E la Commissione bilancio sta esprimendo pareri, ma in realtà non ci si capisce più nulla: vorrei sapere dove sia il presidente Pomicino, che questa mattina lamentava che i pareri della sua Commis-

sione non li tiene più in conto nessuno.

Per tutte queste ragioni, mi permetto di sottoscrivere ciò che ha detto poco fa il presidente Preti, parlando in qualità di deputato che ha la stessa anzianità, in questa Camera, di Nilde Iotti. E dunque chiedo che il Governo non si limiti a stare in carica per il disbrigo degli affari correnti; ma avverta la responsabilità di non far fare a tutti noi, al Parlamento della Repubblica, la figura di chi prende in giro, magari in vista di elezioni che io mi auguro non si tengano, almeno per il momento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Onorevole Piro, non voglio ripetere le osservazioni che ho già fatto e che mi sembrava avessero una loro validità obiettiva. Ripeto soltanto che stiamo oggi lavorando sulla base di un calendario dei lavori dell'Assemblea approvato all'unanimità dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, preannuncio il voto contrario del gruppo repubblicano sull'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo, per ragioni di merito e anche per aspetti che si riallacciano a quanto è stato ora detto da altri colleghi.

Inizio dal merito. Con questo articolo aggiuntivo si prevede la possibilità per gli assistenti di optare per il tempo definito, il che rappresenta a nostro avviso un ulteriore scivolamento verso quella modificazione in peggio della situazione dell'università che è in atto e che temiamo che questo decreto finisca per sancire.

Non abbiamo obiezioni sull'adeguamento economico previsto per gli assistenti ma vogliamo ricordare che il loro è un ruolo ad esaurimento, un ruolo per il quale la legge prevede mansioni decrescenti o addirittura nessuna mansione. Ma nel momento in cui lo si do-

vesse rivitalizzare con una nuova dignità professionale mediante un decreto-legge si avvierebbe un processo inverso rispetto a quello previsto dal decreto n. 382.

Si poteva e si doveva trovare un modo diverso per consentire l'adeguamento economico per chi dopo due tornate non abbia avuto la volontà o la possibilità di accedere alla seconda fascia dell'insegnamento. Possiamo certo prevedere forme di retribuzione più adeguate, senza però ancora una volta giungere a modificazioni normative che sicuramente comprometterebbero la fascia della docenza.

Queste sono le ragioni sostanziali del nostro voto contrario, accanto alle quali non possiamo non ribadire certe nostre perplessità sull'ampliamento della portata di questo decreto-legge che si sta determinando in Assemblea: nonostante la buona volontà dichiarata del Presidente della Camera, dobbiamo prendere atto del fatto che continuano a passare emendamenti che finiranno per conferire al decreto-legge in esame un volto del tutto diverso rispetto a quello iniziale.

Sono emendamenti e proposte di modifica presentati dal Governo, ce ne rendiamo conto, a seguito delle pressioni esercitate non solo dall'opposizione, ma purtroppo anche da ambienti della maggioranza. Tuttavia l'elemento che legittimava la conversione in legge del decreto-legge in esame, sulla quale noi eravamo d'accordo, muta profondamente, poiché si è pervenuti alla formulazione di un testo diverso, sia dal punto di vista della copertura sia dal punto di vista della struttura giuridica della docenza universitaria.

Si tratta di due riforme di proporzioni considerevoli, che non possono essere attuate con il provvedimento in esame e, men che meno, in assenza di un Governo nella pienezza dei suoi poteri. Questo vogliamo ribadirlo anche noi come un fatto anomalo e riprovevole (*Applausi al centro e dei deputati del gruppo del PRI*).

GIUSEPPE RUSSO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUSSO, *Relatore*. Signor Presidente, intervengo solo per rispondere al collega Piro, preoccupato della non reperibilità di fondi da destinarsi alla copertura di questo provvedimento. Debbo tranquillizzare il collega Piro, nel senso che la copertura è stata reperita in sede di Commissione bilancio. L'articolo 7, quindi, potrà fare riferimento alla completa copertura delle somme stanziare dal provvedimento.

ALESSANDRO REGGIANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Voglia indicarne il motivo.

ALESSANDRO REGGIANI. Per dichiarazione di voto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Signor Presidente, colleghi, onorevole ministro, francamente non mi decidevo ad intervenire, e quindi in parte a disturbarvi, per motivi di carattere polemico. Credo, però, di dovere, di fronte alla mia modesta coscienza, esprimere le ragioni per le quali dissento in modo radicale, in questo momento, anche dal comportamento del Governo.

Abbiamo ritenuto che per questo decreto vi fossero i requisiti di necessità e di urgenza nel momento in cui abbiamo dato il nostro voto ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento, già nutrendo perplessità, perchè era evidente che un decreto-legge di tal genere era necessario, si basava su motivi gravi, ma era tutt'altro che urgente, per una ragione molto semplice: che l'urgenza è un criterio...

MARIO POCHETTI. Presidente, si può parlare solo per dichiarazione di voto.

ALESSANDRO REGGIANI. Intendo spiegare i motivi della mia dichiarazione di voto.

MARIO POCHETTI. Presidente, altrimenti non finiamo più!

PRESIDENTE. Prego di lasciar proseguire l'onorevole Reggiani.

ALESSANDRO REGGIANI. Spiego la dichiarazione di voto. La spiego, perchè altrimenti facciamo una discussione anche sul regolamento. Spiego perchè voto contro questo articolo aggiuntivo 2.01 del Governo: voto contro perchè, come ha detto benissimo prima l'onorevole Castagnetti, ormai questo decreto, che era già discutibilissimo in partenza, diventa inammissibile ed insostenibile, in quanto il requisito della necessità non può essere messo in rapporto all'urgenza ed alla dimensione della materia. Anche la burocrazia ha bisogno di essere riformata, perchè è grave il problema della burocrazia in Italia, ma io credo che nessuno si sogni di risolvere il problema urgente e grave della burocrazia facendo un decreto-legge.

Quindi, onorevole ministro, non credo che possiamo accettare oggi che qui si pensi di risolvere il problema dell'università, convertendo in legge un decreto-legge...

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. È stato approvato dal Consiglio dei ministri, di cui il suo partito fa parte!

ALESSANDRO REGGIANI. ...e per giunta un decreto (lasci finire!) che viene stravolto nel corso di questa discussione. Questa è la verità, perchè con questo decreto noi inseriamo nell'università migliaia di insegnanti, di ricercatori, i quali finiranno per pregiudicare la situazione dell'università italiana, che è già abbastanza disastrosa.

Quindi il Governo e soprattutto il ministro devono sentire la grave, gravissima responsabilità in cui incorrono

prestandosi alla continuazione della discussione di questo provvedimento.

Voterò contro l'articolo aggiuntivo proposto dal Governo, perchè esula dai requisiti caratteristici del provvedimento in discussione.

MARIO POCHETTI. Sei inaffidabile!

ANTONINO GERMANÀ. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto, poichè intendo esprimere un voto diverso da quello dichiarato dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONINO GERMANÀ. Signor Presidente, nell'annunciare il mio voto personale a favore dell'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo, voglio ricordare che il suo contenuto è identico a quello di un emendamento da me presentato unitamente ai colleghi Perrone e Barbalace, emendamento che purtroppo è stato dichiarato inammissibile dalla Presidenza. Non voglio polemizzare sul diverso trattamento usato dalla Presidenza in tema di emendamenti. Nella fattispecie ci basta un voto favorevole che risolve un problema largamente avvertito. Non si intendono certamente privilegiare alcune categorie, si tratta invece di dare alle università la possibilità di utilizzare al meglio le energie di cui dispongono.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

FRANCO FERRI. Signor Presidente, alcuni colleghi che mi hanno preceduto hanno detto cose che definirei ingiuste per non usare altri termini più pesanti. Queste cose sono state dette da colleghi che per anni hanno fatto parte del Governo ed hanno creato nelle università le situazioni che noi vogliamo affrontare e risolvere *in extremis* con questo decreto (*Applausi all'estrema sinistra*). Si assumano costoro la responsabilità delle condizioni in cui hanno posto l'univer-

sità in questi anni e non se la prendano in questo momento con un decreto-legge che compie un atto di giustizia nei confronti degli assistenti e dei ricercatori. Questi ultimi non li abbiamo inventati, esistono, non li immettiamo dentro l'università, come afferma l'onorevole Reggiani, in quanto già ci sono e vivono in condizioni non dignitose. A questo personale dell'università vogliamo restituire dignità professionale con il provvedimento in esame (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione. Ne ha facoltà.

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, sono stata chiamata in causa, quasi a rispondere di imputazioni politiche e morali che respingo, in primo luogo perchè il decreto-legge in esame è stato varato collegialmente dal Consiglio dei ministri (*Vivi applausi al centro*). Onorevole Reggiani, questo decreto-legge porta anche la firma del ministro del bilancio.

ALESSANDRO REGGIANI. Senza emendamenti!

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. No. Sarebbe stato comunque auspicabile che i partiti di Governo (*Proteste del deputato Reggiani*) avessero costantemente assecondato l'azione del ministro a sostegno delle esigenze dell'università e della scuola. È troppo comodo dissociarsi dalle responsabilità e non esercitarle nelle sedi e nei momenti dovuti (*Vivi applausi al centro* — *Proteste del deputato Reggiani*). In secondo luogo sono qui per ottemperare ad un dovere di ufficio, prescindendo da valutazione di carattere personale. Se fossi mancata allo svolgimento di un dibattito deciso autonomamente dalla Camera sarei venuta meno ad un mio dovere di ufficio facendo prevalere valutazioni politiche personali o di parte rispetto ai doveri che ho come ministro

della Repubblica (*Applausi al centro*). Pertanto respingo le ingiuste ed infondate critiche che sono state rivolte ad un ministro che assolve alle sue funzioni da rappresentanti di gruppi parlamentari presenti nella coalizione di Governo (*Vivi applausi al centro*).

FRANCO PIRO. Il compromesso storico contro l'università!

CLAUDIO PETRUCCIOLI. Te ne potevi ricordare quando hai votato la fiducia!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fincato. Ne ha facoltà.

LAURA FINCATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sento il dovere di esprimere riconoscimento alla senatrice Falcucci per quello che ha affermato in questa Assemblea (*Applausi al centro*). Lo faccio a nome del gruppo socialista e di quei colleghi socialisti che in Commissione hanno lavorato su questo testo, presentando emendamenti che pure sono stati giudicati inammissibili ma che hanno rappresentato però un contributo al dibattito e al confronto. Abbiamo registrato posizioni diverse, anche nel merito delle questioni da noi avanzate, però diciamo che abbiamo lavorato, lavorato seriamente, e che confortiamo il ministro in questa sua presa di posizione. Non è giusto, signor Presidente, che chi non si è mai occupato di questi problemi, e parlo anche per la mia parte politica, faccia affermazioni di questo genere (*Vivi applausi — Congratulazioni*).

ALESSANDRO REGGIANI. Chiedo di parlare per fatto personale (*Vive proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Reggiani, a termini di regolamento dovrei darle la parola al termine della seduta. Tuttavia, considerando l'andamento del dibattito, le consentirò di intervenire dopo la votazione dell'articolo aggiuntivo 2.01 del

Governo, anche se devo dire che non ho ravvisato gli elementi per giustificare una sua richiesta di intervenire a tale titolo.

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo, accettato dalla Commissione.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	336
Votanti	335
Astenuti	1
Maggioranza	168
Voti favorevoli	275
Voti contrari	60

(*La Camera approva*).

(*Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini*).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Angelini Piero
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Arisio Luigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rosella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conti Pietro
Corsi Umberto
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lucchesi Giuseppe

Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Pergiovanni
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Misasi Riccardo
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Cristiana

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Parlato Antinio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piredda Matteo
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Adalberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano

Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Strumendo Lucio
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tansini Angelo

Tassi Carlo
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trappoli Ivanne
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo

Vacca Giuseppe
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Piro Francesco

Sono in missione:

Andò Salvatore
Antoni Varese
Belluscio Costantino
Bianco Gerardo
Carpino Antonio
Casini Pier Ferdiando
Del Pennino Antonio
Franchi Franco
Guerzoni Luciano
La Russa Vincenzo
Macis Francesco
Patuelli Antonio
Russo Francesco
Sarti Armando
Teodori Massimo
Violante Luciano
Zolla Michele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Reggiani ha facoltà di parlare.

ALESSANDRO REGGIANI. Ho voluto motivare il voto del mio gruppo ed il mio...

GUIDO POLLICE. Ci sei riuscito!

ALESSANDRO REGGIANI. Stai calmo, prendi un po' di bromuro! Lo sappiamo benissimo quali sono gli interessi che vi muovono, è per questo che parliamo! (*Proteste dei deputati del gruppo di democrazia proletaria e all'estrema sinistra*).

Ho voluto motivare il nostro voto perché, secondo noi, con il provvedimento in esame, che segue molti altri provvedimenti sulla scuola e in particolare sull'università, si continua a compromettere le sorti di un ordinamento svolgimento e di un ordinato sviluppo della vita universitaria. Qui si bloccano, acquisendo determinate posizioni, che molto spesso sono di favore, le istituzioni... (*Vive proteste all'estrema sinistra*). Non vi agitate!

PRESIDENTE. Onorevole Reggiani, faccio appello alla sua obiettività, affinché riconosca che nel caso di specie non sussiste il fatto personale!

ALESSANDRO REGGIANI. Ragionate con il fegato, non con il cervello! Qui la responsabilità del ministro è piena e non bastano affermazioni banali, come dichiarare che il ministro è qui per fare il proprio dovere: doveva rispondere nel merito, con argomenti e non con frasi retoriche!

PRESIDENTE. Onorevole Reggiani, per favore!

Procediamo dunque nello svolgimento dei nostri lavori. Ricordo che l'emendamento Poli Bortone 2-bis.1 è stato ritirato.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, anche noi abbiamo votato a favore dell'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo, perché è simile all'emendamento da noi presentato in materia...

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, lei non sta svolgendo un richiamo al regolamento! (*Proteste del deputato Tassi*). No, non si tratta di un richiamo al regolamento ed è pertanto inutile, onorevole Tassi, che creda di avere ragione urlando!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, per poter svolgere un richiamo al regolamento...

PRESIDENTE. Lo faccia subito, senza premesse!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. L'accontento immediatamente, dicendo che mi riferisco all'articolo 61 della Costituzione: guardi come sono in regola!

Ripeto che noi abbiamo votato a favore dell'articolo aggiuntivo 2.01 del Governo, perché è uguale al nostro. Noi riteniamo che comunque si sviluppi la crisi di Governo, comunque si arrivi ad uno scioglimento delle Camere, le Camere debbono continuare i propri lavori, secondo il disposto dell'articolo 61 della Costituzione. Questa spiegazione non sottrae minimamente...

PRESIDENTE. No, onorevole Baghino, queste argomentazioni sono state già svolte dall'onorevole Preti e da altri colleghi intervenuti.

CARLO TASSI. In senso opposto!

PRESIDENTE. Io ho già detto che esistono adempimenti costituzionali anche nei periodi di crisi. Il secondo comma

dell'articolo 61 della Costituzione, è del seguente tenore: «Finché non siano riunite le nuove Camere sono prorogati i poteri delle precedenti»; e le Camere non sono state sciolte, l'esame di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge è un adempimento costituzionale; tale considerazione è stata alla base, immagino, della decisione assunta dalla Conferenza dei presidenti di gruppo (*Proteste del deputato Baghino*), che ha approvato il calendario dei lavori dell'Assemblea per questa settimana. A questo punto non potete chiedere che si rinunci ad un preciso dovere, anche dell'Assemblea, di applicare un preciso calendario dei lavori dell'Assemblea.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente!

PRESIDENTE. L'articolo 61 da lei citato, onorevole Baghino, fa riferimento allo scioglimento delle Camere, che ancora non si è verificato (*Proteste del deputato Tassi*). Onorevole Tassi, per favore!

Ma io la prego, onorevole Baghino, di non turbare ulteriormente l'andamento dei lavori. Ognuno può comportarsi come meglio credo di fronte ai provvedimenti, ma non è giusto perdere ancora tempo con considerazioni che credo tutti implicitamente riconoscano essere pregiudizialmente non valide (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*). Procediamo dunque nei nostri lavori! Oggi è prevista una Conferenza dei presidenti di gruppo e vedremo quale potrà essere l'atteggiamento dei diversi gruppi parlamentari.

Dunque, onorevole Baghino, la prego di non insistere.

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Mi lasci concludere, Presidente! Lei non può togliermi la parola!

Signor Presidente, ella, ritenendo che questa mia opposizione non sia un'opposizione logica e ragionevole, credendo che vi sia una posizione viscerale, ha torto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

PRESIDENTE. Io non ho detto questo. Ho detto che, dal momento in cui il gruppo del MSI-destra nazionale ha fatto una battaglia sul provvedimento in esame ed ha presentato molti emendamenti, ha riconosciuto la legittimità di questo nostro dibattito (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Io volevo dire proprio questo! Lei non ha capito niente, e mi dispiace! Volevo proprio che l'Assemblea si rendesse conto della nostra opposizione ragionata, logica e vera! Lei non ha capito niente, Presidente!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino! Onorevole Baghino!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Noi siamo contro l'ignavia di questo Governo e tuteliamo la validità dell'Assemblea!

PRESIDENTE. Io non le ho tolto la parola, onorevole Baghino! La prego!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Lei non mi può togliere niente!

PRESIDENTE. Ma che cosa dice? Io posso toglierle la parola!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Lei non può togliermi la parola, perché non ha ancora ascoltato quello che intendo dire!

PRESIDENTE. Togliere la parola rientra tra i compiti del Presidente!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Ma il Presidente deve prima ascoltare! Non deve interpretare! È una vergogna!

TOMMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. (*Scendendo nell'emiciclo, verso il banco della Presidenza*). La smetta di dire: lo richiami all'ordine!

Questo è compito del Presidente! Faccia il suo mestiere!

PRESIDENTE. Onorevole collega, la prego!

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Lei non tutela l'autorevolezza dell'Assemblea!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti (*Proteste del deputato Baghino*).

Dobbiamo procedere alla votazione sul subemendamento Pazzaglia 0.3.10.1, sul quale è stato richiesto lo scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, cercherò di parlare con toni un po' più calmi, mi auguro, per cercare di andare avanti nell'esame di questo provvedimento, ed anche per chiarire, onorevole Presidente, che, nella foga del discorso, tante volte può accadere che i concetti espressi non siano chiari.

Il collega Baghino ha semplicemente sottolineato il nostro impegno sul decreto in esame. Lei, da parte sua, ritenendo di essere in dissenso dal collega Baghino, ci ha invece riconosciuto di esserci più che impegnati sul decreto. Nella sostanza, si dicevano le stesse cose. Il collega Baghino desiderava semplicemente esprimere l'opinione del nostro gruppo su una valutazione di carattere squisitamente politico, che era emersa da una serie di interventi estremamente concitati, che sarebbe bene che il Governo (in carica, non in carica, presente, passato o futuro) facesse in altra sede e con maggiore serietà, se mi consente.

Desidero prendere lo spunto dai nostri subemendamenti Pazzaglia 0.3.10.1 e 0.3.10.2, sui quali non interverremo ulteriormente, per rapportarli all'emendamento 3.10 del Governo.

Voglio qui ricordare che in Commissione istruzione non abbiamo votato né l'articolo 3 né l'articolo 4, perché ritenevamo che i meccanismi previsti dagli emendamenti sostenuti dal gruppo comunista a quegli articoli non fossero soddisfacenti.

Noi crediamo che il meccanismo previsto per l'organico del ruolo dei ricercatori nell'emendamento 3.10 del Governo sia di più ampio respiro rispetto al testo varato dalla Commissione malgrado il nostro voto contrario. E che sia di più ampio respiro è chiarito dal fatto che, mentre il testo della Commissione, nella sostanza, prevede che non si debba assolutamente sfondare il tetto dei 16 mila ricercatori universitari, l'emendamento del Governo appare più realistico, più legato alla considerazione della situazione attuale, alla presenza dei ricercatori nell'università e, soprattutto, maggiormente legato ad una linfa nuova che si vuole immettere nell'università attraverso nuovi ricercatori, senza prendere semplicemente atto dell'esistente.

Siamo dunque favorevoli all'emendamento del Governo e alla sua articolazione in tre commi. Abbiamo presentato soltanto questi due subemendamenti. Siamo meravigliati che la Commissione e il Governo si siano dichiarati contrari ai medesimi, perché essi non modificano nulla nella sostanza e contengono semplicemente una precisazione. Infatti, il riferimento nell'emendamento del Governo a «diverse aree disciplinari» a noi sembra molto più vago del nostro ad una «ripartizione fra le facoltà e le scuole in relazione al piano di sviluppo universitario».

In fin dei conti, tutta la logica del decreto-legge è stata ripresa in rapporto al piano di sviluppo quadriennale dell'università. Ed è per questo che il nostro riferimento ci pare opportuno. In secondo luogo, lo stesso decreto del Presidente della Repubblica n. 382 prevede la presenza delle scuole. Non vedo perciò per quale motivo si debba parlare in modo vago, lo ripeto, semplicemente di «aree disciplinari», senza fare puntuale riferimento alla «ripartizione fra le facoltà e le scuole».

Chiedo pertanto al Governo se non ritenga di dover rivedere il suo atteggiamento su questi nostri due subemendamenti. Ribadisco per altro che il nostro gruppo è favorevole all'emendamento

3.10 del Governo, che supera quella visione piuttosto ristretta contenuta nell'articolo 3 voluto da altri gruppi in Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pazzaglia 0.3.10.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	319
Maggioranza	160
Voti favorevoli	46
Voti contrari	273

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alla votazione:

Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellini Lino
Artese Vitale
Astone Giuseppe
Augello Giacomo
Auleta Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Bortolani Franco
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora

Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conti Pietro
Corsi Umberto
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina

Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Andrea
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Cristiana

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocelli Gianfranco
Ronchi Edoardo
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo

Rossattini Stefano
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Gastone
Saretta Giuseppe
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andò Salvatore
Antoni Varese
Belluscio Costantino
Bianco Gerardo
Carpino Antonio
Casini Pier Ferdinando
Del Pennino Antonio
Franchi Franco
Guerzoni Luciano
La Russa Vincenzo
Macis Francesco
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Russo Francesco
Sarti Armando
Teodori Massimo
Violante Luciano
Zolla Michele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla votazione del subemendamento Pazzaglia 0.3.10.2, sul quale è stata chiesta la votazione segreta.

Onorevole Poli Bortone, insiste per la votazione di tale subemendamento?

ADRIANA POLI BORTONE. Avevo chiesto (ma è stata *vox clamans in deserto*) che il Governo si esprimesse... Può il ministro dirci per quale motivo si intende fare riferimento ad aree disciplinari? Altrimenti, considerato l'esito della votazione precedente ed essendo questo emendamento analogo a quello appena posto in votazione, potremmo anche ritirarlo.

PRESIDENTE. Onorevole ministro?

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. Onorevole Poli Bortone, esiste una ragione obiettiva che la pregherei di considerare. Non abbiamo solo uno squilibrio tra facoltà; poiché, nell'ambito delle stesse facoltà, vi è uno squilibrio anche nella utilizzazione dei ricercatori per aree disciplinari. Tutto questo risulta con molta chiarezza dal quadro di ripartizione. Ed allora, proprio per rispondere alle esigenze di riequilibrio delle quali si fa carico l'emendamento cui si è riferita l'onorevole Poli Bortone, riteniamo che si debba mantenere la formulazione del Governo, che credo risponda meglio anche alle preoccupazioni della collega. Senza particolare prevenzione, dunque...

PRESIDENTE. Onorevole Poli Bortone, ritira il subemendamento Pazzaglia 0.3.10.2?

ADRIANA POLI BORTONE. Vorrei replicare soltanto per un attimo, signor Presidente. Facciamo, signor Presidente, riferimenti precisi, proprio per essere più concreti. L'università di Messina, ad esempio, ha un numero di ricercatori che non rispetta il rapporto con quello dei docenti di prima e seconda fascia (dovrebbero essere due terzi di questi ultimi), bensì è di gran lunga superiore alla somma dei docenti di prima e seconda fascia. Facciamo pure riferimento alle aree disciplinari e poniamo il caso che i ricercatori delle facoltà umanistiche dell'università di Messina siano di gran lunga più numerosi della somma cui ho fatto riferimento; non sembra a me che si dia luogo ad un rapporto equilibrato, poiché continueremo a mantenere uno squilibrio a favore di università che si sono, nel tempo, comportate in maniera difforme dalla legge.

Essendo questa la situazione, insistiamo perché il nostro subemendamento sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pazzaglia 0.3.10.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	346
Astenuti	1
Maggioranza	174
Voti favorevoli	39
Voti contrari	307

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
 Agostinacchio Paolo
 Alasia Giovanni
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Aloï Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Andreoli Giuseppe
 Angelini Piero
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Arisio Luigi
 Armato Baldassare
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia

Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo
 Bambi Moreno
 Baracetti Arnaldo
 Barbalace Francesco
 Barbato Andrea
 Barbera Augusto
 Barca Luciano
 Barontini Roberto
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Battaglia Adolfo
 Becchetti Italo
 Belardi Merlo Eriase
 Bellini Giulio
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernardi Guido
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchi di Lavagna Vincenzo
 Bianchini Giovanni
 Bochicchio Schelotto Giovanna
 Bodrato Guido
 Boetti Villanis Audifredi
 Bonalumi Gilberto
 Boncompagni Livio
 Bonetti Mattinzoli Piera
 Bonferroni Franco
 Borri Andrea
 Bortolani Franco
 Bosco Manfredi
 Boselli Anna detta Milvia
 Bosi Maramotti Giovanna
 Botta Giuseppe
 Bottari Angela Maria
 Breda Roberta
 Briccola Italo
 Brina Alfio
 Brocca Beniamino
 Bruni Francesco
 Bruzzani Riccardo
 Bubbico Mauro
 Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
 Cafiero Luca
 Calamida Franco
 Calonaci Vasco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conti Pietro
Corsi Umberto
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato

Drago Antonino
Dujany Cesare Amato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987.

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Andrea
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Meleleo Salvatore
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Cristiana

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Pedroni Ettore Palmiro
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pollice Guido
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quieti Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Radi Luciano
Rallo Girolamo
Ravasio Renato
Rebulla Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Stegagnini Bruno
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tansini Angelo
Tassi Carlo

Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zurlo Giuseppe

Si è astenuto:

Madaudo Dino

Sono in missione:

Andò Salvatore
Antoni Varese
Belluscio Costantino
Bianco Gerardo
Carpino Antonio
Casini Pier Ferdinando
Del Pennino Antonio
Franchi Franco
Guerzoni Luciano
La Russa Vincenzo
Macis Francesco
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Russo Francesco
Sarti Armando
Teodori Massimo
Violante Luciano
Zolla Michele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.10 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

FRANCO FERRI. Siamo fermamente contrari a questo emendamento del Governo, signor Presidente, ed abbiamo chiesto che si torni al testo così come modificato dalla Commissione. Illustrerò rapidamente le ragioni di tale richiesta.

Con la proposta del ministro si sfonda il tetto dei 16 mila ricercatori, fissato dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382. Il ministro motivava la sua proposta con l'esigenza di prevedere nuovi posti per i giovani. Noi riteniamo che i posti per i giovani vi siano già nella dotazione organica di 16 mila ricercatori. Riteniamo che non si debba consentire ad alcun ministro (non ne faccio un caso personale) la possibilità di gestirsi i concorsi, sfondando la dotazione organica di cui sopra per i prossimi anni ed eludendo i problemi fondamentali che sono quelli della riforma degli ordinamenti universitari.

In base a detta riforma, abbiamo chiesto al Senato, e ripeteremo tale richiesta quando sarà giunto il momento opportuno per farlo, un ampliamento della pianta organica, conseguente e funzionale alla riforma degli ordinamenti universitari. Crediamo che non si possa, con decreto, sfondare il tetto stabilito dal decreto del Presidente della Repubblica che ricordavo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Columba. Ne ha facoltà.

MARIO COLUMBA. Condividiamo, signor Presidente, il giudizio testé espresso dall'onorevole Ferri a proposito dello sfondamento dell'organico dei ricercatori che deriverebbe dall'accoglimento dell'emendamento del Governo all'articolo 3. Chiediamo anche noi, quindi, che

si ritorni al testo predisposto dalla Commissione, il quale è a nostro avviso più congruamente formulato.

Siamo perfettamente convinti che non è possibile, in sede di esame di un disegno di legge di conversione di un decreto-legge e tanto più con la tensione che si avverte oggi in quest'aula, incidere su provvedimenti che toccano il complesso e non ancora affrontato insieme dei problemi che riguardano l'università. Siamo quindi favorevoli all'espletamento dei concorsi necessari per attivare il reclutamento e siamo dell'avviso che sia piuttosto il caso di porre eventualmente in soprannumero i posti eccedenti, rispetto agli organici definiti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382.

Vi sono altri motivi alla base della nostra contrarietà all'emendamento del Governo. In effetti, nella seconda parte del comma 1, nello stabilire la ripartizione del numero dei posti di ricercatore da mettere a concorso, si attribuisce dapprima al consiglio nazionale universitario e al ministro il compito di provvedere a tale ripartizione tra le università, la quale non può che avvenire sulla base di oggettivi criteri di valutazione delle esigenze delle singole discipline e dei singoli settori scientifici; ma poi si attribuiscono ai senati accademici una funzione ed una responsabilità che essi non possono assolvere, dato che le disponibilità sono stabilite a monte, in maniera non correlata alle effettive esigenze. Si potrebbe dunque verificare qualche iniquità a seguito degli interventi dei senati accademici.

Allo stesso modo, non possiamo accettare che venga reintrodotta, nel comma 2 dell'articolo, la limitazione del numero dei ricercatori al numero dei professori di ruolo di prima fascia presenti nelle facoltà, non essendosi ancora potuto operare, in base all'atteso piano di sviluppo dell'università, un riequilibrio degli organici tra le diverse università, le diverse discipline e i diversi settori specifici.

Per queste ragioni, ribadisco il nostro convincimento sull'opportunità di adottare il testo dell'articolo 3 licenziato dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, anche il gruppo di democrazia proletaria è fortemente contrario all'emendamento 3.10 del Governo. Alle considerazioni già svolte dai colleghi voglio aggiungere solo una ulteriore valutazione. Mentre, cioè, nel testo della Commissione si parla di una ripartizione operata dal ministro, su «parere conforme» del Consiglio universitario nazionale, nel nuovo testo si fa riferimento ad una decisione annunciata dal ministro stesso, «sentito il parere» del Consiglio universitario nazionale. Ciò significa che si dà vita ad una gestione esclusiva da parte del ministro (e non voglio far riferimento al ministro in carica, ma alla persona, chiunque essa sia, che sarà titolare del dicastero, quando verrà data applicazione alla norma). Noi non vogliamo invece trovarci di fronte ad una competenza esclusiva.

Quello che ho indicato è un ulteriore motivo che ci induce, in aggiunta alle argomentazioni già svolte da altri colleghi, ad assumere un atteggiamento decisamente contrario e quindi ad annunciare il voto contrario del gruppo di democrazia proletaria sull'emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Se io dovessi votare unicamente secondo la mia coscienza, dovrei farlo seguendo le indicazioni del collega Ferri: sono infatti assolutamente d'accordo con le motivazioni da lui addotte. È evidente però che ognuno di noi (e mi rivolgo a tutti i colleghi), quando aderisce ad un gruppo parlamentare, prevede già di dover fare poi qualche compromesso con la propria coscienza. Ho ascoltato poc'anzi l'opinione autorevolissima della collega Laura Fincato, espressa a nome addirittura della direzione del partito socialista (*Cenni di diniego del deputato Fincato*), al quale mi onoro anch'io di essere

iscritto: anche se, ministro Falcucci, non mi impegnai in polemiche furiose nei suoi confronti sulla questione dell'ora di religione, sulla quale avevo una posizione diversa dalla sua. Neppure trovo impedimenti ad intervenire nel dibattito derivanti dal fatto che non mi occupo specificamente della materia (poc'anzi era stato infatti stigmatizzato che intervenissero «quelli che non hanno seguito il provvedimento»!) (*Commenti del deputato Rubino*).

Non accamperò perciò la scusa, Presidente Biasini, che sto lavorando nella Commissione finanze e tesoro. Trovo un'altra scusa, colleghi: pretenderei almeno, di fronte alla mia coscienza, di non rovinare il mio lavoro!

Siccome preferisco non occuparmi di questioni che attengono al mio lavoro (faccio un'unica eccezione per gli handicappati), osservo che quanto ha detto Ferri è giusto, perché qui sfondiamo il tetto del numero dei ricercatori.

La collega Poli Bortone (*Commenti*)... la collega Poli Bortone... sentite, colleghi, la collega Poli Bortone ha citato il dato dell'università di Messina, io potrei portare quello della mia facoltà e dell'università di Bologna. Ministro Falcucci, ha ragione Tamino quando afferma l'esigenza di mettere almeno in contatto la sua opinione con quella del Consiglio universitario nazionale. Manteniamo almeno un limite alla decenza, collega Fincato, perché qui non stiamo facendo un buon servizio ai ricercatori!

Per anni abbiamo bloccato gli accessi all'università, per anni abbiamo impedito che ragazzi bravi e capaci potessero diventare insegnanti universitari perché certe baronie e sottobaronie, composte di persone inconcludenti ed incapaci, protette dal potere politico hanno impedito ai giovani l'accesso all'università; adesso cerchiamo di evitare, ha ragione Ferri, di mettere tutti sullo stesso piano. Cerchiamo di evitare di penalizzare ulteriormente il ricercatore che, contro la legge, fa gli esami e, contro la legge, tiene in piedi l'università. Quel povero cristo di ricercatore è l'unica presenza che gli stu-

denti, lavoratori o meno, hanno di fronte, mentre il suo barone, nel rilasciare parcelle, indica tra le sue attività professionali quella di docente universitario.

Cerchiamo di evitare l'ulteriore penalizzazione di quel ricercatore e cerchiamo vivaddio di evitare anche di premiare chi si è fatto fare ricercatore unicamente per ragioni clientelari e partitiche. Ministro Falcucci, dico a lei ciò che dico alla Camera. Chiedo, compagna Fincato, di non tornare a casa tra un anno, perché così mi auguro, a dire al mondo dell'università che ho messo sullo stesso piano chi lavora e chi non lavora. Lo dico alla Camera, anche se so che chi di noi è sempre presente in sede di votazioni prende lo stesso stipendio di chi non viene mai. Ogni allusione all'onorevole Matarrese è del tutto evidente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tesini. Ne ha facoltà

GIANCARLO TESINI. Il gruppo della democrazia cristiana è favorevole all'emendamento 3.10 del Governo, pur non sottovalutando le considerazioni svolte in ordine ai rischi di uno sfondamento del contingente previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 per i ricercatori.

Debbo però richiamare qui i numeri attuali, che ci sono stati dichiarati dal Governo. Attualmente abbiamo in servizio oltre 16 mila ricercatori, esattamente 16.049, di cui 12.800 sono ricercatori confermati.

Inoltre, sempre su indicazione del Governo, sappiamo che, a seguito della sentenza della Corte costituzionale che impone la immissione nel ruolo dei ricercatori anche di determinati gruppi di medici interni assunti dalle singole facoltà, raggiungiamo il numero di quasi 18 mila ricercatori.

Allora, onorevole Ferri, dobbiamo avere chiaro che, con il testo approvato dalla Commissione in cui sono previsti 4 mila posti nei prossimi due anni, purché,

si aggiunge, entro la dotazione di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 382, neanche un giovane laureato entrerà nei prossimi anni a lavorare nell'università.

Questa è una responsabilità che ci assumiamo: quella di chiudere l'università ai giovani, mentre la richiesta maggiore che ci proviene dal mondo universitario italiano è quella di poter avere la disponibilità di nuove leve di giovani. Si obietta: facciamo nuovo precariato? aumentiamo il numero dei ricercatori?

Vorrei far presente che l'emendamento 3.10 del Governo rappresenta un'anticipazione che riguarda il testo che è stato approvato dal Senato; testo che si riferiva ad una fascia di formazione alla docenza per cui questi giovani che vengono assunti per diventare ricercatori confermati, in base alla normativa vigente, devono superare un giudizio di idoneità. Quindi, è evidente che spetterà poi all'università svolgere le successive valutazioni.

I meccanismi previsti per il riassorbimento, così come stabiliti dall'emendamento del Governo, sono coerenti rispetto all'esigenza di sanare gli squilibri che si riscontrano sia per aree disciplinari che per atenei. È vero che complessivamente e per un certo periodo il numero di questi giovani sarà superiore alla quota prevista dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382, però credo che il danno che ne deriverebbe sarebbe maggiore se l'università non potesse avvalersi di questi giovani ricercatori.

Per concludere, voglio dire che siamo contrari al parere conforme del Consiglio universitario nazionale perché ciò trasferirebbe la decisione ad un organo che non ha tali poteri. Non dimentichiamo che il CUN è un organo consultivo del Governo e che il Parlamento ha come suo interlocutore il Governo, il ministro della pubblica istruzione, e non il CUN, per cui saremmo di fronte allo stravolgimento del corretto rapporto istituzionale tra Parlamento e Governo. Per queste ragioni siamo contrari al testo approvato in Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Signor Presidente, onorevole ministro, dichiaro il voto contrario dei deputati del gruppo repubblicano, e non perché ci sfuggano le ragioni che hanno indotto il Governo a proporre questo emendamento. Respingiamo la tesi per la quale lo sfondamento si può attuare con l'accordo di qualche organo collegiale, mentre non lo si può fare se affidato al ministro.

Condividiamo la giusta esigenza di creare posti per giovani ricercatori, così come ha dichiarato il collega Tesini, però è presente in noi il timore di approvare, nel corso dell'esame di un decreto-legge, un provvedimento di grande respiro che comprometta gli equilibri dell'università per il futuro. Desidero precisare che con lo sfondamento, ricordato dall'onorevole Ferri e da altri colleghi, avremo un numero maggiore di ricercatori rispetto a quello previsto; ricercatori che, non dimentichiamo, abbiamo già agganciato al 70 per cento della retribuzione della fascia dei professori associati. Quindi, di fatto andiamo a creare equilibri nuovi e permanenti nell'università senza alcuna responsabilità politica, se è vero che in quest'aula le maggioranze vanno e vengono. Poco fa sono stati approvati alcuni emendamenti con una maggioranza che comprendeva comunisti, missini ed altri, mentre ora probabilmente questo emendamento sarà respinto con una maggioranza che comprende comunisti, repubblicani ed altri. In sostanza, si procede nei nostri lavori in mancanza di un'assunzione di responsabilità.

CARLO TASSI. Vota la Camera!

FRANCO PIRO. C'è assemblearismo!

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Vogliamo precisare che la preoccupazione per lo sfondamento del tetto di copertura espressa dai colleghi Columba e Ferri ci trova d'accordo; semmai in questo caso

possiamo lamentare il fatto che si tratta di una rondine tardiva che non fa primavera. Ormai si è sfondato tutto e ci meraviglia che solo ora vi accorgiate che si sta procedendo su questa strada.

Sia pure in presenza di questi richiami tardivi ad una maggiore severità nell'analizzare il provvedimento, nell'ambito dei limiti in cui dovrebbe essere contenuto, a nome del gruppo repubblicano dichiaro il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Brevemente, signor Presidente.

Io credo che l'emendamento presentato dal Governo sia particolarmente grave; e vorrei dare atto ad alcuni colleghi, anche della maggioranza, di aver introdotto elementi di valutazione non banali, ma sostanzialmente erronei. Mi riferisco, in modo particolare, al collega Tesini.

È vero, Tesini, che con questo emendamento andiamo ad una dilatazione del numero dei ricercatori; ed è anche vero quello che tu dici, che cioè se così non facessimo rischieremmo di chiudere l'accesso all'università ai giovani laureati. Il problema grave, però, è che noi operiamo per decreto-legge una modifica che darà un volto stabile all'università nei prossimi anni. Io sono d'accordo, stranamente, con le argomentazioni che svolgeva poc'anzi il collega Castagnetti, perché ritengo che abbiamo fatto uno sbaglio quando abbiamo cancellato la figura del borsista. Noi operammo quella soppressione sulla base di una considerazione evidente: avevamo trasformato i borsisti in padri di famiglia, e qualche volta in nonni di famiglia: essere borsisti a 45 anni costituiva una contraddizione. Sanammo quindi quella situazione di un precariato trascinato per anni e anni (borsista, confermato, assegnista, contrattista) individuando la figura del ricercatore.

Era chiaro a noi tutti, però, che bisognava inventare uno strumento per il reclutamento; ed il reclutamento non può

essere il ruolo, men che meno il ruolo del ricercatore. Tutti quelli che operano nell'università sanno che il giovane laureato, anche il più brillante, magari dopo un anno di lavoro di ricerca può dimostrare attitudine zero alla vita universitaria, e può volgersi verso altri orizzonti, verso altre mete. Era necessario quindi inventare uno strumento che non fosse quello del dottorato di ricerca, dimostratosi una struttura fallimentare per il reclutamento; ma che non fosse neanche il ruolo del ricercatore, soprattutto alla luce della ridefinizione, anche economica, che abbiamo fatto con questo provvedimento. Questo è l'oggetto misterioso da trovare; non attraverso un decreto, io credo, ma attraverso un disegno di legge ordinario, perché esso rappresenterà il meccanismo del reclutamento, una struttura stabile per l'università dei prossimi decenni.

Io quindi, paradossalmente, invertendo una prassi seguita nei nostri lavori, per cui è il Governo che invita i proponenti a ritirare i loro emendamenti, vorrei rivolgere questo invito al ministro Falcucci.

Per inciso, ministro, proprio perché io non ho mai speso una parola in sua difesa in nessuna sede (sono molto franco!), devo dire che ho apprezzato stamane la sua reazione sdegnata per il fatto che le vengano addossate colpe che sono colpe collegiali del Governo pentapartito.

Vorrei invitare il ministro Falcucci, dicevo, a ritirare questo emendamento, proprio per il modo in cui sono andati i lavori in questo dibattito, nonché per le considerazioni espresse dal presidente della Commissione bilancio quanto al rischio di introdurre elementi di spesa ulteriori. Il problema esiste, ministro; noi vogliamo risolvere il problema del reclutamento, ma riteniamo che la risposta non possa essere questa: creare posti di ricercatore per i neolaureati. I neolaureati hanno bisogno di poter stare all'università uno, due, tre anni, e poi eventualmente anche di uscirne. Permettere l'ingresso all'università attraverso il ruolo di ricercatore vorrebbe dire intaccare quella filosofia che, con molte difficoltà, concordammo un po' assieme quando redi-

gemmo (purtroppo, ancora una volta, mediante un decreto-legge) la riforma dell'università, con le tre fasce.

Questo elemento che si vuole introdurre sarebbe un elemento di disturbo nel prosieguo dei lavori che il Parlamento sarà chiamato a svolgere per risolvere questo problema, che attualmente non è risolto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reggiani. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, io non so se sono diventato inaffidabile, o se lo sono sempre stato; so solo che sono tendenzialmente pacifico; e quindi voglio dire che partecipo a questa discussione per la serietà che l'argomento merita.

Ho sentito dire prima (e questa non mi pareva una ragione meditata) che avrei dovuto essere consenziente perché questo decreto è presentato anche da ministri del mio partito. Mi sia permesso di osservare che il decreto-legge che sta per essere licenziato dalla Camera non è quello che è stato emanato dal Consiglio dei ministri, è molto diverso; ed è sul suo *iter* parlamentare che ho tentato di richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro, così che non mi aspettavo una risposta tanto suggestiva quanto sommaria.

Faccio questa premessa soltanto per dire che gli argomenti di cui ci stiamo occupando vanno serviti con ragionamento e non con emozione. La ragione per la quale mi permetto di intervenire, anche se poche volte ho avuto l'onore di partecipare a lavori riguardanti il settore della pubblica istruzione, consiste nel fatto che, come tutti voi, ho la consapevolezza che stiamo mettendo mano ad un organismo delicatissimo, che si chiama università, che si trova da molto tempo in fase di travagliato disagio. Allora mi permetto di dire che non è possibile, con provvedimenti sconnessi, intermittenti ed epilettici, affrontare la sistemazione complessiva dell'università e dell'insegnamento universitario. Se avessi bisogno di

una dimostrazione di quello che vado sostenendo, la potrei ricavare, anzi la ricavo, dal fatto che il Governo presenta questo emendamento interamente sostitutivo dell'articolo 3. Esso è assolutamente innovativo rispetto al precedente e fortemente qualificato dall'assenza di quei presupposti di necessità ed urgenza, che, viceversa, dovrebbero starne alla base. È un emendamento impreciso, mal scritto, indecifrabile e che comunque aumenta, con un sol colpo di bacchetta magica, il numero dei ricercatori, aggiungendo altri mille rispetto al testo originario e modificando anche i tempi. Inoltre, si rifà a un dato ignoto anche al Governo: mi riferisco a ciò che si intende leggendo l'inciso «oltre a quelli previsti dall'articolo 30, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, per concorsi liberi e» (udite, udite!) «non ancora banditi all'entrata in vigore del presente decreto». Pertanto, con un emendamento si introduce una previsione ignota al Governo ed al legislatore, non determinabile, ma fortissimamente innovativa dell'assetto attuale dell'università.

Tralascio di soffermarmi sul significato vero, patetico, rassegnato oltre che anh'esso epiletico del secondo comma dell'articolo 3, così come proposto dal Governo, in forza del quale i posti di ricercatore «anche se conseguiti ad inquadramento in soprannumero, che si rendono vacanti» (qui bisogna ragionare in apnea e probabilmente è il Ministero a farlo) «sono riassorbiti allorché nella facoltà in cui il posto si è reso disponibile il numero complessivo dei posti di ricercatore ecceda il numero dei posti di professor ordinario anche se non ricoperti». Sono previsioni che, se non fossero tragiche per il destino dell'università, sarebbero francamente umoristiche.

FRANCESCO CASATI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CASATI, *Presidente della Commissione*. Penso di interpretare, al-

meno in parte, il pensiero dei membri della Commissione istruzione dicendo che, secondo me, l'emendamento presentato dal Governo è motivato da una seria preoccupazione per ciò che potrà avvenire nei prossimi anni all'interno dell'università.

Sappiamo che l'età media dei professori universitari si è elevata ulteriormente in questi anni; sappiamo anche che gli anni necessari per arrivare alla carica di professore universitario sono ulteriormente aumentati; il ministro ha dichiarato (perché vi è anche una questione di cifre) che nella situazione attuale, ed anche con la conservazione di questo decreto, noi rischiamo di chiudere per diversi anni l'università ai giovani capaci, che vogliono portare il contributo del loro talento per vivacizzare l'università italiana.

Non capisco allora come non vi sia convergenza di intenti da parte di questa Camera nel sostenere l'emendamento presentato dal ministro della pubblica istruzione. Posso avere ed ho avuto, ve lo assicuro, una qualche perplessità nell'affrontare la tematica per l'adeguamento del trattamento economico ai ricercatori ed anche agli assistenti universitari; ma non ho nessuna esitazione nell'appoggiare questo emendamento del Governo, perché va nella direzione del bene dell'università italiana. Teniamo aperta l'università ai giovani, altrimenti rischiamo di renderla asfittica e di abbassarne il livello culturale: questo è il mio appello (*Applausi*).

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il tema sul quale si dovrà decidere è di grande delicatezza, ed io sono certa che riguardo ad esso si vorrà prescindere da qualsiasi considerazione pregiudiziale di carattere politico.

Vorrei spiegare le ragioni per le quali

questo tema è stato introdotto e chiarire che è uno dei motivi fondamentali che hanno ispirato il Governo nella presentazione del decreto-legge in discussione.

L'esigenza fondamentale dell'università, che coincide con la legittima aspirazione dei giovani che nell'università si formano, è di avere una prospettiva chiara circa il loro futuro, in termini sia di formazione sia di carriera, dentro e fuori dall'università.

Nel corso di questi anni rischiamo di perdere, se non abbiamo già perduto, leve di giovani validissimi; e questo mi viene detto dai docenti più qualificati di tutte le aree disciplinari. La mancanza di prospettive all'interno dell'università, infatti, fa sì che i giovani migliori non restino disoccupati; ma vadano all'estero o nell'industria privata.

L'esigenza dunque di evitare che si protragga lo stato in cui versa attualmente l'università dovrebbe far accantonare le preoccupazioni per lo sfondamento del tetto dell'organico dei ricercatori, cioè dei giovani, che incontrano già difficoltà in ragione della forte saturazione realizzata nell'università nella fascia docente.

Vorrei sottoporre all'attenzione dei colleghi la considerazione che il testo deliberato dalla Commissione o è ovvio, perché, se si indicano 4 mila posti nell'ambito di quelli disponibili, è evidente che, se i posti in organico sono disponibili, non possono che essere banditi. Quindi, non aggiunge niente, ma anzi...

FRANCO FERRI. Aggiunge «in due anni»!

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. Mi consenta, onorevole Ferri; cercherò poi di tener conto di preoccupazioni che ho ascoltato con attenzione.

Se si indicano 4 mila posti nell'ambito dell'organico, è evidente che o i posti ci sono, e allora l'espressione è ovvia, o i posti non ci sono, e allora siamo in presenza di un'affermazione che non si capisce a che cosa debba servire. Sostengo quindi che i posti sostanzialmente non ci

sono, anche perché i dati che abbiamo qui richiamato ci dicono che abbiamo già superato la dotazione organica. E si dovrà in qualche modo risolvere anche il problema degli oltre 4 mila medici interni, per i quali deputati di tutti i gruppi avevano presentato emendamenti che sono stati giudicati inammissibili dalla Presidenza ma che, se fossero stati posti in votazione, sarebbero senz'altro stati approvati.

Insomma, si presentano emendamenti per immettere anche 4 mila medici; ma poi si dice che i 4 mila posti per i giovani devono trovarsi all'interno dell'organico: tanto vale dire che, in concreto, ai giovani non si dà nulla e che con questo decreto si risolve esclusivamente il pur importante problema del trattamento economico.

Ma c'è di più. I colleghi che hanno esposto gravi motivi di preoccupazione devono a questo punto chiedere l'abrogazione anche dell'articolo 4, perché non si capisce allora per quale motivo si debba raffreddare il riassorbimento degli associati per garantire i posti ai ricercatori confermati in servizio e invece non farsi carico della preoccupazione, secondo me assai più pertinente, di consentire ai giovani di accedere all'università.

Aggiungo che il testo originario del Governo altro non era se non l'articolo già votato al Senato durante l'esame del disegno di legge organico. E il Governo non poteva fare altrimenti, intendendo soltanto anticipare l'entrata in vigore di alcune norme e non affrontare globalmente il problema. Credo dunque che si sia trattato di una iniziativa corretta, perché il Governo ha anche tenuto conto della preoccupazione che il riassorbimento non fosse sufficientemente riequilibrato rispetto al complesso di fatto, che è quello dell'organico dei professori universitari, visto che il rapporto tra ricercatori e docenti deve far riferimento anche ad una situazione di fatto.

Abbiamo anche preso in considerazione le preoccupazioni espresse di non pregiudicare una valutazione in termini di organico di diritto più appropriata alla luce di un riassetto globale dell'università; e

quindi propongo, sperando che siano comprese le ragioni non di parte, non demagogiche, non irresponsabili cui il Governo si ispira, di sostituire nell'emendamento 3.10 del Governo le parole iniziali: «In aggiunta ai posti» con le parole: «In soprannumero», in modo da venire incontro alle preoccupazioni espresse, ma al contempo di garantire la possibilità di assegnare 3.500 posti alle università.

Aggiungo, affinché non rimangano ombre di nessun genere, che nell'emendamento del Governo si dice «sentito il parere» e non «sentito il parere conforme» del Consiglio nazionale universitario, perché trattandosi di atti amministrativi non si può attribuire ad un organo consultivo competenza specifica. Questa scelta è stata compiuta dunque per correttezza istituzionale; ma non vi è alcun dubbio che nessun ministro prescinderebbe mai dal parere autorevolmente espresso dal Consiglio nazionale universitario, tanto più che sono indicati criteri in base ai quali deve essere fatta l'assegnazione.

Mi permetto quindi, in nome dell'università, di quella realtà che molti di loro conoscono anche per esercitarvi prestigioso impegno professionale, di non negare la possibilità di mettere immediatamente a disposizione dei giovani questi 3 mila 500 posti di ricercatore (*Applausi al centro*).

FRANCESCO CASATI, *Presidente della Commissione*. Faccio presente che esiste una positiva volontà di tutti i gruppi di trovare una soluzione.

Ora, se il problema è solo tecnico, una breve sospensione della seduta potrebbe consentire di trovare una soluzione; se, invece, il problema è politico, in tal caso proseguiamo pure. Questa è la mia proposta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi è la necessità di una breve sospensione della seduta al fine di consentire la distribuzione del testo del subemendamento presentato dal Governo al proprio emendamento 3.10. Sarà sufficiente una sospensione della seduta di dieci minuti:

non so se tale lasso di tempo sia anche sufficiente a risolvere il problema posto dall'onorevole Casati.

Il subemendamento 0.3.10.3 del Governo relativo all'emendamento del Governo 3.10, così recita: *Sostituire le parole: in aggiunta con le parole: in soprannumero.*

Sospendo, dunque, la seduta.

**La seduta, sospesa alle ore 12.25,
è ripresa alle 12.40.**

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, durante la sospensione si è proceduto alla elaborazione di un nuovo testo del subemendamento 0.3.10.3 del Governo che è del seguente tenore:

Sopprimere le prime due righe. Dopo le parole: messi a concorso inserire le seguenti: anche in soprannumero da riassorbire.

0.3.10.3.

GOVERNO

Ha chiesto di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

Ne ha facoltà.

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. Signor Presidente, la sostanza del subemendamento 0.3.10.3 è quella da me prima illustrata, cioè anziché ampliare l'organico si sopprimono le prime due righe dell'emendamento 3.10 del Governo, che risulta essere del seguente tenore: «Nei primi quattro anni successivi a quello dell'entrata in vigore del presente decreto, sono attribuiti e messi a concorso, anche in soprannumero da riassorbire, mille posti da ricercatore, eccetera».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, vorrei entrare in possesso del nuovo testo del subemendamento 0.3.10.3. del Governo e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

subito dopo spiegherò il motivo per cui voterò contro di esso. Vorrei però avere il testo, in quanto mi sembra che i posti da ricercatori siano stati ridotti a mille.

FRANCO FERRI. No, il numero è lo stesso!

FRANCO PIRO. Allora non ho capito. Fatemi avere il testo, così spiegherò per quale motivo voterò contro il subemendamento 0.3.10.3 del Governo.

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. I posti per i ricercatori restano 3.500.

FRANCO FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FERRI. Signor Presidente, ritiriamo la richiesta di votazione per scrutinio segreto, essendo state condivise le nostre fondate preoccupazioni espresse in precedenza con la correzione del testo del subemendamento del Governo apportata dal ministro. In ogni caso, poiché non concordiamo su altri aspetti dell'emendamento 3.10 del Governo, ci asterremo dalla votazione, cogliendo tuttavia il valore positivo e fondamentale delle correzioni apportate.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, dichiaro l'astensione del gruppo di democrazia proletaria dal voto sul subemendamento 0.3.10.3 del Governo, che non è ancora condivisibile soprattutto per quanto riguarda il problema del parere conforme o non conforme del CUN. Voglio ricordare al ministro che molte volte il parere del CUN è stato completamente ignorato o disatteso, come ho dichiarato anche in numerose interrogazioni parlamentari. Ritengo inoltre che anche il parere del senato accademico debba essere superato, in quanto si va nella direzione

di un'università in cui il ruolo dei dipartimenti dovrebbe portare in prospettiva al superamento di questo vecchio organo universitario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piro. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, voglio premettere che parlo a titolo personale in quanto altri colleghi parleranno a nome del mio gruppo. Non voglio trovarmi in una situazione (chiedo scusa ai colleghi Fincato e Sodano, che rappresentano degnissimamente il gruppo parlamentare socialista) quanto meno strana. La mia posizione si richiama all'articolo 67 della Costituzione per cui vorrei subito dire, signor Presidente, che vi è un fatto enormemente positivo in questo nuovo testo del Governo, e cioè che si ridà speranza a giovani capaci di lavorare nelle università: questo è quello che serve alle università.

C'è un fatto negativo nello stesso testo, cioè si procede lungo la linea di questo provvedimento *omnibus* (abbiamo eliminato giustamente il carattere *omnibus* della legge finanziaria; ma ci ricadiamo in queste ore su tutto) senza cambiare le regole dei concorsi. Vi sono baronie che fanno quello che a loro pare e piace, durante i concorsi! Ora che cosa si fa? Si monetizza la condizione di subalternità di coloro che sono sotto i baroni, si crea una gerarchia unicamente formale e non quella sostanziale del merito, si dà qualche lira in più e si promette di fatto di includere ricercatori in soprannumero.

FRANCO FERRI. Il numero da riassorbire!

FRANCO PIRO. Da riassorbire, onorevole Ferri; ma in condizioni nelle quali tutti i colleghi sanno che a volte vi sono sette ricercatori per una cattedra che ha tre studenti; e contemporaneamente vi è un ricercatore che sostituisce un professore (magari eletto in Parlamento), il quale ri-

cercatore svolge le lezioni, esamina gli studenti e garantisce il funzionamento dell'università!

Ho sempre sostenuto, collega Ferri, che avrei condiviso le tue preoccupazioni al punto tale che sarei arrivato anche al voto. Mi rendo conto che siamo arrivati ad una situazione in cui esistono le opposizioni, ma non c'è la maggioranza! Per tale ragione preferisco, ministro Falcucci, rinunciare al mio diritto di votare in questa Camera a favore o contro. Il ministro Falcucci ha fatto un ottimo intervento quando ha spiegato le ragioni per le quali deve essere ridata la speranza a questi giovani capaci, perchè unicamente sulla concorrenza e sul merito si fonda la possibilità che un giorno anche le baronie prendano atto che non è sufficiente essere baroni! Vi sono baroni, ministro Falcucci, che non solo non studiano più, ma soprattutto non fanno più lezione! Bisogna avere il coraggio di cacciare costoro per far posto ai giovani capaci! Ma questo, me ne rendo conto, è chiederle troppo.

La ringrazio, senatrice Falcucci, per quello che lei ha detto, ed io l'ho seguita con grande attenzione. La ringrazio per quello che lei ha fatto, anche quando ha dato di nuovo speranza a questi ragazzi di 25, 26 o 30 anni che hanno diritto di svolgere la carriera universitaria. Forse è qualcuno della mia categoria che andrebbe messo da parte!

Per questi motivi sarò ancora costretto ad astenermi dal voto, ma spero che alla ripresa pomeridiana della seduta ciò non debba ripetersi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

ADOLFO BATTAGLIA. Onorevole Presidente, colleghi, desidero confermare il voto contrario del gruppo repubblicano sul subemendamento 0.3.10.3 del Governo, che deriva da un accordo di compromesso raggiunto tra una parte della maggioranza, rappresentata dal Governo, e il complesso delle opposizioni che espri-

mono in pratica il loro consenso attraverso l'astensione annunciata dall'onorevole Ferri. Lo facciamo non soltanto per i motivi espressi dall'onorevole Castagnetti, lo facciamo in una visione più generale del complesso del provvedimento, quale esce dal lavoro congiunto della Commissione e dell'Assemblea.

Annuncio fin da questo momento, facendo risparmiare tempo ai colleghi, che il gruppo repubblicano voterà contro la conversione in legge non del decreto-legge ma di questo provvedimento quale esce dal lavoro congiunto della Commissione e dell'Assemblea. Avremmo votato volentieri il provvedimento limitato al problema dei ricercatori, ed in particolare alla questione dell'aumento delle loro spettanze monetarie. Ma non possiamo accettare un provvedimento che dilata, estende l'ambito del testo originario del decreto-legge, tocca punti cruciali della vita delle università e che, nel nostro giudizio, torna ad abbassare la qualità degli studi, torna ad incidere negativamente sulle strutture della vita universitaria e dà un ulteriore colpo alla qualità e alla serietà degli studi universitari.

La mia impressione è che in una tempesta che è già stata di carattere preelettorale si sia levato, quasi a portare avanti una serie di emendamenti modificativi del testo del decreto-legge originario, un lieve vento che potrei definire di carattere sindacal-sessantottino, come se non fosse abbastanza noto quali siano i danni che alla scuola e alle università in particolare hanno prodotto le concezioni sindacal-sessantottine che si sono affermate nel decennio scorso... (*Proteste dei deputati del gruppo di democrazia proletaria e all'estrema sinistra*).

LUCA CAFIERO. Vergognati! il sessantotto non è zona tua!

ADOLFO BATTAGLIA... e che coerentemente i colleghi di democrazia proletaria qui rivendicano (*Proteste dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*). Mi compiacio con voi, colleghi di democrazia proletaria, perchè avete il coraggio di ri-

vendicare il senso sindacal-sessantottino della vostra azione! Benissimo! Ma non può essere il nostro! Sono due posizioni opposte: noi rispettiamo la vostra, voi rispettate per cortesia la nostra! Quello che deploro non è la vostra posizione, ma quella di una parte della maggioranza ed il compromesso con l'opposizione di sinistra, che porta ad inserire nel provvedimento una serie di norme che toccano la sostanza della vita universitaria.

Dubito che questo vento si sarebbe levato se maestri di studio, che hanno avuto qualche parte, tra le forze dell'opposizione di sinistra, nella «battaglia delle idee» (come era addirittura intitolata una rubrica della più importante rivista teorica del partito comunista) fossero stati presenti in quest'aula per rivendicare la qualità e l'importanza degli studi, come diceva il grande maestro della sinistra comunista negli anni in cui scriveva dal suo carcere. Credo che sarebbe stato difficile che si scendesse a questo tipo di compromessi su un tale terreno (*Commenti dei deputati Cafiero e Boichichio Schelotto*).

Quindi, signor Presidente, onorevoli colleghi, confermo il voto contrario del gruppo repubblicano ad un provvedimento che stravolge il testo del decreto-legge originario ed incide negativamente sulla qualità degli studi e della ricerca, nonché sulla struttura dell'università italiana (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Columba. Ne ha facoltà.

MARIO COLUMBA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, il gruppo della sinistra indipendente si asterrà dalla votazione sul subemendamento 0.3.10.3 del Governo. Prendiamo atto che è stata riconosciuta l'opportunità di indire concorsi per nuovi posti di ricercatore, così come noi abbiamo chiesto durante tutto il dibattito che ha preceduto le votazioni odierne, sia in Commissione, sia in Assemblea presentando emenda-

menti. Nessuno, quindi, può accusarci di aver voluto bloccare il reclutamento delle università.

Abbiamo insistito sulla questione del soprannumero (e diamo atto che questa nostra richiesta è stata accolta) perché riteniamo che non si debba pregiudicare il futuro assetto delle università con provvedimenti che riempirebbero il ruolo dei ricercatori, nello stato giuridico in cui oggi essi si trovano e con il quale vengono ammessi sulla base del decreto-legge in esame.

Non siamo invece soddisfatti per quella parte del provvedimento che lascia alle università la ripartizione dei posti. Ho già fatto osservare come in sede centrale, su parere del CUN e con l'azione del ministro, non possa farsi a meno di riconoscere le singole esigenze disciplinari dei vari settori e delle diverse università. Operare quindi una ripartizione, non tenendo presenti tali esigenze, lasciando le decisioni ai senati accademici (in cui veramente possono esplicarsi pressioni di tipo baronale), è un errore che ci porta a dichiarare, insieme al vincolo del numero dei posti di ricercatore che non sono riasorbiti, insieme al numero dei posti di professore ordinario di prima fascia non ancora definiti sulla base di una corretta programmazione, la nostra astensione su questo subemendamento del Governo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloï. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOÏ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per la verità la posizione del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale sul testo dell'articolo formulato originariamente dal ministro era favorevole, come abbiamo dichiarato attraverso l'intervento della collega Poli Bortone. Adesso ci troviamo di fronte a fatti nuovi, che a nostro avviso stravolgono il senso della precedente formulazione e che significano non solo compromessi, ma anche compromissione, dal nostro punto di vista, perché è

chiaro che la figura del ricercatore non esce assolutamente bene da un discorso che, a nostro avviso, non apre assolutamente prospettive per questa categoria. Infatti, il testo viene reso in questo modo riduttivo e compromissorio.

Dunque, onorevole ministro, noi non possiamo votare a favore. Voteremo pertanto contro il subemendamento 0.3.10.3 del Governo, perché riteniamo che votare a favore significherebbe determinare una situazione di ulteriore confusione, che non gioverebbe assolutamente alla categoria dei ricercatori.

Ecco il perché della nostra posizione, onorevole ministro: una volta che si viene ad innestare quella espressione relativa al soprannumero, a nostro avviso si viene a creare una situazione che non giova né alla chiarezza né alla funzionalità né al valore del testo.

Quindi, il nostro no è un no argomentato, che nasce da un'esigenza di chiarezza e, se mi consentite, di coerenza, di fronte ad una maggioranza che, anche in questo caso, si è sfaldata e va alla ricerca di supporti che, a nostro avviso, non recitano un ruolo di chiarezza, di coerenza, che serva alla logica, al significato ed alle prospettive del mondo dei ricercatori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preti. Ne ha facoltà.

LUIGI PRETI. Noi socialdemocratici (parlo non soltanto a nome mio, ma anche a nome di tutto il gruppo) siamo contrari, perché, quantunque la signora che è ministro della pubblica istruzione abbia cercato di migliorare un poco le cose, la situazione resta certamente inaccettabile.

Capisco che il ministro Falcucci voglia ascoltare una persona più importante di me, e quindi non presti attenzione alle mie parole. L'onorevole Falcucci ascolta l'opposizione, parla con un parlamentare comunista ed io, per lei, non esisto.

EUGENIO PEGGIO. Questa è una scena di gelosia!

LUIGI PRETI. Ma questo non mi interessa molto.

Come diceva l'onorevole Reggiani, in un settore che tutti conoscono c'è un certo sessantottismo (*Proteste all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*). Lasciate che siano gli altri a gridare! Non voi, che non avete niente a che fare con il '68 e nemmeno con Ramelli... Che cosa c'entrate voi? State buoni, state calmi, state zitti!

Non voglio parlare a lungo per spiegare le ragioni del nostro voto contrario. Mi limiterò a dire soltanto che la questione del riassorbimento è una vera e propria balla! (*Commenti — Applausi del deputato Tassi*). È un imbroglio.

È un imbroglio! Noi le conosciamo queste cose...

Io sono alla Camera anche da troppo tempo (*Commenti*) e credo di intendermene. Il famoso riassorbimento, senatrice Falcucci, non ci sarà mai, e noi avremo una situazione sempre meno sostenibile nel settore del quale ha parlato l'onorevole Reggiani e, modestamente, ho parlato anch'io.

Credo che le preoccupazioni dell'onorevole Piro, che è professore universitario e uomo di grande ingegno... (*Commenti*).

Che cosa avete da dire? È la verità!

PRESIDENTE. Onorevole Preti, per favore concluda il suo intervento!

LUIGI PRETI. Certo che lo concludo! Io sono sempre brevissimo. Dicevo che le preoccupazioni dell'onorevole Piro ed anche quelle del gruppo repubblicano sono perfettamente legittime. Noi, perciò, ci associamo a loro nel voto (*Applausi*).

MICHELE FLORINO. È finita la maggioranza! Ecco come è finita!

LUIGI PRETI. Noi siamo socialdemocratici. Non abbiamo mica chiesto l'iscrizione al partito repubblicano! (*Applausi dei deputati del gruppo del PSDI*).

Quindi voteremo contro, come ho detto prima.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tessari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, stiamo assistendo ad una situazione un po' curiosa in cui parte della maggioranza si sta progressivamente squagliando. Evidentemente tutti sentono il clima, appunto curioso, che stiamo vivendo in questi momenti.

Vorrei ricordare ai colleghi Preti e Battaglia, che hanno usato parole che non lasciano insensibili noi radicali richiama-
ndo il Governo ad un uso oculato del decreto-legge in questi frangenti, quello che abbiamo detto in passato ed anche recentemente facendo un bilancio della produzione legislativa di questo Governo non solo durante il suo pieno mandato ma, soprattutto, nei giorni della crisi. È questo il Governo che, nella storia della Repubblica, è riuscito a produrre più decreti-legge. Un Governo in crisi che riesce a produrre un decreto-legge ogni 1,9 giorni. Questa è la statistica che abbiamo presentato alla stampa. Ed è inaudito!

Pertanto, venire a rinfacciare questo dato al ministro che in questo momento rappresenta un pentapartito che non esiste più ci pare un po' curioso.

Vorremmo allora ricordare a Preti e a Battaglia, ai socialdemocratici ed ai repubblicani, che la settimana scorsa, mentre valevano tutte le ragioni che essi hanno addotto per votare contro sul decreto in esame, la maggioranza di pentapartito ha licenziato un decreto che autorizza la rapina di 20 mila miliardi di denaro pubblico da erogare ai clienti ed agli elettori nella prossima campagna elettorale. Ben 20 mila miliardi...! Questo decreto, invece, riguarda qualche decina di miliardi.

PRESIDENTE. Onorevole Tessari, stia al tema, per favore.

ALESSANDRO TESSARI. Questo per dire, signor Presidente, che fuori tema sono andati un po' tutti quelli che hanno parlato qui: quelli che, pur membri della

maggioranza, vogliono apparire opposizione e quelli che, dall'opposizione, si candidano ad una nuova maggioranza.

Noi riteniamo, complessivamente, che questo decreto sia iniquo; anche se esso contiene alcuni elementi positivi di miglioramento rispetto al testo del Governo, introdotti sia in Commissione che in Assemblea, resta iniquo perché sostanzialmente noi stiamo procedendo alla riforma dell'università per decreto-legge...!

Ultima considerazione, signor ministro. Credo che lei possa trarre una conclusione: che esiste, cioè, una maggioranza quando il Governo non si arrocca nella difesa delle sue posizioni. In questo caso, ripeto, c'è la possibilità di trovare una maggioranza. Infatti, con tutta probabilità, il provvedimento in esame, non solo in riferimento all'emendamento del Governo, senatrice Falcucci, ma anche al voto finale, troverà una maggioranza. Non sarà la maggioranza di pentapartito; ma una maggioranza si troverà. Ed allora, vi chiedo: perché avete così poca fiducia in voi stessi da ricorrere allo strumento del decreto-legge quando, ove avessimo affrontato identica materia nell'ambito di un disegno di legge ordinario, nel merito saremmo probabilmente arrivati alla stessa conclusione, trovando una maggioranza per il varo del provvedimento stesso? Si sarebbe, in tal caso, rispettata sostanzialmente la Costituzione... Così facendo, invece, la Costituzione finiamo col metterla sotto i piedi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sodano. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO SODANO. Desidero dichiarare il voto favorevole del gruppo socialista sul subemendamento 0.3.10.3 del Governo. Un voto favorevole che diamo a questo subemendamento proprio per il suo contenuto, che daremo a questo provvedimento per ciò che esso prevede e per la materia che cerca di regolamentare, sanando una situazione molto antica.

Il resto, intendo dire le polemiche che si svolgono oggi in quest'aula, per un buon 90 per cento non riguarda il merito del provvedimento. Il nostro gruppo parlamentare cerca di astenersi dal partecipare ad una polemica che non serve allo scopo per il quale il Governo ha adottato il decreto-legge in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per un chiarimento interpretativo sul subemendamento 0.3.10.3 del Governo e sull'emendamento 3.10 del Governo l'onorevole relatore. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE RUSSO, Relatore. Mi permetto di sottoporre alla sua considerazione, signor Presidente, che se saranno approvati il subemendamento 0.3.10.3 del Governo e poi l'emendamento 3.10 del Governo così modificato, in sede di coordinamento occorrerà sopprimere dal comma 2 dell'emendamento 3.10 le parole «e quelli aggiuntivi previsti dal comma 1», che produrrebbero incongruenze e contraddizioni.

PRESIDENTE. Ne prendo atto: se ne terrà conto, appunto, in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento 0.3.10.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	346
Votanti	340
Astenuti	6
Maggioranza	171
Voti favorevoli	268
Voti contrari	72

(La Camera approva).

Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.10 del Governo, modificato dal subemendamento testé approvato e secondo quanto proposto, a fini di coordinamento, dal relatore, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	338
Votanti	311
Astenuti	27
Maggioranza	156
Voti favorevoli	256
Voti contrari	55

(La Camera approva).

(Presiedeva il Vicepresidente Oddo Biasini).

Hanno preso parte alle votazioni:

Agostinacchio Paolo
 Alasia Giovanni
 Albertini Liliana
 Alborghetti Guido
 Alibrandi Tommaso
 Alinovi Abdon
 Alois Fortunato
 Amadei Ferretti Margari
 Amalfitano Domenico
 Ambrogio Franco
 Anselmi Tina
 Antonellis Silvio
 Arisio Luigi
 Armellini Lino
 Artioli Rossella
 Astori Gianfranco
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia
 Baghino Francesco
 Balbo Ceccarelli Laura
 Balestracci Nello
 Balzardi Piero Angelo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biondi Alfredo Paolo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borghini Gianfranco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio

Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carrus Nino
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Colombini Leda
Coloni Sergio
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conti Pietro
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Drago Antonino
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Fausti Franco
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Fontana Giovanni
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippa Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido

Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lo Porto Guido
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredini Viller
Manna Andrea
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Martinat Ugo
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Masina Ettore
Meleleo Salvatore
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merloni Francesco
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Motanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Cristiana

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pujia Carmelo

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Rallo Gerolamo

Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Riz Roland
Rizzi Enrico
Rocelli Gianfranco
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sastro Edomondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Spataro Agostino
Staiti di Cuddia delle Chiuse

Tansini Angelo
Tassi Carlo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Agostinacchio Paolo
Aloi Fortunato
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Barbato Andrea
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Caradonna Giulio
Cifarelli Michele
Columba Mario
Conte Antonio
Ferrara Giovanni
Lo Porto Guido
Maceratini Giulio
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Martinat Ugo
Mennitti Domenico
Nicolini Renato
Parlato Antonio
Pisani Lucio
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Tassi Carlo
Zoppetti Francesco

*Si sono astenuti sul subemendamento
0.3.10.3:*

Calamida Franco
Columba Mario
Martellotti Lamberto
Pollice Guido
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni

Sono in missione:

Andò Salvatore
Antoni Varese
Belluscio Costantino
Bianco Gerardo
Carpino Antonio
Casini Pier Ferdinando
Del Pennino Antonio
Franchi Franco
Guerzoni Luciano
La Russa Vincenzo
Macis Francesco
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Russo Francesco
Sarti Armando
Teodori Massimo
Violante Luciano
Zolla Michele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. A seguito dell'approvazione dell'emendamento 3.10 del Governo, sono preclusi tutti gli altri emendamenti all'articolo 3.

Passiamo agli articoli aggiuntivi presentati dall'onorevole Patuelli. Si tratta degli articoli aggiuntivi 3.09, 3.010, 3.011 e 3.012. Ricordo che la Commissione e il Governo hanno espresso parere contrario. Poiché l'onorevole Patuelli non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti (e ai relativi subemendamenti) Tramarin 4.6 e Poli Bortone 4.7, riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

ADRIANA POLI BORTONE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, onorevole Poli Bortone. La prego anche di dirmi se il gruppo cui lei appartiene chiede la votazione segreta.

ADRIANA POLI BORTONE. Debbo dirle con molta sincerità, signor Presidente, che ormai non ha molto più senso chiedere la votazione per scrutinio segreto: anche perché in quest'aula vi sono gruppi che dichiarano un certo atteggiamento e poi votano in modo difforme! (*Commenti del deputato Ferri*). Il gruppo comunista aveva dichiarato che si sarebbe astenuto dal voto sull'emendamento del Governo all'articolo 3: e invece è intervenuto con una operazione di «soccorso rosso», votando a favore (*Applausi a destra — Commenti alla estrema sinistra*).

Debbo dire che mi meraviglio molto del comportamento dei colleghi degli altri gruppi: non mi meraviglio invece più del gruppo della democrazia cristiana, che soccombe sempre al gruppo comunista (*Commenti alla estrema sinistra*). La democrazia cristiana ha dato ancora una volta prova della sua debolezza, accettando non soltanto una serie di compromessi, ma accettando pure che l'emendamento voluto dal gruppo comunista avesse successo (*Vivi commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Un po' di silenzio, per favore!

ADRIANA POLI BORTONE. Tanto, signor Presidente, quello che sto dicendo lo dirò anche fuori di qui perché lo si sappia! Questo articolo è stato approvato in quella stesura, voluta dal gruppo comunista ed accettata dal gruppo della democrazia cristiana, che dimostra sempre più la sua debolezza, che non ha mai un'idea ed anche quando riesce ad averla non è in grado di difenderla fino in fondo!

FRANCO PIRO. Siamo all'unità nazionale! Manca solo Andreotti presidente!

ADRIANA POLI BORTONE. Non ha nemmeno più senso discutere su questo provvedimento: perché con questo decreto-legge si fa finta di dare una cosa con una mano, e poi la si toglie con l'altra. L'importante è fare baratti, mandando all'ammasso le idee ed il cervello. Grazie a Dio, il cervello noi ancora lo conserviamo, abbiamo una mente pensante, continueremo a dire chiaramente ciò che sentiamo di poter dire (*Proteste alla estrema sinistra*), anche tra le urla e le proteste di quanti, non avendo coerenza, non so che cosa abbiano più da offrire alla gente (*Applausi a destra — Commenti*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione gli identici emendamenti Tramarin 4.6 e Poli Bortone 4.7, non accettati dalla Commissione, né dal Governo.

(*Sono respinti*).

Pongo in votazione gli identici emendamenti Tramarin 4.10 e Poli Bortone 4.11, non accettati dalla Commissione, né dal Governo.

(*Sono respinti*).

Passiamo alla votazione dei subemendamenti Pazzaglia 0.4.23.4, 0.4.23.1 e 0.4.23.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, ritiriamo i subemendamenti. Non condividiamo affatto la logica dell'articolo 4 e tanto meno in questo momento, essendo passati determinati principi. Non ci interessa la gestione dei posti nelle università. Lasciamo la lottizzazione di questi posti ai partiti che vorranno continuare a lottizzare.

A noi tutto ciò non interessa, ne facevamo una questione di principio e di riordino dell'università. Siccome, però, di riordino non si vuole parlare, lasciamo agli altri le responsabilità ed i compiti di gestione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento Columba 0.4.23.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(Il subemendamento è approvato).

Dobbiamo votare ora il subemendamento Ferri 0.4.23.3.

FRANCO FERRI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ferri.

Pongo in votazione l'emendamento 4.23 del Governo, nel testo modificato.

(È approvato).

Sono così preclusi gli altri emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

Pongo in votazione l'emendamento 5.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferri 5.1

FRANCO FERRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO FERRI. Signor Presidente, ho cercato di spiegare, ma inutilmente, la logica di questo emendamento, che aveva l'unico scopo di riaprire canali di scorrimento verso la quinta, settima e ottava qualifica funzionale del personale rimasto bloccato da anni per mancanza di concorsi. In base al decreto n. 312 del

1980. Siccome nessuno è riuscito a capirlo, neanche il ministro è riuscito ad avere una spiegazione sufficiente dai suoi uffici, non insisto per la votazione dell'emendamento e lo trasformo in ordine del giorno, perché la Camera impegni il Governo a rispettare un'esigenza fondamentale per assicurare lo scorrimento verso queste qualifiche, ripeto, bloccate da anni.

PRESIDENTE. Do ora lettura dell'emendamento 7.3 del Governo, nel nuovo testo, sul quale la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole:

Sostituire l'articolo 7 con il seguente:

«1. All'onere derivante dagli articoli 2, 2-bis e 2-ter valutato per l'anno 1987 in lire 23 miliardi e per gli anni 1988-1989 rispettivamente in lire 136 miliardi e in lire 151 miliardi, si provvede, quanto a lire 23 miliardi per il 1987 mediante corrispondente riduzione del capitolo 4124 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per il medesimo anno finanziario, quanto a lire 50 miliardi per il 1988 e 65 miliardi per il 1989 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento "Stato giuridico dei ricercatori universitari", e quanto a lire 86 miliardi per ciascuno degli esercizi finanziari 1988 e 1989, si provvede, per l'anno 1988, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987 utilizzando una quota parte dell'accantonamento: "Misure di sostegno delle associazioni ed enti con finalità di interesse collettivo", e, per l'anno 1989, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al medesimo capitolo 6856, utilizzando una quota parte dell'accantonamento: "Proroga fiscalizzazione dei contributi di malattia".

2. All'onere di lire 20 miliardi derivante dall'applicazione dell'articolo 3 si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo 4124 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno 1987 e dei corrispondenti capitoli per gli esercizi successivi.

3. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

7. 3.

GOVERNO.

Lo pongo in votazione, nel testo riformulato.

(È approvato).

Sono così preclusi i restanti emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge.

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera

invita il Governo, e per esso il ministro della pubblica istruzione,

a voler dar corso alla pubblicazione dei bandi di concorso per ricercatore universitario di ruolo emessi dai rettori delle università e registrati dalla Corte dei conti anteriormente alla data di entrata in vigore del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57.

9/4492/1

«PATUELLI, SERRENTINO»;

«La Camera

impegna il Governo

a predisporre norme per cui i professori a contratto che ricoprono insegnamenti ai sensi dell'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio

1980, n. 382, possano essere immessi nel ruolo dei professori associati mediante concorso riservato.

9/4492/2

«VITI, CAFARELLI, MENSORIO, FRANCHI ROBERTO, FERRARI BRUNO, ARMELLIN, CARELLI, COBELLIS»;

«La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 4492 di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, nella considerazione che nell'università gli appartenenti al ruolo ad esaurimento degli assistenti ordinari rimangono i soli ad essere privi di incentivi economici ad un pieno impegno nelle strutture e che, conseguenzialmente, disaffezioni e disimpegni tramutano in perdite per lo Stato tanto le relative retribuzioni che le professionalità acquisite in ordine agli aspetti didattici e di struttura;

impegna il Governo

a sanare tale situazione con provvedimenti legislativi urgenti o quanto meno a favorire iniziative legislative parlamentari che si muovessero in tal senso.

9/4492/3

«CAFARELLI, VITI, MENSORIO, FRANCHI ROBERTO, FERRARI BRUNO, ARMELLIN, CARELLI, COBELLIS»;

«La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 4492 di conversione in legge del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, nella considerazione che le modifiche alle disposizioni comprese nell'articolo 1, secondo comma, della legge 20 maggio 1982, n. 270, estendono a tre anni la validità delle graduatorie relative ai concorsi a posti direttivi e che le disposizioni sopra indicate si applicano anche alle graduatorie dei concorsi a posti direttivi o a posti di personale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

docente ed educativo in corso di espletamento nonché di quelli già espletati alla data di entrata in vigore del presente decreto, le cui graduatorie abbiano avuto validità negli anni scolastici 1985-1986 e 1986-1987;

impegna il Governo

a predisporre gli atti necessari a che sia resa triennale la validità del concorso a posti direttivi di cui al decreto ministeriale 20 aprile 1984, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 160 del 12 giugno 1984.

9/4492/4

«FRANCHI ROBERTO, VITI, CAFARELLI, FERRARI BRUNO, ARMELLIN, CARELLI, COBELLIS, MENSORIO»;

«La Camera,

considerato che sono al proprio esame proposte di legge che sopprimono il giudizio di conferma in ruolo per i professori associati già assistenti ordinari, equiparandoli agli ex professori incaricati, tenuto conto che lo stesso legislatore ha ritenuto omogenee le funzioni da essi svolte, e prevedendo per tutti questi docenti identiche modalità di inquadramento nel nuovo ruolo;

ritenuto che la conferma per i soli ex assistenti è illegittima per violazione degli articoli 3, 51 e 97 della Costituzione, comportando ingiustificata disparità di trattamento tra categorie sottoposte a identica verifica dell'idoneità all'esercizio di identica funzione, nonché discriminazione degli assistenti nell'accesso al ruolo a parità di requisiti di attitudine;

considerato altresì l'ampio contenzioso in atto;

impegna il Governo, e per esso il ministro della pubblica istruzione,

a sospendere le procedure in corso dei giudizi di conferma nella fascia dei professori associati, in attesa che il Parla-

mento approvi le modificazioni opportune alla disciplina in vigore.

9/4492/5

«MENSORIO, VENTRE»;

«La Camera

impegna il Governo

ad emanare una circolare esplicativa a tutte le università nella quale sia precisato, senza possibilità di equivoci, che la nuova disciplina del trattamento economico dei ricercatori non modifica in nulla i compiti e le funzioni dei ricercatori definiti dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980.

9/4492/6

«CASTAGNETTI»;

«La Camera,

nell'approvare il disegno di legge n. 4492 di conversione del decreto-legge n. 57 del 2 marzo 1987, con riferimento al trattamento economico degli assistenti ordinari,

impegna il Governo

a interpretare la norma nel senso che ai fini dell'applicazione dell'articolo 8 della legge 17 aprile 1984, n. 79, e dell'articolo 40 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, l'indennità di ridotta attività professionale, di cui all'articolo 12 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1973, n. 766, è equiparata a quella di tempo pieno.

9/4492/7

«VENTRE, VITI».

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

FRANCA FALCUCCI, *Ministro della pubblica istruzione*. Il Governo accetta l'ordine del giorno Patuelli n. 9/4492/1 mentre non accetta l'ordine del giorno

Viti n. 9/4492/2 né l'ordine del giorno Cafarelli n. 9/4492/3.

L'ordine del giorno Franchi Roberto n. 9/4492/4 si riferisce ad una materia che non concerne il decreto-legge al nostro esame; tuttavia chiede un impegno che il Governo ha già assunto in sede contrattuale predisponendo le necessarie norme legislative. Pertanto, il Governo lo accetta come raccomandazione; mentre non accetta l'ordine del giorno Mensorio n. 9/4492/5.

Il Governo accetta altresì l'ordine del giorno Castagnetti n. 9/4492/6, anche se è abbastanza ovvio, poiché di ogni modifica approvata in sede legislativa viene dato chiarimento all'università.

Ritengo infine che l'ordine del giorno Ventre n. 9/4492/7 risulti superato dall'apposito articolo sugli assistenti che è stato approvato.

PRESIDENTE. Avverto che i presentatori degli ordini del giorno non insistono per la loro votazione.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul disegno di legge nel suo complesso. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferri. Ne ha facoltà.

FRANCO FERRI. Signor Presidente, il gruppo comunista voterà a favore sul decreto-legge in esame perché, pur conservando il giudizio già espresso sulla inadeguatezza e la carenza del provvedimento, è più che mai urgente giungere alla definizione dello stato giuridico dei ricercatori. Noi voteremo a favore per i miglioramenti sostanziali che sono stati introdotti e sui punti che noi avevamo considerato non rinunciabili: trattamento economico, tempo pieno e tempo definito, criteri posti per i ricercatori, non sfondamento del tetto del numero dei ricercatori, equiparazione degli assistenti universitari ai ricercatori.

Con il dibattito, ed ho chiuso, è stata premiata la limpidezza delle nostre richieste e la tenacia con la quale le abbiamo sostenute. Ma mi preme dire che il

risultato è stato conseguito grazie all'apporto di tutti i gruppi della Camera: non ci sono vincitori e non ci sono vinti. C'è stato un impegno comune, anche se con posizioni diverse e con alcune defezioni, per dare ai ricercatori una parte non secondaria di quanto loro spetta per la funzione insostituibile svolta nell'università.

C'è stato un lavoro comune e l'apporto di tutti i gruppi per rispondere positivamente alle richieste che, numerosissime e diffuse, ci sono pervenute dall'università e dai suoi organi di governo. Questo lavoro comune è stata la condizione per approdare ad un risultato che giudichiamo positivo. Mi auguro che, in coerenza con questo atteggiamento, i gruppi voteranno a favore del disegno di legge in esame, così come è stato modificato; un voto comune, il più ampio possibile, che rappresenterà la garanzia che nel successivo iter del provvedimento non siano vanificati l'impegno, la comunanza di intenti che ci hanno sostenuto nella nostra fatica (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Viti. Ne ha facoltà.

VINCENZO VITI. Signor Presidente, desidero sottolineare che il provvedimento che stiamo per approvare è stato migliorato e adeguato anche sotto l'impulso di un dibattito che, a parte turbolenze e incomprensioni, ha dimostrato di guardare ai problemi veri dell'università.

A quanti pongono l'accento sui mutamenti che avrebbe subito l'originaria stesura del decreto-legge noi rispondiamo con gli argomenti di un dibattito che è stato vivace e, alla luce dei risultati, costruttivo.

Aggiungo che siamo riusciti ad evitare che le tensioni politiche generali, pur appariscenti e vistose, sconvolgersero gli obiettivi del decreto-legge e bloccassero i nostri lavori, annullando uno sforzo che credo meriti un largo apprezzamento.

Preciso che chi ha seguito i lavori in Commissione e in Assemblea credo che possa giudicare la coerenza con cui il

gruppo della democrazia cristiana ha perseguito e difeso gli obiettivi del decreto-legge, si è collocato sul terreno della difesa di interessi legittimi, mentre altri hanno disinvoltamente mutato opinione, alimentando un clima di incertezza e movimentando quella commedia degli inganni o quel gioco degli specchi che è apparso dominare, in qualche modo, il confronto in Assemblea.

Il gruppo della democrazia cristiana, quindi, voterà a favore sul provvedimento, sottolineando che esso rende giustizia ai ricercatori, per i quali anticipa alcune delle decisioni già assunte al Senato in materia di stato giuridico, e rende giustizia agli assistenti; amplia la base sociale della ricerca universitaria; migliora la posizione retributiva di categorie altrimenti destinate e condannate al ghetto e all'emarginazione.

Naturalmente si tratta di un passo avanti che non risolve tutti i problemi dell'università italiana. Tuttavia, ed è questo un merito che credo debba essere reso al ministro, esso si pone nella prospettiva di dare risposte urgenti ed assetti che non potevano più essere, intollerabilmente, discriminatori.

La nostra posizione si alimenta anche ad un senso di apprezzamento (mi sia consentito di esprimerlo pubblicamente) per il contributo offerto dal ministro, non solo con il corretto adempimento del suo dovere costituzionale, che credo la Camera gli abbia riconosciuto lealmente, ma anche per il miglioramento che, con il suo concorso, con il concorso della democrazia cristiana, è stato reso possibile al testo ed al buon esito di una fatica che credo meriti l'apprezzamento dell'università italiana (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Il gruppo di democrazia proletaria si asterrà dalla votazione, non in ragione del contenuto del provvedimento, che è stato senz'altro migliorato grazie all'apporto di tutte le forze

politiche prima in Commissione e poi qui in Assemblea.

L'approvazione del provvedimento rappresenta, a nostro avviso, una parziale vittoria innanzitutto del movimento dei ricercatori, del quale ci siamo fatti portavoce presentando alcuni emendamenti. È una parziale vittoria anche del Consiglio universitario nazionale e delle forze sindacali, che si erano battuti affinché venissero assunte certe posizioni. È una parziale vittoria per l'università: per la sua funzionalità e per le sue prospettive. In particolare, mi sembra molto positivo il fatto che si sia raggiunto l'aggancio dello stipendio dei ricercatori e degli assistenti alle fasce dei professori ordinari ed associati e che vi sia stato il riconoscimento dell'equiparazione dello stipendio degli assistenti.

Restano impregiudicati ancora alcuni aspetti negativi quali la previsione all'articolo 3 del parere non conforme del Consiglio universitario nazionale nonché del parere di un organo che noi consideriamo superato come il senato accademico. Non sono questi, però, gli elementi che inducono il gruppo di democrazia proletaria a non esprimere un voto favorevole. Noi ci asterremo dalla votazione sul disegno di legge in esame per ragioni di metodo e di principio: infatti, come abbiamo più volte dichiarato in questi giorni, per noi è inaccettabile l'abuso della decretazione di urgenza fatto dal Governo, che ha inondato il Parlamento di decreti-legge che si collocano fuori dalla norma costituzionale per le loro stesse caratteristiche e che, di fatto, rendono molto difficile il lavoro delle Assemblee.

Concludendo, ribadisco che, pur riconoscendo che il testo originario è stato notevolmente migliorato, per ragioni di metodo il gruppo di democrazia proletaria si asterrà dalla votazione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sodano. Ne ha facoltà.

GIAMPAOLO SODANO. Allo stato attuale delle cose l'università italiana, anche

dopo l'approvazione della conversione di questo decreto-legge, risulta ancora un universo kafkiano, troppo distante dalle esigenze del paese. Né risultano soddisfacenti per nessuno i tentativi che, nel corso della legislatura, sono stati compiuti per uscire da questa situazione. Basterebbe citare il fatto che, pur al termine di un difficile e complesso lavoro svolto attorno al provvedimento, fuori di esso si colloca ancora una situazione come quella dei 2 mila ricorsi, in attesa di passare in giudizio, presso i vari TAR d'Italia, riferiti alla sentenza della Corte costituzionale n. 89 del 14 aprile 1986, che permette ad alcune categorie di ex precari di accedere ai giudizi di idoneità per il ruolo di professore associato. Il disegno di legge in esame non risolve il problema neppure mediante il meccanismo concorsuale previsto, che è tale da rendere assolutamente illusorio pensare che si possa tradurre in realtà.

Il punto nodale è che, come dicevo, l'università italiana, malgrado i numerosi provvedimenti assunti, risulta ancora distante dalle sue reali esigenze e da quelle del paese. Per queste ragioni credo che il solo impegno che possiamo assumere, accingendoci ad approvare il disegno di legge di conversione del decreto legge n. 57 del 1987, che in sostanza non è altro che una delle tante sanatorie di cui è costellato il lavoro legislativo della Camera, consiste nella previsione della possibilità di avviare un lavoro che consenta all'università italiana di inserirsi meglio in quel processo di cambiamento che ha investito la società nazionale. Lo dico non solo e non tanto per l'importanza che l'università riveste nello sviluppo del paese, ma perché questa partecipazione al processo di cambiamento potrà portare anche ad eliminare all'interno dell'università, forse attraverso una sua reale e piena autonomia, una serie di storture che permangono al suo interno. Ad esempio, quella che abbiamo cercato di affrontare con questo provvedimento: la situazione tutta particolare, per non dire singolare, dei ricercatori universitari e degli assistenti, una categoria, un gruppo di

studiosi perennemente nel limbo, come anime condannate al purgatorio.

Penso che bisognerà eliminare nel prossimo futuro i tentennamenti che si sono avuti anche in questa legislatura rispetto al problema e decidersi una buona volta a portare al di qua della barricata coloro che da tanti anni vivono nel precariato, costretti, più che a studiare e ad insegnare, a compilare moduli in continuazione, con la paura che scadano certi termini. Insomma, al sistema dei lacci e dei laccioli oggi abbiamo sostituito un gancio: speriamo che sia un gancio che consenta di uscire da questa difficile situazione (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Poli Bortone. Ne ha facoltà.

ADRIANA POLI BORTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, è vero che da questo dibattito non escono né vincitori né vinti, ma è pur vero che con l'approvazione di questo provvedimento emergono le contraddizioni di una Assemblea nella quale non si è capito più ad un certo momento se fosse la democrazia cristiana a cedere ai comunisti o se fossero i comunisti a cedere continuamente alla democrazia cristiana, poiché essi non rispettavano neanche l'atteggiamento che avevano dichiarato di voler assumere in determinate circostanze.

Insieme con i colleghi Rallo ed Alois, credo che abbiamo condotto, come gruppo politico, una battaglia efficace e tenace, e, perché non ricordarlo, anche determinante in alcuni momenti particolarmente significativi della discussione di questo disegno di legge, che modifica profondamente il testo originario del decreto-legge, ma che nella sostanza comunque, così com'è, ancora oggi non ci soddisfa.

È pur vero che numerosi nostri emendamenti sono stati accolti dal Governo, dalla Commissione o dall'Assemblea: voglio ricordare l'emendamento Guarra, che riguardava i ricercatori confermati

decaduti per incompatibilità; ricordo inoltre la previsione dell'aumento al 70 per cento, che ci soddisfa soltanto sotto l'aspetto economico, ma che non possiamo condividere fino in fondo, proprio perché con il terzo comma, che ieri noi abbiamo contestato, ma che voi avete voluto inserire, è stata riaffermata l'impossibilità per i ricercatori di avere riconosciuta in alcun modo una funzione docente. Questo va detto a chiare lettere, perché i ricercatori lo sappiano.

Abbiamo accolto con favore la volontà del Governo e della Presidenza di dichiarare ammissibili gli emendamenti sugli assistenti universitari, perché, in assenza di una normativa diretta a rivedere (chissà quando ormai) alcuni aspetti del decreto del Presidente della Repubblica n. 382, se non altro si è venuti incontro a questa categoria che diventava di emarginati negli emarginati, di dimenticati nell'ambito di una università che non si ricorda degli assistenti nemmeno in termini di partecipazione, che sembrerebbe essere un fatto democratico, voluto e dovuto dalla democrazia, ma che risulta inesistente per una categoria che pure esiste e che, se non vi sarà una soppressione fisica, non so come si farà a mantenere in piedi.

Gli assistenti oggi saranno soddisfatti almeno del punto di accordo che siamo riusciti a trovare sull'opzione e sul miglioramento economico, ma certo non saranno soddisfatti per il fatto di non essere riconosciuti a livello partecipativo nella istituzione università.

E anche per questo (oltre per quanto è accaduto in questa Assemblea in merito agli articoli 3 e 4, sulla gestione degli organici dei ricercatori universitari e dei docenti associati) sarà bene che i ricercatori universitari sappiano, al di là di quanto certa propaganda provvederà a sostenere, che per i nuovi ricercatori non ci sarà alcun posto, perché parlare di soprannumero e di riassorbimento conseguente significa in realtà non dare alcuna possibilità di accesso ai nuovi ricercatori.

Dunque, al di là delle facili propagande che può fare chi ha un apparato apposito, è bene che i ricercatori sappiano come stanno le cose, e cioè che avranno a disposizione sempre e soltanto lo stesso numero di posti previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382, perché il Governo, che pure un minimo di iniziativa aveva assunto, ha dovuto cedere anche su questo.

Così, tra un cedimento del Governo e un cedimento dell'opposizione comunista, siamo arrivati a varare un provvedimento che non ha assolutamente una propria logica, nonostante i nostri tentativi, tesi a far capire che non si poteva parlare solo in termini di quantità di denaro, il che tra l'altro è offensivo per categorie di docenti universitari che hanno tanto lottato e che secondo noi continueranno a lottare perché non potranno essere soddisfatti dal disegno di legge che oggi viene approvato in quest'aula.

Noi facciamo appello proprio ai ricercatori universitari, che sperimenteranno presto gli effetti di questo provvedimento che non ci soddisfa e per il quale non possiamo votare a favore.

Abbiamo fiducia che i ricercatori universitari sapranno apprezzare quelle parti politiche (o quella parte politica, sarà meglio dire, con maggiore realismo) che sono state coerenti fino in fondo per cercare di definire un disegno logico, un quadro logico della loro presenza nella istituzione universitaria. Purtroppo tutto questo non abbiamo ottenuto e probabilmente oggi vi saranno ricercatori contenti del miglioramento economico, anche se certamente domani ve ne saranno molti di più del tutto scontenti di un provvedimento che tra l'altro probabilmente chiude le porte per chissà quanti anni ad interventi legislativi più seri e meno affrettati, come ad esempio il disegno di legge che è stato per tanti anni fermo al Senato e che per chissà quanti anni ci trascineremo, o meglio si trascineranno coloro che saranno presenti nella prossima legislatura.

Ci auguriamo soltanto che i ricercatori universitari possano ricavare, da un di-

battito così pasticciato, le posizioni reali di ciascun partito, in modo che possano capire chi voleva veramente tutelarli nel loro stato giuridico e chi invece ha voluto semplicemente accontentarli regalando un po' di soldi in campagna elettorale (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castagnetti. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Signor Presidente, colleghi, signor ministro, a nome del gruppo repubblicano preannuncio il nostro voto contrario sulla conversione in legge di questo decreto, per le stesse ragioni che ho cercato di illustrare nel corso della votazione sugli emendamenti: vi è stato un progressivo stravolgimento del testo originario e ci avviamo a votare su un testo che è completamente diverso rispetto a quello presentato dal Governo.

Devo aggiungere che le ragioni del nostro voto contrario hanno assunto, a mano a mano che procedeva la discussione, una consistenza ed una convinzione sempre maggiori, proprio perché allo stravolgimento tecnico che abbiamo denunciato si è sovrapposto anche uno stravolgimento politico, quello che voglio ora sottolineare.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GIUSEPPE AZZARO**

GUGLIELMO CASTAGNETTI. Non può sfuggire a nessuno il fatto che tutte le richieste formulate dal gruppo comunista, sulle quali noi, come membri della maggioranza, avevamo riserve, sono state integralmente accolte dal Governo, a nome, evidentemente, solo di una parte del Governo stesso. Si è creata, cioè, una nuova maggioranza, completamente diversa rispetto a quella che aveva varato il decreto originario. Questo è un dato inoppugnabile, sul quale una riflessione, che peraltro non vuole significare una criminalizzazione di nulla e di nessuno, va fatta.

Noi eravamo d'accordo circa il fatto che ai ricercatori si conferisse un trattamento economico più dignitoso. Eravamo ancora fermi a quel punto; avevamo perplessità su tanti altri aspetti. I tanti aspetti attengono al fatto che su questo compromesso politico fra una parte dei gruppi della maggioranza si va ad un ulteriore degrado del livello e della serietà dell'università italiana. Questo è il vero problema.

Ho sentito ancora, in alcune dichiarazioni di voto dei colleghi che mi hanno preceduto, parlare di vittoria del movimento dei ricercatori (domani ci sarà la vittoria di qualche altro movimento). Qui ci si muove ancora nell'ottica secondo cui qualche movimento deve vincere qualche battaglia nell'università e non si accetta l'idea che si deve combattere la battaglia per un'università che funzioni al servizio dei giovani che devono andarvi a studiare e non al servizio di chi deve trovarvi occupazione. Certo l'occupazione discende dalla funzione dell'università, ma non può essere al centro dell'interesse politico e, men che meno, dell'interesse del legislatore. Noi, cioè, stiamo per varare provvedimenti che mutano profondamente l'equilibrio e, io aggiungo, anche la qualità delle nostre università.

Si è proceduto all'aggancio, e l'aggancio significa surrettizia introduzione della terza fascia docente, senza nessun filtro circa le competenze e le qualità. Si è proceduto altresì a provvedimenti a favore degli assistenti, dimenticando che quel ruolo è privo di connotati scientifici, didattici e culturali. Si è provveduto ancora ad impegnare, con questo sistema dell'assorbimento (che francamente dovrà essermi spiegato meglio), per i prossimi tre o quattro anni tutta la possibilità di assunzione di nuove energie nell'università.

Si è rilevato, in modo per certi aspetti accettabile, il fatto che questo era necessario per aprire nuovi varchi ai giovani, che troverebbero chiuse le porte di ogni attività nell'università. Questo è vero; ma dobbiamo risalire alle cause di questa situazione: non è che creando posti in so-

vrannumero per i giovani si risolva il problema dell'accesso dei giovani preparati all'università. Dobbiamo cercare di capire come mai si debba ricorrere al sovrannumero per aprire posti ai giovani. La verità è che, finché si procede con provvedimenti quale questo in esame, nei quali si riconosce sempre, *ope legis*, tutto l'acquisito e sempre qualche cosa di più dell'acquisito, con i quali si lascia comunque in cattedra ed in ruolo, a qualunque titolo, chiunque ci sia passato per caso, veramente si chiudono tutte le porte ai giovani. La vera opportunità per i giovani non è rappresentata dalla ricerca dei posti in sovrannumero; ma dal mettere a disposizione posti in organico per i più capaci e i più meritevoli e non per chi ha diritti acquisiti, o dichiarati acquisiti in qualche modo.

Questa è la ragione per la quale noi contestiamo che la soluzione dei posti in sovrannumero possa risolvere il problema; il vero problema è quello di un'università che funzioni al meglio per i giovani che vi devono studiare e per coloro che, per diritto di dottrina, di scienza e di ricerca, vogliano accedervi come lavoro.

Questo provvedimento va nel senso opposto. È un provvedimento di sanatoria, *ope legis*, di lassismo sostanziale, corrispondente ad un'accettazione di un'università che a noi non piace.

Il presidente del mio gruppo ha parlato di un ritorno di mentalità ed anche di linguaggio, aggiungo io, sindacal-sessantottesco; qualcuno ne è orgoglioso e, dal suo punto di vista, è giusto che lo sia. Ritornano a vincere battaglie, si dice. Noi riteniamo che la vittoria di quelle battaglie sia la sconfitta, come è avvenuto già nel passato, dell'università italiana.

Abbiamo apprezzato, in alcuni passaggi avvenuti in Commissione, certe dichiarazioni del gruppo comunista. Ci sembrava che il gruppo comunista non sposasse fino in fondo queste posizioni. Addirittura, per certo periodo dell'*iter* di questo decreto-legge, noi abbiamo ravvisato un'utile distinzione tra la posizione politica del gruppo comunista e la piatta-

forma della CGIL-scuola. Tutto questo è finito: noi non stiamo per varare un decreto-legge, ma per tradurre in legge una richiesta sindacale. Sarà bene o sarà male, lo vedremo dopo. Certamente il provvedimento non è nato nell'ottica della funzionalità dell'università, ma nell'ottica della tutela di alcuni interessi, che saranno anche legittimi, ma sono solo di alcuni.

Noi crediamo che un partito come quello comunista, che nei riguardi dei problemi dell'università ha mostrato in passato ben più elevata attenzione (non vogliamo scomodare né Gramsci né Togliatti né magari Marchesi e gli appelli che faceva per una certa università), nel momento in cui sposa questa *revanche* di spirito sessantottesco e pansindacalista, di fatto non rende un servizio alla funzionalità dell'università e neanche, mi sia consentito dirlo, alle sue migliori battaglie del passato.

Con questo spirito dichiariamo il voto contrario alla conversione in legge del decreto, ritenendo che la nostra disponibilità iniziale sia stata completamente tradita e stravolta dall'*iter* del provvedimento (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Reggiani. Né ha facoltà.

ALESSANDRO REGGIANI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con rassegnazione e con una certa amarezza che voteremo contro la conversione in legge del decreto-legge in esame del quale non abbiamo affatto né misconosciuto né scontentato la parte riguardante il trattamento economico, ma del quale non condividiamo né la dimensione, né il momento, né le modalità, né il sistema. Questo è uno, e non probabilmente l'ultimo, dei traguardi che la scuola italiana è costretta purtroppo a subire da troppo tempo. Vi è stata una serie senza fine di provvedimenti privi di qualsiasi logica, di qualsiasi idea, come giustamente ha detto l'onorevole Poli Bortone, senza un filo conduttore, per cui la scuola italiana

versa in una situazione difficilmente definibile.

Per quanto riguarda l'università ho sentito dire che bisognava affrontare il problema degli emarginati, quali sarebbero (non mi permetto di definirli tali) i ricercatori. Cari colleghi, i dimenticati e gli emarginati dell'università italiana, onorevole ministro della pubblica istruzione, non sono i docenti bensì gli studenti. Sono quel milione e centomila studenti circa i quali non riescono nella maggior parte dei casi a completare gli studi, in quanto demoralizzati e francamente disgustati dal clima nel quale sono costretti a vivere nelle istituzioni scolastiche. Se le università versano in queste condizioni, per forza di cosa dobbiamo dire che chi ne ha gestito le sorti per tanto tempo è il principale responsabile.

Caro collega Ferri, hai detto prima che qui non ci sono né vinti né vincitori. Qui c'è un vinto, ed è la scuola italiana, l'università italiana. Semmai i vincitori siete voi che, devo riconoscerlo, avete saputo portare avanti un filo conduttore logico nel quadro di una prospettiva che non condividiamo, ma che però riusciamo a capire e che attribuiamo ad un disegno meditato e razionale. Chi non ha dimostrato di avere un disegno meditato e razionale nell'affrontare questi problemi è stato, dobbiamo riconoscerlo, il Governo. Per queste ragioni voteremo contro la conversione in legge del decreto-legge in esame.

FRANCO PIRO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto, poiché intendo esprimere un voto diverso da quello dichiarato dal mio gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO PIRO. Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento dell'onorevole Sodano, che è stato molto convincente nel motivare le ragioni per le quali il gruppo socialista ha deciso di votare a favore della conversione in legge del decreto-legge n. 57 del 1987. Purtroppo l'inter-

vento del collega Sodano ha suscitato in me alcuni dubbi e mi ha indotto a chiedere ancora una volta questa mattina la parola per esprimere la mia opinione diversa da quella del mio gruppo. Mi asterrò dalla votazione, così come ho preannunciato più volte nel corso della mattinata.

In questo provvedimento che riforma l'università, anzi la peggiora, non vi è alcun riconoscimento dell'autonomia giuridica dell'università, ma ciò che è molto più grave, presidente Casati, è che sono stati ritenuti inammissibili emendamenti nell'assunto di una loro estraneità alla materia del decreto-legge, per cui un tecnico laureato, che è quello che effettivamente tiene in piedi la ricerca e l'insegnamento, non è stato parificato ad un ricercatore in questo provvedimento, che è un decreto-*omnibus* in cui c'è di tutto (anche gli insegnanti delle scuole che purtroppo non c'entrano nulla con le università!).

Vi è stato pur tuttavia rigore nell'escludere coloro che avrebbero ben diritto di essere inseriti nell'ambito di questo provvedimento. Non si è contestato da parte dei colleghi il meccanismo dei concorsi (l'onorevole Sodano lo ha fatto sia nella discussione sulle linee generali sia poc'anzi). Qui si sceglie un'altra strada, che è quella di dare l'aumento a tutti, per cui si premiano i nullafacenti che nell'università ci sono, a livello dei ricercatori, a livello degli assistenti, a livello di professori associati e anche a livello degli ordinari. Questi ultimi, quando non funzionano, vanno cacciati via dall'università perché rappresentano quelle baronie, ministro Falcucci, che si fanno pagare con ben altro il loro *curriculum* professionale. Con i miei occhi (ho percorso tutta la strada gerarchica e ho fatto tutti i concorsi) ho visto fare concorsi nei quali sdoppiano le cattedre, fanno proliferare migliaia di cattedre e non hanno il coraggio civile di autodenunciarsi di fronte al codice penale; perché il codice penale può essere usato nei confronti di quei baroni che all'università non ci vanno mai, ci vanno solo per fare concorsi nei quali certe persone vengono bocciate un

anno e l'anno dopo con gli stessi titoli vengono promosse!

Bisogna avere allora il coraggio civile di dire la verità e di dire, Presidente Azzaro, che qui troppi colleghi parlano male o bene, a seconda dei loro punti di vista, di un famoso periodo, che è un periodo nel quale chi vi parla aveva vent'anni (che non è l'età più felice, come dice Paul Nizan).

Preferirei quindi parlare del '64 invece che del '68, perché è cominciato nel '64 a Berkeley, negli Stati Uniti, un movimento di studenti e di insegnanti che contestava una sporca guerra: il film *Platoon* pochi giorni fa ha avuto l'Oscar! Non diamo al '68, cari colleghi, le colpe che in questa Assemblea continuano ad esistere! Ma che cosa c'entra il '68? Ricordo bene che quei baroni ancora allora andavano avanti con un codazzo di persone che aspiravano a diventare assistenti volontari, mentre invece si trattava di affermare il principio che chi lavora nell'università ha diritto alla dignità, ha diritto alla libertà della ricerca, della scienza dell'insegnamento! Quante colpe finisce per dare, chi qua dentro magari parla male di ciò che non conosce!

Nell'università non deve esistere la logica del bisogno per gli insegnanti. Altrimenti, se ci fosse la logica del bisogno, dovremmo addirittura richiedere il collocamento obbligatorio per le categorie protette. Ma non lo facciamo, perché chi sceglie di andare a lavorare nelle università vuole solo dignità per il suo lavoro, vuole la possibilità di insegnare e di imparare. Come può imparare ad insegnare un ricercatore che da dieci anni sta aspettando il suo legittimo diritto di diventare professore universitario, diritto che gli viene negato da logiche feudali, che sono proprio quelle contro le quali il '68 dei cattolici, e non solo dei marxisti, ha cercato di levare la voce della dignità? Di questo si trattava.

Si trattava di sapere che almeno un punto doveva essere fermo: una università nella quale non si accetti che la scienza e la ricerca vengano posti al servizio degli interessi dominanti, degli interessi che ancora oggi sull'università scari-

cano la loro potenza immensa, dal punto di vista economico.

Vi sono industriali potenti che oggi sono in grado di far funzionare determinate cattedre meglio di quanto possa fare la struttura pubblica. Cari colleghi, la *LUISS* funziona molto bene, ed io ne sono felice, sapendo però che è l'università della Confindustria, ed un professore che abbia opinioni diverse da quelle della Confindustria dove può insegnare? (*Voci all'estrema sinistra: Basta!*).

CARLO SENALDI. Ma quale Confindustria! Che cosa vuoi? L'università di Berlusconi?

FRANCO PIRO. Voi dite basta, però anche a voi volevo ricordare che prima del 1968 e prima del 1964 c'è stato nelle università il 1956: anche allora gli studenti universitari ebbero coraggio. Si trattò di un altro evento internazionale, non era il Vietnam, ma l'Ungheria. Ed il professor Colletti (*Commenti all'estrema sinistra*)... Mi trovo in una strana situazione: quella di dover ricordare a questa Assemblea che in quel periodo era di moda una frase: la libertà è la libertà di chi la pensa diversamente. Era una frase di Rosa Luxemburg. Ho qui assistito, cari colleghi, alla discussione di un emendamento presentato dall'onorevole Columba, che per fortuna non è stato ritirato e sul quale io ho votato a favore, come ha fatto esplicitamente anche l'intero gruppo socialista: è stato un bene per l'università.

Ebbene, proprio per queste ragioni, proprio perché in questo provvedimento le parti negative superano quelle positive, non chiedetemi di votare per un meccanismo ignobile che mette sullo stesso piano tutti i ricercatori, così come accade alla Camera con i deputati che vengono a votare e con quelli che non ci vengono, percependo lo stesso stipendio (*Commenti*)! A tutti lo stesso stipendio: all'università come alla Camera! Ma non è questa la logica dell'università. Io non sono entrato all'università con la legge n. 482, non sono entrato con le categorie

protette! Bisogna fare i concorsi, bisogna cambiare le regole dei concorsi...

CARLO SENALDI. Dillo a Martelli!

FRANCO PIRO. ...e quelli che dicono di essere contro la lottizzazione all'università abbiano il coraggio di astenersi dal voto su questo provvedimento. Per quello che mi riguarda, io ribadisco la mia astensione dal voto finale (*Proteste al centro — Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tesari. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO TESSARI. Signor Presidente, credo che in questo dibattito siamo caduti in moltissimi equivoci. Noi sinteticamente vogliamo ribadire che la logica del voto finale non può essere quella di dire che si è riusciti con un *blitz* a portare a casa qualcosa.

Questo provvedimento era nato come provvedimento urgente per ritoccare gli stipendi di una categoria operante all'interno dell'università. La Presidenza della Camera, con una decisione che abbiamo contestato sia in Commissione sia in Assemblea, ha negato a moltissimi deputati, non solo dell'opposizione, ma anche della maggioranza, il diritto di presentare emendamenti migliorativi del testo originario del decreto-legge. Ci è stato detto che non si poteva parlare dello stato giuridico del ricercatore, perché il decreto-legge aveva per oggetto soltanto questioni di carattere economico.

Ma così, nella realtà, non sono andate le cose, perché il testo che questa Assemblea sta per licenziare modifica anche lo stato giuridico del ricercatore. Non solo noi tocchiamo l'assetto futuro di questi docenti... o paradocenti, secondo le ambiguità che sono state qui evidenziate da molti colleghi, per cui c'è chi vota a favore dell'aggancio al 70 per cento della retribuzione dei professori associati con la riserva mentale che tale aggancio significa la legittimazione del ricercatore come figura docente, chi vota la stessa

cosa con una riserva mentale diametralmente opposta.

È vero che siamo pieni di equivoci e di contrarietà, ma purtroppo non siamo soltanto noi a cadere in equivoci ed in contrarietà: ad un altro illustre personaggio avevano detto che quello di Pinochet era un Governo da mandare a farsi benedire, mentre lui è andato a benedirlo, cadendo in un colossale *qui pro quo*! Anche noi stiamo cadendo in un *qui pro quo*, in cui abbiamo sentito esponenti della maggioranza prendere le distanze da questo provvedimento, come se fosse stato presentato dalla sola democrazia cristiana.

Noi vorremmo che l'intransigenza mostrata dai repubblicani e dai socialdemocratici fosse conseguente fino in fondo e ponesse fine alla adozione di decreti-legge da parte di questo Governo. Temiamo che così non sarà, anche perché siamo tenuti, fino a prova contraria, a considerare vero ciò che risulta dall'ordine del giorno della seduta odierna, che prevede la deliberazione prevista ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento relative a ben cinque decreti-legge, nonché la discussione di altri tre disegni di legge di conversione di decreti-legge di enorme portata, alcuni dei quali sono autentici assalti alla diligenza, come si vedrà se se ne inizierà l'esame questa sera.

Non so che cosa faranno i repubblicani ed i socialdemocratici, che hanno dimostrato tanto zelo per le finanze pubbliche prendendo le distanze da questo provvedimento. Noi, però, non cadiamo neanche nella logica assunta dal gruppo comunista di dire che almeno qualcosa si porta a casa. A noi pare che varare con un disegno di legge di conversione di un decreto-legge una miniriforma settoriale della università sia un enorme errore, che certamente sarà pagato da tutti.

Al di là della contentezza dei ricercatori, che potranno portare a casa qualche soldo in più, resta l'ambiguità di fondo. Ancora una volta, il Parlamento non è riuscito a riformare un comparto delicatissimo della vita universitaria con un disegno di legge ordinario in grado di considerare il rapporto tra ricercatori, asso-

ciati e ordinari, ma soprattutto in grado di considerare il più delicato problema del reclutamento delle nuove figure di docenti e di ricercatori.

Non aver risolto questo problema ed avere inventato l'*escamotage* per cui si possono inserire 3.500 nuovi ricercatori che non dilatano l'organico ma comportano un soprannumero rispetto all'organico già dilatato, è una di quelle soluzioni che a noi radicali non piacciono e con le quali ci prendiamo in giro tutti. È stato detto che il soprannumerario non diventerà mai numerario, che in Italia non è possibile asciugare i soprannumeri. Ma ci troveremo di fronte ad un altro decreto-legge che renderà evidente la necessità di dilatare questi soprannumerari.

Abbiamo accontentato la nostra esigenza semantica di non sfondare il tetto. Ma io ritengo che si sia sfondato il buon senso, e questo è molto più grave. Quindi, noi vorremmo che il decreto-legge n. 57 non venisse convertito in legge.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Columba. Ne ha facoltà.

MARIO COLUMBA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, siamo alla fine del dibattito e chiedo soltanto qualche istante di pazienza ai colleghi prima del voto.

Il gruppo della sinistra indipendente si asterrà dalla votazione su questo provvedimento (*Applausi del deputato Piro*), non perché esso non contenga elementi che vengano da noi giudicati positivi, soprattutto per quanto riguarda la possibilità di riaprire il reclutamento nelle università, e di riaprirlo a condizioni di trattamento economico che rendono dignitoso il posto di ricercatore universitario a confronto con le altre carriere dello Stato e con le possibilità di impiego pubblico. Ci asterremo perché constatiamo che il provvedimento riporta nella legislazione il criterio dei provvedimenti urgenti per l'università.

Siamo a sette anni dalla legge n. 28 e dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382, che si proponeva di superare

la logica dei provvedimenti urgenti. In questi sette anni non si è fatto altro che dare colpi sempre più gravi al sistema universitario ed alla possibilità di sviluppo e di crescita dell'università.

È giusto ed opportuno che con questo provvedimento ci si prenda cura di alcune categorie che sono state trascurate, come giusto ed opportuno sarebbe stato farlo nel corso della legislatura.

L'onorevole Reggiani dice che chi ha perduto nella battaglia di questi giorni è l'università. Gliene possiamo dare atto. Tuttavia, onorevole Reggiani, questa sconfitta nasce da tre anni di Governo pentapartito! Dov'era l'onorevole Reggiani? Dov'era il partito socialdemocratico quando la disattenzione all'università lasciava che si portassero le cose al punto di tornare oggi alla logica dei provvedimenti urgenti? Si faccia, a sua scelta, l'esame di coscienza o l'autocritica! Comunque, proceda l'onorevole Reggiani ad un esame del proprio spirito e della propria azione e rifletta sui risultati che sono stati ottenuti.

Va anche brevissimamente osservato che, se un provvedimento rimette in gioco gli assistenti (noi ne prendiamo atto con soddisfazione, perché riteniamo che in quella categoria ci sia ancora una minoranza che vuole lavorare, che vuole produrre e che ad essa si offre la possibilità di salvarsi, di uscire dal pelago), nello stesso momento si disattendono le esigenze che pure l'università ha pressantemente sottolineato di consentire lo svuotamento di certi ruoli che sono stati dichiarati non idonei dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382, svuotamento che non si riesce a praticare per l'incapacità del Governo di gestire le norme esistenti nel decreto del Presidente della Repubblica n. 382.

Quindi no alla logica dei provvedimenti urgenti e astensione dal voto sul disegno di legge di conversione in esame (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Il disegno di legge sarà tra poco votato a scrutinio segreto.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La IX Commissione permanente (Lavori pubblici) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 9 marzo 1987, n. 72, recante interventi urgenti in materia di opere di difesa del suolo» (4507).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta di un disegno di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 4492, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 marzo 1987, n. 57, recante disposizioni urgenti per i ricercatori universitari e per l'attuazione del disposto di cui all'articolo 29, comma 2, della legge 29 gennaio 1986, n. 23, nonché in materia di conferimento di supplenze al personale non docente della scuola» (4492).

Presenti	354
Votanti	317
Astenuti	37
Maggioranza	159
Voti favorevoli	254
Voti contrari	63

(La Camera approva).

Dichiaro pertanto assorbite le concorrenti proposte di legge Fusaro ed altri n. 790, Pontello n. 2789, Columba ed altri n. 4331 e Rossi di Montelera ed altri n. 4345.

(Presiedeva il Vicepresidente Giuseppe Azzaro).

Hanno preso parte alla votazione:

Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Bassanini Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavanga Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borghini Gianfranco
Borgoglio Felice
Borri Andrea
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Castagnetti Guglielmo

Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Ciofi degli Atti Paolo
Cocco Maria
Colombini Leda
Coloni Sergio
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conti Pietro
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crivellini Marcello
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Drago Antonino
Dutto Mauro

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrandi Alberto
Ferrari Bruno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fioret Mario
Fittante Costantino
Fontana Giovanni
Forte Francesco
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina
La Penna Girolamo
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Madaudo Dino
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Manfredini Viller
Manna Andrea
Mannino Antonino
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Meleleo Salvatore
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Pernice Giuseppe
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio ,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Piredda Matteo
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Getano
Polidori Enzo
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Ravasio Renato
Reggiani Alessandro
Riccardi Adelmo
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzi Enrico
Ronzani Gianni Vilmer
Rossattini Stefano
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sastro Edmondo

Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Sodano Giampaolo

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tansini Angelo
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trappoli Franco
Trebbi Ivanne

Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Agostinacchio Paolo
Aloi Fortunato
Alpini Renato

Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Barbato Andrea
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi

Calamida Franco
Caradonna Giulio
Columba Mario

Ferrara Giovanni
Florino Michele

Gorla Massimo

Lo Porto Guido

Maceratini Giulio
Mancuso Angelo
Manna Angelo
Mannuzzu Salvatore
Masina Ettore
Miceli Vito
Muscardini Cristiana

Onorato Pierluigi

Parlato Antonio
Pellegatta Giovanni
Piro Francesco
Pisani Lucio
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido

Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo

Staiti di Cuddia delle Chiuse

Tamino Gianni
Tassi Carlo
Tringali Paolo

Sono in missione:

Andò Salvatore
Antoni Varese
Belluscio Costantino
Bianco Gerardo

Carpino Antonio
Casini Pier Ferdinando
Del Pennino Antonio
Franchi Franco
Guerzoni Luciano
La Russa Vincenzo
Macis Francesco
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Russo Francesco
Sarti Armando
Teodori Massimo
Violante Luciano
Zolla Michele

**Annunzio di sentenze
della Corte costituzionale.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 5 marzo 1987 copia delle sentenze nn. 70, 71, 72 e 73, depositate in pari data in cancelleria, con le quali la Corte ha dichiarato:

«La illegittimità costituzionale dell'articolo 3 del decreto-legge 26 novembre 1981, n. 677 (Contenimento della spesa del bilancio statale e di quelli regionali), convertito nella legge 26 gennaio 1982, n. 11, nella parte in cui dispone la riduzione di lire 3.250 milioni delle somme da corrispondere per l'anno 1981 alla regione Sardegna» (doc. VII, n. 565);

«La illegittimità costituzionale dell'articolo 18 delle disposizioni preliminari al codice civile, nella parte in cui, per il caso di mancanza di legge nazionale comune ai coniugi, stabilisce che si applica la legge nazionale del marito al tempo del matrimonio» (doc. VII, n. 566);

«La illegittimità costituzionale dell'articolo 1, secondo comma, della legge 1º febbraio 1978, n. 30 (Tabelle nazionali delle qualifiche del personale addetto ai pubblici servizi di trasporto) nella parte in cui le note nn. 18 e 22 (in calce alle tabelle delle qualifiche) non prevedono il nuovo

inquadramento quale operaio tecnico (livello VI) dell'operaio provetto promosso per anzianità, limitatamente agli agenti che fossero stati direttamente inquadrati — in epoca anteriore al 1° gennaio 1978 — nella qualifica senza aver potuto partecipare, per responsabilità riferita da giudicato esclusivamente al datore di lavoro, a prova d'esame tecnico professionale per il conseguimento della qualifica stessa;

Non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1, secondo comma, della predetta legge 1° febbraio 1978, n. 30, *sub* nota 3 delle relative tabelle» (doc. VII, n. 567);

«La illegittimità costituzionale dell'articolo 1 della legge 19 maggio 1976, n. 322 (Modifica delle norme sul matrimonio di alcune categorie di appartenenti ai corpi di polizia) nella parte in cui non prevede che i brigadieri, i vicebrigadieri ed i militari di truppa dell'arma dei carabinieri possano contrarre matrimonio al compimento del quarto anno di servizio della detta Arma comunque espletato» (doc. VII, n. 568).

La Corte costituzionale ha altresì depositato in cancelleria il 5 marzo 1987 le sentenze nn. 74 e 75, con le quali la Corte ha dichiarato:

«Che spettano allo Stato le attività di omologazione già svolte dai soppressi enti ENPI e ANCC, anche quando, nel caso degli impianti, esse avvengano nei luoghi dove dovranno essere utilizzati;

che spetta allo Stato attribuite all'ISPESL le funzioni di cui sopra, ed istituire dipartimenti periferici del detto Istituto superiore;

che spetta allo Stato avvalersi delle USL per autorizzarle ad esercitare alcune attività omologative in nome e per conto dell'ISPESL;

che spettano allo Stato, e per esso all'ISPESL, le ispezioni straordinarie di cui al quarto comma dell'articolo 3 della legge 21 ottobre 1942 n. 1415;

che spetta allo Stato determinare provvisoriamente e definitivamente i con-

tingenti del personale già in servizio presso i soppressi ENPI ed ANCC da assegnare all'ISPESL e alle USL in relazione alle funzioni e alle sedi cui sopra, così come spetta allo Stato provvedere ad assegnazioni provvisorie nell'ambito di detti contingenti, e ad eventuali comandi;

respinge conseguentemente i ricorsi interposti dalla regione Lombardia e dalle province autonome di Trento e Bolzano avverso i decreti ministeriali ed interministeriali indicati in epigrafe» (doc. VII, n. 569);

«Inammissibile la questione di legittimità costituzionale del capo I del titolo VII, ivi compreso l'articolo 270, del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827 (Regolamento per l'esecuzione della legge sulla contabilità generale dello Stato); degli articoli 204 e seguenti del regio decreto 12 febbraio 1911, n. 297 (Regolamento per l'esecuzione della legge comunale e provinciale), nonché del capo IV, del titolo II del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 e successive modificazioni (Amministrazione del patrimonio e contabilità generale dello Stato); degli articoli 87, 295, 296, 324, 325 del regio decreto 3 marzo 1934, n. 383 e successive modificazioni (Testo unico della legge comunale e provinciale)» (doc. VII, n. 570).

Ai sensi del primo comma dell'articolo 108 del regolamento le suddette sentenze sono inviate alle seguenti Commissioni, competenti per materia: alla IV (doc. VII, n. 566), alla VII (doc. VII, n. 568), alla X (doc. VII, n. 567), alla XIV (doc. VII, n. 569), alla I e alla V (doc. VII, n. 570), alla V e alla VI (doc. VII, n. 565), nonché alla I Commissione (Affari costituzionali).

Sospendo la seduta fino alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 14,10,
è ripresa alle 15,35.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
ALDO ANIASI.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Martino e Zamberletti sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BIANCHI e FERRARI BRUNO: «Modifica all'articolo 43 della legge 20 maggio 1982, n. 270, concernente le modalità per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento per i docenti di educazione fisica» (4601);

MUSCARDINI: «Istituzione dell'ordine professionale degli odontoiatri» (4602);

GELLI ed altri: «Ricostruzione della carriera del personale transitato alle unità sanitarie locali, per la istituzione dei servizi psichiatrici, ai sensi dell'articolo 64, quinto comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833» (4603);

GROTTOLA ed altri: «Riforma del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e delle aziende collegate» (4604).

Saranno stampate e distribuite.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 53, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria (4491).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 53, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria.

Proseguiamo nella discussione sulle linee generali, iniziata nella seduta di ieri.

È iscritto a parlare l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ogni qual volta si legifera, specie nel campo sanitario, si avverte, grave ed irreversibile, non solo l'impossibilità di risolvere i problemi nell'ambito dell'utilità e della legge, ma anche l'impossibilità di risolverli comunque, nella maniera la meno peggiore. La legge ha una sua metodologia ed un suo contenuto. Se guardiamo alla metodologia come *via et ratio agendi*, dovremmo dire che questo provvedimento, già in partenza, è venuto meno al suo scopo, quello cioè di dare serenità, tranquillità e certezza al medico, al malato, all'operatore sanitario. Non si tratta né di una *ratio*, né di una *via*, ma solo di un agglomerato di disposizioni che non sempre accusano o individuano l'elemento migliore tra le caratteristiche umane, cioè la razionalità.

Sul piano dei contenuti, signor Presidente, noi abbiamo sostenuto la buona battaglia, avendo presenti, non già gli elementi settoriali, bensì gli elementi universali che la legge richiede. Si è detto sempre che la legge è una norma *erga omnes*: più la legge si universalizza, più essa rientra nella sua assenza. Ogni definizione è affermazione e limitazione: quando, ad esempio, io dico che un essere razionale è uomo, escludo che sia angelo o che sia Dio o che sia animale; lo fisso nel suo essere concreto, ma anche limitato. Ora, proprio per quanto riguarda i contenuti di questo provvedimento, abbiamo presentato tali e così significativi emendamenti da dimostrare non solo la nostra volontà di colpire nel segno, per quanto riguarda la finalità della legge, ma di volerla attuare nella sua migliore interezza ed integrità. Penso che, nel campo della politica sanitaria, si sia dimenticato un concetto essenziale a tutte le cose umane.

Benedetto Croce, illustre e grandissimo uomo politico e di Stato, in una sua disquisizione a proposito della politica, nel libro *Pagine di politica* ebbe a sottolineare una delle caratteristiche dello Stato. l'eco-

nomia, talmente alla base di tutto, che Marx (ed i comunisti lo hanno dimenticato) ha definito sovrastruttura tutto ciò che non è economia.

L'economia non si può legare né a leggi ideali eterne, né a forme *a priori*, ma alla realtà delle cose: il pragmatismo. Nella sanità si è dimenticato proprio questo: in tutti i campi, specie in questa riforma sanitaria, occorre tener conto dell'elemento economico.

È stolto — afferma il Vangelo — colui che si mette a fare una guerra senza verificare se ha armi, eserciti, possibilità di vincere. È stolto anche chi fabbrica la casa senza cercare la roccia su cui edificarla e senza verificare se ha i mezzi per terminarla. Se la casa non è fondata *supra firmam petram*, cade. Se la legge in campo sanitario, che naturalmente gira intorno al problema della spesa, non fa i conti con l'economia, è una bella legge, in astratto, ma nel concreto è la peggiore delle leggi. Tale, signor ministro, sembra a me tutta la riforma sanitaria, che ha dimenticato l'essere delle cose, mirando (e ciò è bello perché ideale) non all'essere, ma al dover essere.

Quando si tratta dell'uomo, signor Presidente, della persona umana, l'essere emerge, è al sommo vertice di tutte le cose. Arricchire l'essere significa arricchire l'umanità; quando, invece, si parla del dover essere, occorre far i conti con tutti gli elementi che entrano nel dover essere e l'economia, per la spesa sanitaria, è la pagina più importante, più severa, più incisiva.

Mai la logica dell'astratto si è sostituita così disastrosamente a quella del concreto, come nella riforma sanitaria. Ed è strano (l'ho appena accennato) che in ciò i più responsabili siano i comunisti, per i quali il pragmatismo e la prassi rappresentano il principio fondamentale della loro filosofia, non solo economica, non solo sociale, ma anche artistica, architettonica e culturale. Non dimentichiamo la loro predicazione filosofica. Che cos'è la cultura? Che cos'è la civiltà, che cos'è la socialità? È un ramo proveniente dall'economia, dalla prassi.

Signor Presidente, anche noi abbiamo predicato che l'uomo intelligente non si lega mai ad un sistema, non si chiude come il ragno nella sua tela, ma quando questi principi costituiscono l'essere, la sostanza ed il contenuto di un partito, domando ai comunisti come hanno fatto a dimenticare tutto un corredo di cognizioni, una tradizione economica per fare una legge senza tener conto dell'economia.

Nel nostro caso i responsabili della legge sono due: i democristiani ed i comunisti. Non siamo come coloro che girano intorno al carro. I buoi, la forza trainante, specie in questa riforma, sono stati il partito comunista e la democrazia cristiana.

La struttura portante, non lo nego neppure io, è la prassi, e le discussioni logiche ed ideali sono sovrastrutture, specie quando rimangono forma ideale per mancanza del reale.

Anche noi dobbiamo dire che con questa legge, come ha detto il profeta, siamo ancora, nonostante la riforma delle riforme, *in terra deserta et in via iniquosa*, ove, signor ministro, non è che luca, cioè, non splende niente.

Il presidente Pertini giorni fa, ricoverato al Policlinico per improvviso malore, con la sua proverbiale franchezza ha confessato «qui c'è gente brava e cara, ma nel complesso l'ospedale deve essere ammodernato, sembra di stare nelle catacombe». Ora, se le catacombe sono la notte dei tempi anche per la nascita del Cristianesimo, nel Policlinico siamo ancora nella notte dei tempi. Lo ha detto Pertini «e ciò sia suggel, ch'ogn'uomo sganni».

Il fatto è grave ed è tanto più grave in quanto il giudizio viene espresso da un degente che noi dobbiamo supporre privilegiato e per il quale tutto fa ritenere che il Policlinico abbia espresso tutto il suo meglio. Ora, se tutto il meglio è catacombale, immaginiamoci che cosa deve essere il peggio.

Rendo lode, signor ministro, alla sua coraggiosa denuncia fino alla frode colossale contro la comunità, di circa 500 mi-

liardi, da parte di industriali e rivenditori di prodotti farmaceutici. Lo scandalo in altri tempi e in altri paesi avrebbe avuto reazioni ben più forti e ben più espresive. Qui si è detto che il signor ministro ama le posizioni puramente demagogiche, gli piace essere e mostrarsi estremista, in modo che, illustre signor ministro, anche lei come il Flegias dantesco grida a vuoto. Colpa questa e vergogna delle umane voglie.

Errare humanum est, perseverare autem diabolicum, ma la sanità sembra che sia un male che non abbia riparo, eppure anche per questa sanità c'è stata la formula semplice, onesta, chiara, piena di verità e di luce, ed è stata la proposta del Movimento sociale italiano: commissariare tutto. La seconda formula, che non è nostra, ma che lodiamo, perché fonte di verità e di saggezza, è quella di riformare la riforma, cioè cominciare daccapo secondo il detto dello stesso Croce, il quale diceva: «quando un edificio va in rovina lo si abbatte per costruirne un altro migliore». Ma c'è un modo semplice, radicale e globale di ritornare alla saggezza portandoci sulla linea delle possibilità, sulla linea economica e soprattutto sulla linea della moralità e dell'onestà.

La riforma della riforma deve rigettare tutto ciò che è peso politico, tutto ciò che è clientelismo, tutto ciò che offende la dignità umana, che mortifica la professionalità, che invilisce l'arte e la scienza medica. In tutti i tempi il medico è stato considerato un privilegiato perché nel medico si onora scienza ed arte. Ad esso tutti si affidano; ad esso si presta fede non per via di raziocinio, ma per evidenza intuitiva, come alle verità evidenti, come alle verità certe, quelle a cui per istinto, per chiarezza, l'uomo crede per forza naturale. Si noti, signor Presidente: nel mondo solo verso Dio e verso il medico esiste il metodo della credibilità. Noi non crediamo a nessuno, anzi definiamo la scienza *cognitio rerum per causas*. Quando si tratta di Dio, crediamo a quello che ha rivelato; quando si tratta del medico, crediamo alla scienza medica, e tutti ci abbandoniamo fidenti alle cure del medico.

Verso il medico, quindi, il metodo di autorità, che è il più debole di tutti, diventa il più forte per la fede estrema nel medico e nella scienza medica. Alla scienza si sostituisce non il sillogismo della razionalità, ma il sillogismo della necessità. Noi diciamo: «È medico», e crediamo assolutamente che, come medico, posseda non solo la scienza, ma l'onestà, la volontà, l'eticità, per essere accanto a noi nella forma più nobile, nella forma più alta, vorrei dire nella forma più religiosa.

Orbene, è offensiva, è umiliante, signor Presidente, signor ministro, una legge che subordina il generico allo specifico, come avviene nella riforma sanitaria; una legge che sostituisce l'ignorante al tecnico, il politico al professionista. Ecco qui, caro Tagliabue, il male in radice di questa normativa, che sostituisce la tecnicità, la professionalità con la politica. La politica serve in quest'aula, per legiferare; fuori dell'aula deve intervenire la tecnica, specie quando si deve costruire il miro ed angelico tempio della sapienza medica di cui qui abbiamo un'alta e nobilissima espressione.

Una voce. L'onorevole Rubino, l'onorevole Poggiolini, l'onorevole Ceci!

MARIO POCHETTI. A Rimini, l'angelico tempio, a Rimini! (*Commenti*).

PRESIDENTE. Prego, onorevole Del Donno, il suo tempo sta per scadere.

OLINDO DEL DONNO. Senza entrare nel particolare dei singoli articoli, espongo alcune considerazioni di carattere generale che hanno suscitato la nostra perplessità, ma anche hanno travagliato la nostra dignitosa e retta coscienza.

Il ricettario per tutti i medici abilitati all'esercizio noi lo abbiamo invocato come diritto, non all'uguaglianza, ma a quel vertice a cui si è ascisi per virtù di studio, di amore, di dolore, di abnegazione. Così abbiamo voluto che si possa agire ed operare in maniera personale e pienamente responsabile sia nel campo

apicale, sia nel campo tecnico, al di fuori di ogni ingerenza politica.

C'è un problema, signor Presidente, che andava affrontato ed invece non lo è stato: quello dell'esodo degli ammalati verso l'estero. Non si tratta di un viaggio di piacere, ma della disistima esistente in Italia per la medicina. Il popolo italiano non si sente più sicuro delle istituzioni pubbliche, così tale esodo diventa una accusa formidabile alle carenze ospedaliere.

L'altro argomento sul quale vogliamo riportare l'attenzione della Camera è quello della modifica, introdotta dalla sera alla mattina, del titolo di studio necessario per il corso di infermiere. Com'è possibile pensare per l'appunto che dalla sera alla mattina si possa conseguire un titolo di scuola media superiore? Date allora gli spazi necessari. Oggi si sostiene la necessità di non chiudere le porte a nessuna possibilità: lasciamole quindi aperte e rimandiamo il varo di questa legge di quattro anni. Non si possono imporre di punto in bianco leggi che danneggiano. D'altronde, non è mai legge quella che danneggia gli individui, ma solo quella che va incontro alle esigenze delle persone. Pertanto, mentre dobbiamo ammirare certe scelte (siamo soliti ammirare quanto di bello vi è nelle cose) dobbiamo anche dire: correggiamo l'errore dove lo troviamo.

L'ultima questione che desidero affrontare è quella dei 20 miliardi che deve distribuire un certo ente a determinate categorie. Questo ci offende altamente perché l'Italia non finisce né a Firenze né a Bologna. La parte intellettualmente più nobile del paese (questa è storia, letteratura, critica) è venuta dal Mezzogiorno. Basterebbero le figure di Croce e di Gentile per illuminare la notte filosofica dei tempi. Questi fondi, pertanto, non vanno distribuiti secondo l'arbitrio di sua eccellenza, ma vanno dati anche a città come Napoli e Bari e, se vogliamo, anche Palermo e Cagliari, non ponendo il generico dove si può porre il concreto.

Mi auguro, signor Presidente, che questa legge venga riproposta, che gli

emendamenti vengano ben vagliati affinché non si produca soltanto quello che gli altri attendono, ma anche e soprattutto quello che esige la nostra coscienza e la nostra dignità nel legiferare (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore onorevole Lussignoli.

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Rinuncio alla replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole ministro della sanità.

CARLO DONAT CATTIN, *Ministro della sanità*. Signor Presidente, nel ringraziarla per avermi dato la parola, assieme a quei colleghi che hanno presentato numerosi emendamenti, dico subito che cercherò di non appesantire ulteriormente una riunione che si prospetta abbastanza gravosa.

Il decreto-legge n. 53 aveva ed ha una sua precisa ragione non contestabile nelle modifiche da apportare, in termini immediati, al regime dei ticket. Faccio presente a chi lamenta l'espropriazione dei poteri del Parlamento che, avendo il mio predecessore, onorevole Degan, avuto l'ingenuità di affidare ad un disegno di legge il ripiano per l'esercizio 1985, esso giace ancora qui in Parlamento ed il suo contenuto è stato ora trasformato in un decreto-legge perché altrimenti non si sarebbe arrivati alla chiusura del bilancio del 1985 e poi di quello del 1986.

Stante questa rapidità dei lavori parlamentari, nel momento in cui si concordano modificazioni nel regime dei ticket, per non venir meno alla parola data è necessario provvedere mediante l'adozione di un decreto-legge. Nell'applicare un accordo intervenuto a Natale tra il Governo e le organizzazioni sindacali riguardo al ticket sulla diagnostica, abbiamo pensato che fosse opportuno procedere ad una modifica non radicale, ma

certo di notevole significato, al regime dei ticket.

Essi per la farmaceutica non hanno più una ragione preminente e prevalente di partecipazione alla spesa, anche perché alla spesa il cittadino contribuisce già con il pagamento dei tributi, ma riacquista il carattere di elemento moderatore di questo tipo di spesa, che è sollecitata, al di là del necessario, da vari *inputs*, sui quali non è che non sia attento lo sguardo del ministro della sanità, per vedere come si possano moderare anche questi fattori di spinta, intanto non lasciando una barriera eccessivamente pesante sul piano economico, che è il ticket ridotto e quantificato in cifre assolute e non in percentuale, che viene proposto e che è applicato già dal 1° gennaio 1987.

Quanto al funzionamento, posso dire che nei mesi di gennaio e di febbraio la spesa complessiva dei medicinali in farmaci da parte del sistema sanitario nazionale è rimasta più bassa di quella del gennaio-febbraio 1986. Quindi, per ora i pronostici di sventura che sono venuti dagli amanti del ticket come elemento di partecipazione alla spesa (tra essi s'intende, anche taluni assessori regionali; ho in mente quello che mi diceva il professor Olivieri, assessore socialista alla regione Piemonte: «Ci hai tolto parecchi miliardi. Dove li ritroveremo?», eccetera) non si sono avverati. Non mi sento, però, di esprimere un giudizio definitivo in proposito, senza un tempo di esperienza più lungo, perché i dati di gennaio e febbraio possono risentire in molte circostanze di diversi fattori di morbidità rispetto a quelli presenti all'inizio del 1986, nonché dell'effetto indotto dell'iniziativa che avevamo assunto nel mese di settembre, che ha dato luogo a qualche perplessità, credo, nei perpetratori di frodi riguardo a fustelle più abbondanti delle vendite che sono state effettuate in alcune regioni.

Dove invece i dati sono più preoccupanti è nel settore diagnostico. Nei primi mesi l'incremento di spesa è stato piuttosto significativo. Anche in questo caso, bisogna lasciare che il sistema si assesti e che sia trascorso un periodo significativo

per potere, con l'analisi dei dati (per la verità, non abbondantissimi) di cui disponiamo, verificare che cosa ci insegna la nuova esperienza.

Non è giustificato, a mio avviso, il parere della Commissione bilancio secondo cui non vi sarebbe copertura per la diagnostica, mentre le indicazioni critiche relative alla mancata copertura necessaria per la riduzione dei ticket sui medicinali per ora non hanno consistenza, avendo riscontro le indicazioni date dal Governo a proposito del fatto che altri sistemi di controllo della spesa farmaceutica potrebbero riassorbire il minor introito derivante dalla riduzione dei ticket, soprattutto mediante una riduzione dei consumi dei medicinali.

Tali misure di controllo sono contenute nel decreto-legge in esame e comprendono innanzitutto la ricetta a due pezzi (che ha un effetto moderatore, pur non impedendo certo che possano essere prescritti quattro, sei o anche quindici medicinali ove sia necessario: viene comunque interrotta l'abitudine di prescrivere tre e si prorogano gli stessi effetti che già altre volte abbiamo riscontrato su scala regionale).

Quanto agli emendamenti tendenti all'abolizione totale del ticket, credo che in questo momento essi non siano attuali: una situazione diversa si determinerà nel momento in cui potrà essere effettuato un monitoraggio che oggi sembra possibile fare in modo efficace giungendo non solo al controllo ottenuto con la concentrazione regionale dei versamenti (prevista dal decreto-legge in esame), con la registrazione a matita ottica e il versamento telematico, ma ponendo in connessione i versamenti con la rete di programmazione nazionale. Solo dopo un periodo di sperimentazione e di monitoraggio organizzato si potrà avere una conoscenza puntuale e completa dei dati e dunque anche riesaminare la questione del ticket moderatore, la cui abolizione nel campo della diagnostica ha dato risultati che non sono corrispondenti alle necessità sanitarie del paese ma piuttosto ad ondate consumistiche che vengono avanti.

Devo allora ricordare che è contraddittoria l'ostilità alla registrazione nazionale dei dati con la richiesta di abolizione del ticket, perché quest'ultima deve passare attraverso un monitoraggio che non può che avvenire attraverso una registrazione complessiva diffusa ma poi anche accentrata dei dati.

Oltre alle misure che ho già indicato (introdotte dopo il nuovo caso delle fustelle), ve ne sono altre in questo decreto-legge: la ricetta a due pezzi, la raccolta regionale dei dati, la lettura ottica, la fustella o il bollino che dovranno essere applicati.

Tali misure sono completate da emendamenti introdotti in Commissione e tendenti ad un riordino del sistema della registrazione della autorizzazione dei farmaci, da fare con una commissione unica.

Questo passaggio mi porta a parlare per un attimo dei prezzi che, per chi ha il compito di guidare la politica sanitaria, sono una variabile indipendente, visto che su di essi il Ministero della sanità non ha alcun controllo, perché non elabora analisi sulla composizione dei prezzi dei farmaci e non ne stabilisce il prezzo.

Altri ministeri si presentano al CIP con analisi dei costi fatte da essi stessi. Per esempio, il Ministero delle poste presenta le tariffe telefoniche con una propria analisi, presenta il canone RAI con una propria analisi.

A me, poi, non interessa molto sapere se in alcuni casi le analisi siano di carattere politico anziché di carattere economico; dico che la legge questo stabilisce.

Qui noi siamo fuori campo e, quindi, quando sento dire che un aumento, sul quale il Ministero ha fatto le resistenze che era possibile fare, sul quale ha orientato ad attenersi molto al ristretto (più o meno all'andamento dell'indice di svalutazione e non oltre questo), quando sento dire che un 6-7 per cento concesso corrisponderebbe in realtà ad un 13-14 per cento, devo dire che anche riguardo a ciò, compiuta l'esperienza di un certo periodo, io consiglio a chiunque guiderà questo dicastero di richiedere (io lo ri-

chiederei) una modifica del sistema di determinazione dei prezzi.

GIANFRANCO TAGLIABUE. È tanto tempo che lo chiediamo, ministro.

CARLO DONAT CATTIN, *Ministro della sanità*. È tanto tempo. Io sono ministro soltanto da otto mesi, quindi non ho molto tempo alle mie spalle e non so quanto ne ho davanti, se fino a domani mattina o fino a dopodomani. Dico solo che il problema si è posto per me nel momento in cui ho sentito che un aumento del 7 per cento è uguale ad un aumento del 14 per cento. Quando vi fosse un aumento del 14 per cento, dovuto veramente all'aumento dei prezzi e non ad una variazione del tipo dei consumi, allora si richiederebbero altre misure (questo è il secondo capitolo) che non riguarderebbero più soltanto il sistema dei prezzi, ma quello della propaganda, il sistema dei persuasori occulti nell'andamento dei consumi.

Per quanto riguarda la materia delle misure adottate per contenere i consumi, è stata manifestata qui un'altra questione, che è quella della ricetta del sistema sanitario da generalizzarsi nella distribuzione. Dal punto di vista del sistema sanitario, la cosa non sta in piedi, nel senso che è chiaro che, nel momento in cui tendiamo non a privare i cittadini del farmaco, ma a fare sì che esso sia distribuito attraverso i meccanismi propri del sistema che prevede, in base alla legge n. 833, la convenzioni con i medici di base, con i medici pediatri e con i medici della guardia medica, cioè un sistema di assistenza tramite operatori convenzionati, lo sfondamento farmaceutico verso tutto l'orizzonte dei medici, dentro il servizio sanitario e fuori di esso, porterebbe necessariamente a punte di consumo diverse da quelle attuali.

Rispetto a quanto è stato affermato circa le tabelle dei consumi della regione Toscana, devo dire che essa si pone, costantemente, dal 1980, come la regione in cui si determina la punta massima del consumo tra quelle appartenenti all'area

di impostazione sanitaria propria del centro-nord (giungendo fino alla Toscana e all'Umbria), con un differenziale rispetto alla media di circa 20 miliardi annui (90 mila lire rispetto alle 70 mila medie per cittadino).

Avremmo, quindi, uno scarto di circa il 30 per cento di aumento dei consumi. Ciò significa la necessità di una copertura finanziaria di 250-300 miliardi, il che non esiste.

Dico queste cose con mio dispiacere, perché so che chi pone il problema lo pone in termini diretti ad affrontare la questione della disoccupazione dei giovani medici, la soluzione della quale, però, non può risolversi in una guerra cartacea delle ricette, ma può risolversi soltanto attraverso un'impostazione che consenta di reperire efficienti posti di lavoro e che consenta un grado di rotazione abbastanza intenso, laddove si sono raggiunti determinati traguardi nella vita degli operatori sanitari, medici. Credo che si debba prevedere anche un'iniziativa di Governo che condensi tutte le possibilità, alcune delle quali si stanno verificando in conseguenza della legge sulle incompatibilità, del contratto di lavoro che spinge i medici verso il tempo pieno, liberando quindi una parte dei posti per ospedalieri, precedendo così la legge sull'incompatibilità, di situazioni di carenza presenti nel servizio sanitario nazionale.

Il decreto-legge in esame reca aggiunte che non sono giustificate come i principi che contiene e che si riallacciano al tema dei farmaci.

Tali principi sono stati riconosciuti dalla Commissione affari costituzionali come ragioni indifferibili ed urgenti, senza eccezioni, e sono stati inclusi in questo documento per non dover adottare una serie di piccoli decreti-legge, il che avrebbe portato ad un'inutile defatigamento del Parlamento. Uno dei punti riguarda la copertura necessaria per finanziare parte della nuova spesa rivolta al rinnovo delle convenzioni, voce questa non prevista negli anni precedenti, tant'è vero che non si effettuò alcun accantona-

mento, e che naturalmente si allinea con quella crescente per il rinnovo dell'accordo di comparto che è stato concluso ieri sera. L'accordo di comparto ha nella legge finanziaria una parziale copertura. Per esso fu infatti prevista una copertura corrispondente alla generale politica dei redditi, in relazione al trattamento economico dei dipendenti pubblici, copertura però che non si è dimostrata sufficiente nel momento in cui è stata impostata, attraverso il riconoscimento del ruolo, con il documento di Palazzo Chigi del febbraio 1986, di tale comparto. Non solo si tratta di una questione di prestigio, di dignità e di funzionalità all'interno del sistema, ma anche di recupero economico del trattamento dei medici rispetto ad uno schiacciamento che è intervenuto. Per questo motivo la copertura prevista in circa 300 miliardi nella legge finanziaria, alla quale si sono aggiunte altre cifre, in base all'accordo di Natale sul fondo di riqualificazione (1.500 miliardi in tre annualità), nel suo complesso non fa fronte neppure alla metà delle occorrenze annuali a regime del contratto stipulato per i medici. Il valore di tale contratto è all'incirca quello cui facevo riferimento quattro mesi fa: 855 miliardi come lordo, più le incidenze a carico del datore di lavoro, il che porta ad una cifra di circa 1.000 miliardi.

Per quanto riguarda il comparto sanitario non medico, l'onere contrattuale ammonta a regime a 1.047 miliardi. Queste sono cifre di riferimento, in quanto si lavora in condizioni estremamente precarie. La contabilità si basa su dati aggregati e non su centri di spesa per cui vi è difficoltà a capire che cosa valgano le diverse voci proposte per la variazione in sede contrattuale. Anch'essa ha una copertura carente nell'ambito della legge finanziaria. Dobbiamo tener conto tuttavia che l'applicazione è progressiva; che l'onere per il 1986 è del 33 per cento del valore a regime ed è coperto dai provvedimenti di mutuo previsti nella legge di ripiano dei bilanci del 1985 e del 1986; che l'onere per il 1987 è del 66 per cento, e quindi è di due terzi della spesa previ-

sta. Però certamente anche alla finanziaria dovranno essere apportate variazioni come conseguenza dell'applicazione di questi accordi.

Una variazione di 725 miliardi è portata sul bilancio del fondo sanitario nazionale attraverso i movimenti che sono previsti nel decreto-legge in esame. Le altre voci sono meno rilevanti e toccano un accordo che era ritenuto assolutamente improrogabile per il personale ai posti di frontiera, data l'impossibilità di renderlo produttivo di fronte ad esigenze impellenti senza raggiungere una equipollenza di trattamento con l'altro personale dello Stato che si trova nelle stesse postazioni di frontiera. Si è fatta questione della copertura (1 miliardo e 200 milioni), che noi avevamo indicato in voce, che alla fine dell'anno troveremo non essere del tutto esaurite nella spesa, nell'ambito del conto del Ministero della sanità.

Tutto questo ha portato il Ministero del tesoro a spostare la copertura su voce di altro dicastero, anch'essa (secondo l'affermazione del sottosegretario Tarabini in Commissione bilancio) ritenuta una voce che, anche quando fosse spinta al massimo, al termine dell'esercizio lascerebbe un margine assai maggiore di quello che viene indicato.

Ancora, altri provvedimenti urgenti sono quelli che ci permettono di recuperare, con i bilanci del fondo sanitario nazionale già appianati, una certa somma (11 miliardi e 800 milioni) da dedicare alla lotta contro l'AIDS e alle prime occorrenze per la definizione della programmazione nazionale. Una voce di 19 miliardi è già stanziata nella legge finanziaria, all'articolo 5, per l'attuazione del programma; per il quale vi è stata una certa disputa sulla competenza, che noi riteniamo essere propria dell'Istituto superiore della sanità, che vorremmo rendere istituto di ricerca del sistema sanitario.

Non credo che vi sia materia che non abbia necessità ed urgenza, se non nell'articolo 7 che prevede un'ennesima sanatoria, rispetto alla quale ritengo di dover ripetere in aula il no che ho detto in Com-

missione, anche se l'emendamento che ha portato alla doppia articolazione dell'articolo 7 ha ricevuto il favore della maggioranza. La precedente normativa aveva escluso gli apicali dal diretto inquadramento per una precisa scelta politica dovuta, più che a problemi economici e finanziari, a motivi di efficienza del servizio sanitario nazionale e di sicurezza degli assistiti. Un concorso pubblico, anche se con agevolazioni di punteggio derivanti dalla situazione di fatto di ricoprire un posto di apicale per incarico, era sembrato il sistema più idoneo per assicurare che i posti di vertice delle strutture del servizio sanitario venissero occupati da persone con un miglior livello di preparazione possibile. Una pubblica comparazione in sede di esame non può che far emergere le persone più meritorie.

Le particolari attribuzioni degli apicali comportano che questi operatori siano non solo responsabili delle attività delle unità operative o dipartimentali (servizio multizonale, ufficio, complesso) loro affidate, ma abbiano anche funzioni di programmazione, di indirizzo, e di verifica della attività del personale dell'unità che dirigono. Questi compiti fanno sì che ogni apicale, di qualunque ruolo del servizio sanitario nazionale, debba avere una sicura preparazione professionale, in quanto diretto gestore della politica sanitaria.

Devo ricordare inoltre il rilievo che il nuovo disegno di legge n. 62 sul ruolo medico (ora ripresentato sotto la forma di decreto-legge ed attualmente all'esame dell'altro ramo del Parlamento) attribuisce alla figura del medico e del veterinario apicale con l'articolo 6.

Un ulteriore elemento che ha indotto a non includere nel 1985 gli apicali nella sanatoria deriva dal fatto che numerosi dipendenti hanno già goduto delle precedenti norme di favore, che negli ultimi anni si sono succedute con un ritmo impressionante (1969, 1973, 1975, 1980 e 1985), per cui costoro perverrebbero ai posti di vertice senza avere mai effettuato un solo pubblico concorso o da assistente o da aiuto o da primario. Questa è la

situazione in molte regioni, fra le quali il Lazio, dove da anni non vengono effettuati concorsi.

Allo stato attuale una sanatoria a favore del personale non ancora vincitore di concorso, a distanza di due anni dall'entrata in vigore della legge n. 207 del 1985, non può che essere motivo di malcontento per tutto il personale che nel frattempo ha superato un concorso pubblico per la copertura del posto apicale. Ovviamente, di norma, i più preparati avranno già superato il concorso pubblico e quindi verranno agevolati con un semplice concorso riservato coloro che nei due anni trascorsi non sono stati in grado di superare una pubblica selezione.

Deve poi intendersi che se passa questo provvedimento sono immediatamente revocati tutti i concorsi pubblici relativi ai posti apicali, senza alcuna eccezione, anche se le prove sono già state effettuate. E questo può essere un ulteriore motivo di malcontento per chi ha già superato tutti gli esami ed è virtualmente vincitore.

Tutte le problematiche accennate fanno suggerire, se possibile, che la materia sia stralciata dal disegno di legge di conversione in esame e sia, eventualmente, approfondita in un apposito provvedimento.

La seconda parte dell'articolo 7 reca difformità estremamente gravi: inquadramento in soprannumero, eliminazione dei requisiti personali richiesti dalla normativa concorsuale per ricoprire il posto per il quale è previsto l'inquadramento diretto, soppressione del riferimento al disposto dell'articolo 6 della precedente legge di sanatoria. L'inquadramento in soprannumero comporta che si determinerà un gonfiamento (ed in questo caso elettoralistico) delle piante organiche delle unità sanitarie locali non quantificabile e che si saneranno persone che hanno incarichi senza che sussista alcun posto in pianta organica.

Queste previsioni stravolgono la norma che prevedeva l'inquadramento nei posti in pianta organica effettivamente esistenti, ma occupati temporaneamente,

per coloro che abbiano avuto un incarico in posizione funzionale superiore. Inquadrando direttamente gli apicali, i posti dei livelli inferiori devono necessariamente liberarsi; se è stato previsto il soprannumero, è perché si intendono sanare tutte le posizioni illegittime che, per comodo o per clientelismo, si sono costituite dando incarichi su posti inesistenti.

L'eliminazione del riferimento ai requisiti, avendo lasciato solo la condizione della modalità, farà sì che verranno sanate, su posti non esistenti in pianta organica, persone prive dei requisiti richiesti dalla legge per ricoprire il posto.

La gravità della modifica è evidente, come evidenti sono le conseguenze riflesse sull'assistenza dei cittadini. È questo l'aspetto più grave, che mi fa pronunciare un assoluto no alle misure che vengono proposte.

Il mancato esplicito riferimento al disposto dell'articolo 6 della precedente legge creerà gli stessi problemi evidenziati per gli apicali anche per gli amministrativi. Devo aggiungere che non è utilizzabile l'attuale disposto dell'articolo 6, tra l'altro, per le nuove norme, in quanto esso faceva esplicito riferimento ai concorsi relativi alla data di entrata in vigore della legge del 1985.

Potrei continuare nella critica sull'articolo 7, comma terzo che presenta anch'esso questi caratteri, ma credo che sia sufficiente quanto ho già detto fino a questo punto per ribadire la più ferma opposizione a questo tipo di legislazione che, se venisse qui approvata, credo che sarebbe comunque respinta dall'altro ramo del Parlamento.

Da parte dell'onorevole Muscardini è stato fatto cenno al problema dell'inquinamento, che il ministro avrebbe tentato di giustificare. Devo dire, a questo proposito, che il ministro della sanità non è stato altro che lo strumento (responsabile, s'intende) per rendere noti i limiti, secondo l'organizzazione mondiale della sanità e secondo il Consiglio superiore di sanità, che è il massimo organo scientifico che si abbia nel paese in materia sanitaria, entro i quali è consentita la potabi-

lità dell'acqua senza che si incorra in alcun rischio di intossicazione. Tali limiti sono stabiliti mille volte al di sotto della tossicità. Essi hanno un valore temporaneo che non riguarda, come è ben precisato nel parere del Consiglio superiore di sanità ed anche nell'ordinanza ministeriale, la stratificazione dell'accumulazione, rispetto alla quale si sollecitano anzi variazioni nei regimi delle colture e nei regimi di coltivazione dei suoli.

Questo è l'indice al di sotto del quale si assicura al cittadino di poter bere acqua potabile, anche se non si tratta di acqua da cui sia assolutamente assente qualsiasi traccia di diserbanti e di pesticidi.

Non potevamo esimerci dal dovere di rendere noti questi dati, affinché tutti potessero conoscerli e affinché le regioni potessero applicare una legislazione che le tenga al corrente. Inoltre, non c'è nessuna contraddizione nell'operato della regione Lombardia, che è stata una sollecitatrice delle indicazioni date dal Ministero. Aggiungo che attraverso l'Istituto superiore di sanità ed il Consiglio superiore di sanità daremo le relative indicazioni per tutti i pesticidi e per tutti i diserbanti, nonché per tutti gli elementi di contaminazione in circolazione, sia per quanto riguarda gli effetti che hanno da soli sia per quanto concerne gli effetti derivanti dalle misture.

Quanto alla questione della prevenzione collegata con il gravissimo incidente di Ravenna, devo dire che non credo che vi sia tanto una questione di assunzione di personale, quanto piuttosto una questione di qualificazione e di strumenti idonei all'intervento. Il giorno stesso del grave incidente di Ravenna, forse contravvenendo alle disposizioni di legge *stricto sensu*, ho mandato sul posto una commissione dell'ISPESL, che ha fatto un rapporto puntuale, dal quale si rilevano infrazioni gravissime, continue, sistematiche, non eliminabili dalla mattina alla sera, per almeno una ventina di atti di contravvenzione e per alcuni elementi da denunciare al magistrato.

Ebbene, la commissione dell'ISPESL ha anche acquisito elementi riguardanti

l'attività della unità sanitaria locale di Ravenna su questo terreno ed ha riscontrato che tale unità sanitaria locale, in cinque anni, ha visitato questo cantiere. Nel 1986 ha visitato 34 aziende metalmeccaniche; nelle tre visite compiute in cinque anni al cantiere Mecnavi ha comminato due contravvenzioni, mentre nelle 34 visite effettuate nel 1986 a stabilimenti metalmeccanici ha comminato otto contravvenzioni. Quindi non vi è assenza di ispezioni; ma vi è un tipo di ispezione effettuata senza competenza adeguata, lassa, morbida, non efficace. Non so se siamo nelle condizioni delle quali parlava una volta l'onorevole Pastore, che è stato maestro di molti di noi nella vita sindacale. Egli parlava di ispettorati le cui visite si facevano precedere da una telefonata... Forse siamo un po' in queste condizioni.

Quindi il problema non può essere risolto d'istinto, dopo un incidente, con uno sfondamento di organici, con assunzioni improvvisate; ma deve essere esaminato con attenzione.

Ho inviato altre dodici truppe dell'ISPESL in altrettanti cantieri in cui, dopo l'incidente di Ravenna, è stato trovato un po' più di ordine. Evidentemente qualcosa è stato messo a posto in fretta. In genere, comunque, il livello di sicurezza riscontrato è stato estremamente basso ed il livello delle condizioni di lavoro è ai limiti della norma, anche se sto raccogliendo una serie di elementi mano che giungono i rapporti.

Credo comunque che questo sia un problema da non affrontare nell'ambito di questo disegno di legge, anche se in ogni caso con estrema serietà, tenuto conto che al Senato è in corso una indagine condotta dalla Commissione lavoro alla quale il Governo si è presentato con tutti gli elementi in suo possesso. Si tratta anche di una questione di struttura del sistema sanitario nazionale (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ricordo che il decreto-legge del 28 febbraio 1987, n. 53, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria, detta norme in materia di partecipazione

degli assistiti alla spesa per le prestazioni sanitarie compresi i relativi meccanismi di controllo e le sanzioni, di finanziamenti al servizio sanitario nazionale e a programmi di ricerca, di assunzione e trattamento del personale sanitario dipendente.

La Presidenza ritiene pertanto di dover dichiarare inammissibili, ai sensi del comma 8 dell'articolo 96-bis del regolamento, in quanto non strettamente attinenti all'oggetto del decreto-legge, confermando la decisione già assunta nel corso della fase referente, i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi:

a) articolo aggiuntivo Palopoli 5.01, in quanto regola le attività di raccolta, frazionamento, conservazione e distribuzione del sangue umano anche sotto l'aspetto delle strutture, riprendendo temi propri di autonome iniziative legislative attualmente all'esame del Senato;

b) emendamento Ventre 7.2, in quanto concernente il conseguimento della titolarità della gestione di farmacie;

c) gli identici emendamenti Palopoli 8.5 e 8.7 della Commissione, peraltro già dichiarati inammissibili dalla Presidenza nel corso dell'esame referente, in quanto concernenti l'accesso alle scuole per le professioni sanitarie;

d) l'articolo aggiuntivo Palopoli 8.01, in quanto concerne i medici convenzionati e non il personale direttamente dipendente dal servizio sanitario nazionale.

FULVIO PALOPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FULVIO PALOPOLI. Signor Presidente, io non contesto il rigore con cui la Presidenza esamina l'ammissibilità di emendamenti al decreto-legge che siano estranei alla materia e non conformi alle indicazioni del regolamento. Pertanto, da questo punto di vista, non contesto alcuna delle dichiarazioni di inammissibilità che sono state qui enunciate, ad eccezione di quella relativa al mio articolo aggiuntivo 8.01, che riguarda la definizione dell'età nella quale i medici convenzionati con il

servizio sanitario nazionale sono posti in quiescenza.

La norma da noi proposta collega la disciplina dell'età di cessazione dal servizio con quella vigente per i medici dipendenti. Nella riforma sanitaria, infatti, vi è tutta una serie di elementi tendenti a creare un rapporto di coerenza tra la normativa prevista per i medici dipendenti e per i medici convenzionati. Ora, riconosco che il nostro emendamento potrebbe anche, in astratto, essere giudicato inammissibile, alla luce del regolamento; ma va considerato che numerosi emendamenti che riguardano la stessa materia cui ho fatto riferimento, e che si riferiscono ai medici dipendenti, ed in particolare gli emendamenti Mensorio 8.2 e 8.4, Lattanzio 8.3 e 8.6 della Commissione, sono stati giudicati ammissibili.

Il nostro articolo aggiuntivo 8.01 viene giudicato inammissibile? Ebbene, credo che la decisione possa essere accettata; ma a condizione, direi, che analoga decisione riguardi anche gli emendamenti appena richiamati. Non posso non sollevare il problema, che avevo del resto già sollevato in Commissione, allorquando un emendamento avente il medesimo contenuto di quello sulla cui inammissibilità ho voluto qui soffermarmi era stato presentato unitamente ad altri analoghi emendamenti che invece erano stati dichiarati ammissibili dalla presidenza della Commissione ed ora sono stati dichiarati ammissibili dalla Presidenza dell'Assemblea. Si tratta di una incongruenza che non potevo non sottolineare.

PRESIDENTE. Prendo atto, onorevole Palopoli, del suo punto di vista, che diverge da quello della Presidenza della Camera, secondo la quale, trattandosi di medici convenzionati, l'emendamento non poteva essere valutato in modo analogo a quelli concernenti i medici dipendenti. Questa è la ragione per la quale il suo articolo aggiuntivo 8.01 è stato dichiarato non ammissibile, secondo l'interpretazione più restrittiva, in quanto vertente su materia non strettamente attinente a quella del decreto-legge.

Informo la Camera che in data 7 aprile 1987 la Commissione bilancio ha espresso il seguente parere sul testo del disegno di legge di conversione del decreto, come modificato dalla Commissione, e sui relativi emendamenti:

«Parere favorevole a condizione che:

all'articolo 1 siano soppressi il comma 2 e il comma 2-bis;

all'articolo 7, al capoverso 2, ultimo periodo, siano soppresses le parole: "anche in soprannumero" e dopo le parole: "attualmente in servizio" siano aggiunte le parole "o, in mancanza dei relativi posti, nelle unità sanitarie locali nella stessa regione";

all'articolo 7, comma 2, le parole: "entro 6 mesi" siano sostituite dalle parole: "entro 12 mesi" e che siano aggiunte in fine le parole: "e nell'ambito delle possibilità finanziarie determinate dal fondo sanitario nazionale";

l'articolo 9-bis sia soppresso.

Parere contrario su tutti gli emendamenti che comportino oneri finanziari dei quali non è precisata la quantificazione e non è indicata la copertura finanziaria».

Passiamo quindi all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione. Ne do lettura:

«1. Il decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 53, recante disposizioni urgenti in materia sanitaria, è convertito in legge con le seguenti modificazioni:

All'articolo 1:

al comma 2, le parole da: per la parte in cui *fino alla fine del comma, sono soppresses;*

dopo il comma 2, è aggiunto il seguente:

2-bis. La tomografia assiale computerizzata può essere eseguita ambulatorialmente nella struttura pubblica su ri-

chiesta motivata del medico di base, autorizzata dal responsabile del servizio competente dell'unità sanitaria locale di residenza;

al comma 3, dopo le parole: con proprio decreto *sono aggiunte le seguenti:* da emanarsi, in sede di prima attuazione, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge.

All'articolo 2:

al comma 2 è aggiunto, in fine, il seguente periodo: Con il medesimo decreto sono fissate le modalità di intervento dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato nell'approvvigionamento del ricettario standardizzato del servizio sanitario nazionale da parte delle regioni;

al comma 7, dopo le parole: di comodato *sono soppresses le parole:* d'uso.

All'articolo 3:

al comma 1, la lettera b) è sostituita dalla seguente:

b) farmaci che, per la loro particolare natura e per le modalità d'uso, sono utilizzabili esclusivamente o nell'ambito ospedaliero o, direttamente, in sede ambulatoriale, da parte dello specialista;

al comma 3, dopo le parole: lettera c del comma 1 *sono aggiunte le seguenti:* e per i prodotti assoggettati dal CIPE al regime del prezzo amministrato;

al comma 4, le lettere da a) ad e) sono sostituite dalle seguenti:

a) il Ministro della sanità che la presiede;

b) il direttore generale del Servizio farmaceutico e quattro funzionari dirigenti del Ministero della sanità;

c) il direttore e quattro dirigenti di ricerca dell'Istituto superiore di sanità;

d) un medico convenzionato per la medicina generale e un farmacista titolare o direttore di farmacia, rispettivamente designati dalla federazione nazionale degli

ordini dei medici e degli odontoiatri e dalla federazione nazionale degli ordini dei farmacisti;

e) due membri designati dal Consiglio nazionale delle ricerche;

f) ventisei esperti in chimica e tecnica farmaceutica, in farmacologia, in clinica medica, in discipline specialistiche biologiche, in discipline specialistiche cliniche, in scienze statistiche ed economiche, otto dei quali designati dal consiglio sanitario nazionale sulla base delle indicazioni provenienti dalle regioni e quattro sulla base delle indicazioni provenienti dall'Associazione nazionale dei comuni italiani (ANCI);

al comma 5, le parole: non sono immediatamente rinnovabili sono sostituite dalle seguenti: sono rinnovabili consecutivamente per una sola volta;

il comma 7 è sostituito dal seguente:

7. Il ministro della sanità, sulla base di un programma di lavoro proposto dalla commissione di cui al comma 4, in relazione ai principi di cui all'articolo 30, comma 3, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e tenuto conto del disposto dell'articolo 32, comma 3, della legge 27 dicembre 1983, n. 730, provvede, entro il termine di 180 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, alla revisione del prontuario terapeutico. Fino all'attuazione di detta revisione ha efficacia il prontuario terapeutico vigente;

dopo il comma 7, è aggiunto il seguente:

7-bis. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, a norma dell'articolo 10, comma 7, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito con modificazioni nella legge 11 novembre 1983, n. 638, il CIP fissa i prezzi dei farmaci galenici inclusi nel prontuario;

il comma 8 è sostituito dal seguente:

8. La commissione di cui al comma 4, sulla base di un proprio programma di lavoro, e tenuto conto delle indicazioni del piano di settore di cui all'articolo 32, comma 3, della legge 27 dicembre 1983, n. 730, con particolare riferimento alle proiezioni temporali programmatiche ivi previste, procede alla valutazione di tutte le specialità medicinali già registrate ai fini di proporre la loro collocazione nelle classi di cui al comma 1 entro il termine del 31 dicembre 1988, nonché ai fini della revisione delle autorizzazioni in ottemperanza alla direttiva n. 75/319/CEE del 20 maggio 1975, entro il termine del 30 giugno 1980. Con decreto del ministro della sanità sono adottati gli atti conseguenti.

All'articolo 4:

al comma 1, le parole da: per i rapporti sino al termine del comma, sono soppresse.

All'articolo 5:

il comma 3 è sostituito dal seguente:

3. Il coordinamento del programma è affidato al ministro della sanità che si avvarrà, per la gestione dei fondi di cui al comma 2, delle modalità previste dall'articolo 2 della legge 7 agosto 1973, n. 519. Il ministro della sanità terrà conto delle iniziative esistenti in materia e si avvarrà della collaborazione dell'istituto "Regina Elena" per lo studio e la cura dei tumori, dell'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano, di altri istituti di ricerca e cura a carattere scientifico di diritto pubblico, degli istituti universitari e di ricerca italiani, del *National Cancer Institute* dei *National Institutes of Health* di *Bethesda* negli Stati Uniti d'America, nonché del Consiglio nazionale delle ricerche;

dopo il comma 7 è inserito il seguente:

7-bis. Le unità sanitarie locali assicureranno l'esecuzione del *test* sierologico per

la diagnosi dell'infezione HTLV/III-LAV su ogni unità di sangue raccolte, destinando alla trasfusione diretta o alla produzione di emoderivati e di plasmaderivati le unità risultate sierologicamente negative. Le stesse disposizioni si applicano per l'uso di unità di sangue e suoi derivati, anche di origine placentare, importate dall'estero.

L'articolo 7 è sostituito dal seguente:

ART. 7. — 1. L'articolo 8 della legge 20 maggio 1985, n. 207, è sostituito dal seguente:

“ART. 8. — 1. Il personale laureato dei ruoli sanitario, professionale, tecnico ed amministrativo che ricopriva, alla data del 30 giugno 1984, per incarico conferito ai sensi delle norme vigenti, una posizione funzionale apicale su posto vacante e che continui, alla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 53, a prestare servizio nella medesima posizione, qualora sia in possesso di tutti i requisiti previsti, per il posto da ricoprire, dal decreto ministeriale 30 gennaio 1983, emanato ai sensi dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, è, con effetto dalla stessa data, inquadrato nei ruoli nominativi regionali e nella stessa posizione funzionale a domanda da presentarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 53, previo superamento di apposito concorso riservato per titoli ed esami, bandito dalla unità sanitaria locale ai sensi dell'articolo 9 della legge 20 maggio 1985, n. 207.

2. Il personale laureato dei ruoli sanitario, professionale, tecnico e amministrativo di posizione funzionale intermedia e iniziale di ciascun profilo professionale che alla data del 30 giugno 1984 ricopriva, in base alla normativa vigente, nella stessa posizione funzionale o se già in ruolo, in altra posizione funzionale, un posto d'organico disponibile per effetto della copertura con incarico di un posto dello stesso profilo professionale di posi-

zione funzionale apicale, e che continua a prestare servizio alla data di entrata in vigore della legge 20 maggio 1985, n. 207, è inquadrato direttamente, anche in soprannumero, nella pianta organica dell'unità sanitaria locale presso la quale presta attualmente servizio alle condizioni e con le modalità previste dall'articolo 1 della medesima legge n. 207 del 1985”.

2. Per il personale laureato del ruolo sanitario di cui all'allegato 1, tabelle B, D, E, F, G, del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761, inquadrato nelle posizioni funzionali di collaboratore, coadiutore e dirigente, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 7 settembre 1984, n. 821, le unità sanitarie locali provvedono, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, a trasformare i posti in organico di collaboratore in posti di coadiutore, per ciascun profilo professionale, nei limiti utili a realizzare la parità numerica tra le due posizioni funzionali nell'ambito dei singoli servizi, senza aumento della dotazione organica complessiva.

All'articolo 8:

al comma 1, la cifra: 38 è sostituita dalla seguente: 40.

All'articolo 9:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

1. Fermo quanto disposto dall'articolo 3 del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 ottobre 1984, n. 733, al cittadino esente dalla partecipazione alla spesa per le prestazioni sanitarie, qualora sia stato condannato con sentenza passata in giudicato per aver procurato ad altri l'indebito godimento del beneficio dell'esenzione, è applicata un'ammenda pari a quattro volte il costo della prestazione sanitaria;

al comma 2, le parole: per concorso al fatto sono sostituite dalle seguenti per il fatto.

Dopo l'articolo 9 sono inseriti i seguenti:

ART. 9-bis. — 1. Con decreto del Ministro della sanità, da emanarsi entro il 30 giugno 1987, sono definite le caratteristiche tecniche ed i contenuti della tessera sanitaria a lettura elettronica, che costituisce parte integrante del libretto sanitario di cui all'articolo 27 della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

2. Ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, il codice fiscale viene adottato come elemento identificativo del cittadino nei rapporti con il servizio sanitario nazionale.

3. Il decreto ministeriale di cui al comma 1 fissa i tempi e le procedure per il graduale rilascio della tessera sanitaria a tutta la popolazione.

4. La tessera sanitaria è custodita dall'interessato o da chi esercita la patria potestà o la tutela e deve essere esibita contestualmente alla richiesta di prestazioni sanitarie.

ART. 9-ter. — 1. Il termine di due anni previsto dall'articolo 4, comma 4 della legge 20 maggio 1985, n. 207, è prorogato di un anno.

L'articolo 10 è soppresso.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodotti ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 30 dicembre 1986, n. 921.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Passiamo alla discussione sul complesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi presentati all'articolo unico del disegno di legge di conversione e riferiti a ciascuno degli articoli del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. A decorrere dal 1° gennaio 1987 è soppressa la partecipazione alla spesa da parte degli assistiti sulle prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio disposta dall'articolo 12 della legge 26 aprile 1982, n. 181.

2. È altresì abrogato il comma 3 dell'articolo 28 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, per la parte in cui fissa la partecipazione alla spesa da parte degli assistiti sulle prestazioni specialistiche di cui al decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 16, convertito, con modificazioni, nella legge 25 marzo 1982, n. 98, nella misura del 25 per cento delle tariffe stabilite per convenzioni stipulate ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

3. Ai fini della prevenzione e della cura di forme morbose di particolare rilevanza sociale o di peculiare interesse per la tutela della salute pubblica, il Ministro della sanità, sentito il Consiglio superiore di sanità, stabilisce, con proprio decreto, norme per la individuazione dei soggetti esentati dal pagamento delle quote di partecipazione alla spesa sulle prestazioni previste dalla vigente legislazione».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 2 con il seguente:

È altresì abrogato il comma 3 dell'articolo 38 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, per la parte in cui fissa la partecipazione alla spesa da parte degli assistiti sulle prestazioni specialistiche di cui al decreto-legge 25 gennaio 1982, n. 11, convertito con modificazioni nella legge 25 marzo 1982, n. 90, nella misura del 25 per cento delle tariffe stabilite per convenzioni stipulate ai sensi della legge 23 dicembre 1978, n. 833.

1. 2.

GOVERNO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

3-bis. Quanto stabilito dal quinto comma dell'articolo 1 del decreto-legge

26 novembre 1981, n. 678, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 gennaio 1982, n. 12, è esteso al funzionamento dei servizi di igiene e sanità pubblica e di prevenzione ivi compresi i presidi multinazionali e la medicina di base nei distretti sanitari.

1. 1.

PALOPOLI, TAGLIABUE, GIOVAGNOLI
SPOSETTI, MONTANARI FOR-
NARI, AMADEI FERRETTI, CO-
LOMBINI.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi presentati all'articolo 1 del decreto-legge. Ha chiesto di parlare l'onorevole Artioli. Ne ha facoltà.

ROSSELLA ARTIOLI. Mi limiterò ad alcune riflessioni sull'articolo 1, intendendo dare un segnale concreto dell'urgenza di questo provvedimento. Credo che l'articolo 1 del decreto-legge sia ispirato ad una filosofia che attraversa poi anche altre norme del provvedimento: esso si pone in termini di contestualità rispetto all'accordo di alcuni mesi fa tra Governo e sindacati, avente per oggetto il ritocco della partecipazione del cittadino alla spesa sanitaria, e si inserisce anche nel quadro delle leggi di settore che avrebbero dovuto accompagnare l'approvazione della legge finanziaria.

D'altra parte spero che questa urgenza possa svolgersi anche sotto buoni auspici, al di là della crisi governativa, perché mi sembra che l'accordo raggiunto ieri tra il Governo ed i sindacati possa determinare in tutti i partiti qui presenti la volontà di portare avanti anche oggi un lavoro proficuo, dopo quello svolto nei giorni precedenti in Commissione.

La soppressione della partecipazione degli assistiti alla spesa per le prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio, nonché per le prestazioni specialistiche, incomincia a dare un quadro concreto alla politica di prevenzione che altrimenti restava sempre nel libro delle utopie o delle volontà non espresse da questo Parlamento.

Tale misura si unisce a quanto previsto nell'articolo 2 sulla limitazione dei ticket, che vengono così a perdere un sapore di tassazione mimetizzata e riprendono a svolgere il loro compito di autoregolamentazione o regolamentazione esterna all'uso dei farmaci. Tutto ciò, però, come filosofia del decreto-legge, non costituisce una sorta di elargizione a pioggia, di tipo caritativo o, peggio ancora, demagogico, soprattutto oggi in vista, forse, di elezioni anticipate. Sono, invece, momenti importanti di una politica che tende ad una razionalizzazione complessiva della spesa, anche con misure di controllo e sanzionatorie. Credo, inoltre, che proprio in questo quadro si ponga la volontà e, si può dire, il rigore con cui finalmente si affronta la richiesta avanzata da numerose parti politiche, di maggioranza e di opposizione, in Commissione ed in Assemblea, di porre mano ad una revisione del prontuario terapeutico.

Il decreto-legge in esame testimonia innanzitutto la volontà di procedere a tagliare quelle pastoie all'interno delle quali la trasparenza non era di casa, anche nella formazione della commissione che dovrà provvedere alla revisione, alla registrazione ed alla immissione dei farmaci nel prontuario. È questo senza dubbio un segno positivo nel senso di un maggiore rigore tecnico e scientifico, senza prestare il fianco a problemi di lottizzazione, cercando invece di assicurare a questa commissione snellezza ed un valore esclusivamente tecnico-scientifico.

La revisione del prontuario farmaceutico, inoltre, si pone all'interno della filosofia delle indicazioni contenute in precedenti misure, cioè sulla base delle indicazioni di un piano di settore sui farmaci, che noi riteniamo prioritario se davvero vogliamo avviarci sulla strada della riforma e di una reale razionalizzazione del servizio sanitario nazionale.

Alle valutazioni che ho ora esposto, a nome del gruppo socialista, sull'articolo 1, anche per evitare di dover intervenire nuovamente sugli altri articoli, uniamo l'auspicio che il nostro lavoro possa proseguire su una strada di collaborazione e

di non rincorsa verso misure demagogiche, così come credo che sia avvenuto per il lavoro svolto da ogni parte politica nella Commissione (*Applausi*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 1 e sugli emendamenti ad esso riferiti, ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. L'impiego dei ricettari per la prescrizione o la proposta di prestazioni erogabili dal Servizio sanitario nazionale è riservata ai medici dipendenti dal Servizio medesimo o con lo stesso convenzionati nell'ambito dei rispettivi compiti istituzionali.

2. La prescrizione o la proposta di prestazioni erogabili dalle strutture a gestione diretta o convenzionate ed il certificato e l'attestazione di cui all'articolo 2 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, e successive modificazioni e integrazioni, sono effettuati sui modulari standardizzati ed a lettura automatica definiti con decreto del ministro della sanità, di concerto con il ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

3. La prescrizione di specialità medicinali e di prodotti galenici erogati dal Servizio sanitario nazionale è limitata al numero massimo di due pezzi per ricetta, fatta eccezione per le specialità medicinali a base di antibiotici in confezione monodose, per le quali la prescrizione è limitata ad un numero massimo di sei pezzi per ricetta. La ricetta non può contenere contestualmente la prescrizione di una specialità medicinale o di un galenico e di prodotti relativi alle forme di assistenza integrativa regolate da disposizioni nazionali e regionali.

4. Le quote di partecipazione dell'assistito alla spesa per le prestazioni farmaceutiche previste dalle lettere a) e b) dell'articolo 10, comma 3, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, conver-

tito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, e successive modificazioni, sono così determinate:

a) una quota fissa di lire 1.000 per ricetta;

b) una quota fissa di lire 1.500 per ciascun farmaco con prezzo superiore a lire 5.000 e fino a lire 25.000;

c) una quota fissa di lire 3.000 per ciascun farmaco con prezzo superiore a lire 25.000;

d) una quota complessiva di lire 1.500 per gli antibiotici in confezione monodose qualora l'importo globale della ricetta non superi le lire 25.000 e di lire 3.000 qualora detto importo superi la predetta cifra.

5. A decorrere dal 1° luglio 1987 le confezioni delle specialità medicinali erogabili dal Servizio sanitario nazionale e dei galenici sono dotate di bollini o fustellati aventi il requisito dell'autoadesività. Con decreto del ministro della sanità, da emanarsi entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono dettate disposizioni in ordine alle caratteristiche tecniche dei fustellati cartografici autoadesivi e alle modalità di adozione dei predetti bollini o fustellati.

6. L'autorizzazione all'acquisto diretto dalle imprese produttrici di preparazioni farmaceutiche in dose e forma di medicamento e dei galenici preconfezionati in confezione ospedaliera è estesa agli enti ed alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza con finalità assistenziali di ricovero e di riabilitazione, riconosciuti dalla regione, limitatamente all'impiego di detti medicamenti all'interno delle predette istituzioni.

7. È fatto divieto alle unità sanitarie locali di stipulare contratti di comodato d'uso con ditte fornitrici di prodotti farmaceutici, di materiale per analisi di laboratorio o di apparecchiature o parte di esse per indagini sanitarie o per uso chirurgico, fatto salvo l'impiego per finalità di ricerca o di sperimentazione clinica. Gli anzidetti contratti, ove stipulati anteriormente alla data di entrata in vigore

della legge di conversione del presente decreto, sono risolti entro sei mesi dall'anzidetta data.

8. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo e del precedente articolo 1, stimato in lire 385 miliardi per il 1987, in lire 400 miliardi per il 1988 e in lire 412 miliardi per il 1989, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento "Revisione ticket in materia sanitaria".

9. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le relative variazioni di bilancio».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione, quale risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

2. 1.

TAMINO, RONCHI, POLLICE.

Sopprimere il comma 1.

2. 6.

BARONTINI, CURCI, GARAVAGLIA.

Sopprimere il comma 1.

2. 7.

BANDINELLI, BONINO, CORLEONE,
DI LASCIA, RUTELLI, TESSARI,
STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. L'impiego dei ricettari per la prescrizione e la proposta di prestazioni erogate dal servizio sanitario nazionale è consentito a tutti i medici iscritti negli albi dell'Ordine dei medici.

2. 18.

MUSCARDINI, DEL DONNO, MAZZONE.

Al comma 1, sostituire le parole da: ai medici dipendenti fino alla fine del comma con le seguenti: a tutti i medici iscritti all'albo.

2. 19.

MUSCARDINI, DEL DONNO, MAZZONE.

Al comma 1, aggiungere, in fine, le parole: o ai medici iscritti all'albo che ne facciano richiesta.

2. 2.

TAMINO, RONCHI, POLLICE.

Al comma 1, aggiungere in fine, le parole: L'impiego è altresì consentito ai medici operanti all'interno di enti e istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza e di comunità terapeutiche con finalità assistenziali di ricovero, cura e riabilitazione, riconosciuti dalla regione, limitatamente ai soggetti assistiti dalle predette istituzioni.

2. 16.

LA COMMISSIONE.

Sopprimere il comma 3.

2. 20.

MUSCARDINI, DEL DONNO, MAZZONE.

Al comma 3, sostituire le parole da: è limitata al numero massimo fino alla fine del comma, con le seguenti: deve essere giustificata da appropriata diagnosi e terapia.

2. 3.

TAMINO, RONCHI, POLLICE.

Al comma 3, sostituire le parole: due pezzi con le seguenti: tre pezzi e le parole: sei pezzi con le seguenti: dieci pezzi.

2. 21.

DEL DONNO, MAZZONE, MUSCARDINI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Sostituire il comma 4 con il seguente:

4. È soppressa la partecipazione da parte degli assistiti alla spesa sulle prestazioni farmaceutiche.

2. 9.

PASTORE, PALOPOLI, TAGLIABUE, BENEVELLI, CECI BONIFAZI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, MONTANARI, FORNARI, MAINARDI FAVA, COLOMBINI.

Al comma 4, sostituire le parole da: così determinate fino alla fine del comma, con le seguenti: abolite.

2. 4.

TAMINO, RONCHI, POLLICE.

Al comma 4, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) una quota fissa di lire 1.000 per ciascun farmaco con prezzo superiore a lire 10.000 e fino a lire 25.000.

2. 10.

TAGLIABUE, PALOPOLI, PASTORE, CALONACI, DI GIOVANNI, MAINARDI FAVA, BENEVELLI, COLOMBINI.

Al comma 4, lettera b) sostituire le parole: a lire cinquemila e fino a lire venticinquemila con le seguenti: a lire quindicimila e sino a lire cinquantamila.

2. 22.

MUSCARDINI, DEL DONNO, MAZZONE.

Al comma 4, lettera c), sostituire le parole: superiore a lire venticinquemila con le seguenti: superiore a lire cinquantamila.

2. 23.

MUSCARDINI, MAZZONE, DEL DONNO.

Al comma 4, lettera d) sostituire la cifra: 1.500 con la seguente: 1.000.

2. 11.

TAGLIABUE, PALOPOLI, PASTORE, MONTANARI, FORNARI, MAINARDI FAVA, CALONACI.

Al comma 4, lettera d), sostituire le parole: non superi le lire venticinquemila con le seguenti: non superi le lire cinquantamila.

2. 24.

MUSCARDINI, MAZZONE, DEL DONNO.

Al comma 6, dopo le parole: di ricovero e di riabilitazione aggiungere le seguenti: e di recupero.

2. 25.

MUSCARDINI, DEL DONNO, MAZZONE.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. All'articolo 28, terzo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sono aggiunte, infine, le parole: «ivi compresa la possibilità di utilizzare le stesse per la fornitura diretta».

2. 12.

PALOPOLI, TAGLIABUE, BENEVELLI, CECI BONIFAZI, AMADEI FERRETTI, MONTANARI, FORNARI.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 4 ottobre 1986, n. 902, si intendono valide per la gestione di farmacie pubbliche.

2. 13.

PALOPOLI, TAGLIABUE, MONTANARI, FORNARI, AMADEI FERRETTI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, DI GIOVANNI, CECI BONIFAZI.

Sopprimere il comma 7.

2. 26.

MUSCARDINI, MAZZONE, DEL DONNO.

Sostituire il comma 7 con i seguenti:

7. Entro il 30 giugno 1987 le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano disciplinano con propria legge l'utilizzo del comodato di attrezzature esclusivamente tecnico-sanitarie a favore delle unità sanitarie locali sulla base dei seguenti principi:

a) divieto di ricorso al comodato per le attrezzature che comportino spese d'impianto per la loro installazione, anche se effettuata gratuitamente dalla ditta fornitrice;

b) definizione del metodo di valutazione economica delle offerte, secondo il principio della trasparenza, che permetta di separare l'onere dell'ammortamento delle attrezzature in comodato dal costo dei prodotti e materiali di consumo necessari al loro funzionamento;

c) finanziamento dell'onere del comodato a carico della spesa corrente delle unità sanitarie locali.

7-bis. Dal 1° ottobre 1987 è vietata alle unità sanitarie locali la stipula di contratti per comodato riguardanti attrezzature ed impianti utilizzati dalle medesime non conformi ai limiti indicati dal precedente comma 7. I contratti eventualmente in essere alla predetta data e non conformi decadono di diritto.

2. 14.

PALOPOLI, TAGLIABUE, GIOVAGNOLI
SPOSETTI, PASTORE, AMADEI
FERRETTI, COLOMBINI.

Al comma 7, dopo le parole: di comodato aggiungere le seguenti: di durata superiore a tre mesi.

2. 17.

LA COMMISSIONE.

Al comma 7, dopo le parole: sperimentazione clinica aggiungere le seguenti: pre-

vedendo gli opportuni accorgimenti affinché ciò non comporti promozione pubblicitaria e commerciale dei prodotti in questione.

2. 5.

TAMINO, RONCHI, POLLICE.

Al comma 8, sostituire le parole: in lire 385 miliardi per il 1987, in lire 400 miliardi per il 1988 e in lire 412 miliardi per il 1989 con le seguenti: in lire 685 miliardi per il 1987, in lire 700 miliardi per il 1988 e in lire 774 miliardi per il 1989.

2. 15.

TAGLIABUE, PALOPOLI, MAINARDI
FAVA, CALONACI, DI GIOVANNI,
GIOVAGNOLI SPOSETTI, COLOMBINI.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 2 e sul complesso degli emendamenti ad esso riferiti l'onorevole Muscardini. Ne ha facoltà.

CRISTIANA MUSCARDINI. Signor Presidente, colleghi, onorevole ministro, desidero ribadire quanto abbiamo già espresso nel corso della discussione sulle linee generali e cioè la nostra volontà in sede politica e tecnica di proseguire la battaglia affinché il ricettario unico sia esteso a tutti coloro che sono iscritti all'albo dei medici o perlomeno a coloro che ne facciano richiesta. Non si tratta di supplire ad un problema di disoccupazione, perché non è con elemosine che si risolvono i problemi, bensì di un fatto equiparativo verso i cittadini italiani.

Non è accettabile che un cittadino, dopo aver pagato l'assistenza sanitaria per ben due volte, cioè sotto la forma del servizio sanitario nazionale e del contributo malattia, dopo aver pagato anche uno specialista privato, debba pagare le medicine senza godere di quella quota di esenzione che è concessa agli altri cittadini che si rivolgono esclusivamente al servizio sanitario nazionale.

Credo che debba essere garantita al cittadino italiano la possibilità di avere un

uguale servizio ed un uguale rispetto in campo sanitario.

Pertanto, su questo articolo la nostra posizione è di netto contrasto per quanto concerne i punti sottolineati.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 2 e sugli emendamenti ad esso riferiti, ricordo che l'articolo 3 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, le specialità medicinali, al momento dell'autorizzazione all'immissione in commercio rilasciata con decreto del ministro della sanità, sono collocate nelle seguenti classi:

a) farmaci prescrivibili dal servizio sanitario nazionale;

b) farmaci che per la loro particolare natura sono riservati all'uso ospedaliero o al diretto impiego da parte dello specialista;

c) farmaci di automedicazione;

d) altri farmaci non prescrivibili a carico del servizio sanitario nazionale.

2. Il prontuario terapeutico è costituito dai farmaci di cui alla lettera a) del comma 1; al prontuario è allegato l'elenco dei farmaci di cui alla lettera b). Il prontuario deve conformarsi ai principi stabiliti dall'articolo 30, terzo comma, della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e successive modificazioni ed integrazioni.

3. Il decreto del ministro della sanità di cui al comma 1, relativo all'autorizzazione all'immissione in commercio delle specialità medicinali, deve contenere tra l'altro per ogni specialità l'indicazione della classe di appartenenza nonché del prezzo di vendita, salvo per l'ipotesi di cui alla lettera c) del comma 1, che deve essere determinato dal Comitato interministeriale prezzi entro sessanta giorni dalla richiesta da parte del ministro della sanità.

4. Entro trenta giorni dalla data di en-

trata in vigore della legge di conversione del presente decreto è costituita presso il Ministero della sanità la commissione consultiva unica del farmaco composta da:

a) il ministro della sanità che la presiede;

b) quattro membri del Ministero della sanità;

c) quattro membri dell'Istituto superiore di sanità;

d) due membri designati dal Consiglio nazionale della ricerca;

e) venti esperti in chimica e tecnica farmaceutica, in farmacologia, in clinica medica, in discipline specialistiche biologiche, in discipline specialistiche cliniche, in scienze statistiche ed economiche, otto dei quali designati dal Consiglio sanitario nazionale sulla base delle indicazioni provenienti dalle regioni.

5. La commissione di cui al comma 4 è nominata con decreto del ministro della sanità ed è rinnovata ogni tre anni; gli incarichi degli esperti non sono immediatamente rinnovabili.

6. I compiti della commissione sono:

a) valutare la rispondenza delle specialità medicinali ai requisiti richiesti dalle disposizioni di legge e dalle direttive in materia emanate dalla CEE;

b) collocare la specialità medicinali in una delle classi di cui al comma 1, al momento della loro autorizzazione alla immissione in commercio, ovvero procedere alle modifiche di classe di appartenenza quando nuove acquisizioni scientifiche lo rendano necessario;

c) effettuare la revisione di ogni specialità medicinale dopo cinque anni dalla registrazione ed annualmente quella dei farmaci di uso ospedaliero ai fini dell'eventuale estensione alla pratica medica extraospedaliera.

7. Il ministro della sanità, sulla base di un programma di lavoro definito dalla commissione secondo i principi di cui all'articolo 30, terzo comma, della legge

23 dicembre 1978, n. 833, e tenuto conto del disposto dell'articolo 32, comma terzo, della legge 27 dicembre 1983, n. 730, provvede preliminarmente alla revisione del prontuario terapeutico vigente entro il termine di centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto. Fino all'attuazione di detta revisione ha efficacia il prontuario terapeutico vigente.

8. La commissione di cui al comma 4, sulla base di un programma di lavoro dalla stessa appositamente definito e delle indicazioni del piano di settore, di cui all'articolo 32, comma terzo, della legge 27 dicembre 1983, n. 730, con particolare riferimento alle proiezioni temporali programmatiche ivi previste, procede alla valutazione di tutte le specialità medicinali già registrate ai fini della loro collocazione nelle classi di cui al comma 1 entro il termine del 31 dicembre 1988, nonché alla revisione delle autorizzazioni, in ottemperanza alla direttiva n. 75/319/CEE del 20 maggio 1975, entro il termine del 30 giugno 1990.

9. La mancata immissione in commercio dei farmaci entro i diciotto mesi successivi alla emanazione del provvedimento di autorizzazione comporta la decadenza dell'autorizzazione medesima. Per i farmaci già autorizzati, il termine di diciotto mesi decorre dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione, quale risulta all'articolo unico del disegno di legge di conversione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

1. Il Ministero della sanità, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, costituisce la commissione consultiva del farmaco presieduta dal ministro della sanità e composta da:

a) tre membri del Ministero della sanità;

b) tre membri dell'Istituto superiore della sanità;

c) due membri designati dal Consiglio nazionale delle ricerche;

d) due membri designati dall'Ordine nazionale dei medici;

e) due membri designati dall'Ordine nazionale dei farmacisti;

f) dodici esperti in chimica e tecnica farmaceutica, in farmacologia, in chimica medica, in discipline specialistiche biologiche, in discipline specialistiche cliniche, in discipline erboristiche, in scienze statistiche ed economiche, designati per valutazioni di titoli dal Consiglio sanitario nazionale su indicazioni provenienti dalle università.

2. La commissione, nominata con decreto del ministro della sanità, è rinnovata ogni tre anni e gli incarichi non sono immediatamente rinnovabili.

3. La revisione del prontuario terapeutico di cui alla lettera c) del presente comma deve essere effettuata entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

4. La commissione ha l'incarico di:

a) valutare la rispondenza delle specialità medicinali ai requisiti richiesti per legge alle direttive CEE;

b) accertarsi che le richieste di registrazione non rimangono in attesa più di sei mesi;

c) rivedere il prontuario terapeutico e proporre al ministro della sanità una bozza di lavoro per la soppressione del prontuario;

d) effettuare la revisione delle specialità medicinali dopo cinque anni dalla registrazione e annualmente verificare la possibilità di estensione alla pratica extra ospedaliera dei farmaci autorizzati solo all'uso ospedaliero.

3. 10.

MUSCARDINI, MAZZONE, DEL DONNO.

Al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

b-bis) farmaci che, per la loro particolare natura e per le modalità d'uso, sono utilizzabili esclusivamente nell'ambito ospedaliero.

3. 6.

PALOPOLI, GIOVAGNOLI SPOSETTI,
TAGLIABUE, BENEVELLI, CECI
BONIFAZI, PASTORE.

Al comma 2, aggiungere, in fine, le parole: Nel prontuario devono essere inseriti i soli farmaci che, costituiti dal medesimo principio attivo, presentino il costo minore.

3. 1.

TAMINO, RONCHI, POLLICE.

Al comma 3, sostituire la parola: amministrato con la seguente: sorvegliato.

3. 15.

LA COMMISSIONE.

Al comma 4, lettera b), sostituire le parole: quattro funzionari con le seguenti: tre funzionari e alla lettera c) sostituire le parole: quattro dirigenti con le seguenti: tre dirigenti.

3. 11.

DEL DONNO, MUSCARDINI, MAZZONE.

Al comma 4, lettera b), sostituire le parole: quattro funzionari con le seguenti: tre funzionari e alla lettera c) sostituire le parole: quattro funzionari con le seguenti: tre funzionari.

3. 12.

PALOPOLI, TAGLIABUE.

Al comma 4, sostituire la lettera f) con la seguente:

f) venti esperti in chimica e tecnica farmaceutica, in farmacologia, in clinica me-

dica, in discipline specialistiche biologiche, in discipline specialistiche cliniche, in scienze statistiche ed economiche, otto dei quali designati dal Consiglio sanitario nazionale sulla base delle indicazioni provenienti dalle regioni.

3. 16.

LA COMMISSIONE.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Sostituire le parole: otto dei quali designati dal Consiglio sanitario nazionale sulla base delle indicazioni provenienti dalle regioni con le seguenti: otto dei quali designati dal Consiglio sanitario nazionale, dei quali cinque su designazione delle regioni e tre su designazione dell'ANCI.

0. 3. 16. 1.

TAGLIABUE, PALOPOLI.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 4, lettera f), sostituire le parole da: otto dei quali fino alla fine della lettera, con le seguenti: designati dal Consiglio sanitario nazionale sulla base delle indicazioni provenienti dalle regioni.

3. 7.

BANDINELLI, BONINO, CORLEONE,
DI LASCIA, RUTELLI, STANZANI
GHEDINI, TEODORI, TESSARI.

Al comma 4, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

f-bis) quattro membri indicati dalle associazioni dei consumatori maggiormente rappresentative sul territorio nazionale.

3. 2.

TAMINO, RONCHI, POLLICE.

Al comma 4, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

f-bis) nove esperti in farmacologia, designati dalle associazioni dei consumatori

ed utenti rappresentative a livello nazionale.

3. 8.

BANDINELLI, BONINO, CORLEONE,
DI LASCIA, RUTELLI, STANZANI
GHEDINI, TEODORI, TESSARI.

Al comma 4, aggiungere, in fine, la seguente lettera:

f-bis) un rappresentante scelto dalla categoria degli utenti.

3. 13.

DEL DONNO, MUSCARDINI, MAZZONE.

Dopo il comma 5, aggiungere i seguenti:

5-bis. Non possono far parte della commissione coloro che siano dipendenti, a qualsiasi titolo, da ditte o industrie farmaceutiche che producono o mettono in commercio beni e servizi interessanti la medicina, o che ad esse siano comunque vincolati o prestino la propria consulenza.

5-ter. I membri della commissione che vengono a trovarsi in una delle condizioni previste dal comma *5-bis* decadono di diritto.

5-quater. I tempi e le modalità di lavoro e di organizzazione della commissione sono definiti dal regolamento di esecuzione.

5-quinquies. Tutti gli atti della commissione sono pubblici.

3. 3.

PALOPOLI, CECI BONIFAZI, BENEVELLI, PASTORE.

Al comma 7 sopprimere le parole da: sulla base fino a: tenuto conto del disposto dell'articolo 32, comma terzo, della legge 27 dicembre 1983, n. 370.

3. 14.

DEL DONNO, MUSCARDINI, MAZZONE.

Al comma 7, sostituire le parole: sulla base di un programma di lavoro propostogli dalla commissione con le seguenti: su conforme parere della commissione.

3. 4.

PALOPOLI, CECI BONIFAZI, TAGLIABUE, AMADEI FERRETTI, MAINARDI FAVA, PASTORE.

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

7-bis. In attuazione dell'articolo 10, secondo comma, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638, nel prontuario terapeutico devono essere previsti i galenici preparati dal farmacista su ricetta medica, a base di codeina e morfina in soluzione acquosa per uso orale, per la terapia del dolore in soggetti affetti da gravi patologie.

3. 9.

ORSINI BRUNO.

Al comma 7-bis, sostituire le parole: dei farmaci galenici con le seguenti: dei prodotti galenici officinali o generici.

3. 5.

PALOPOLI, PASTORE, TAGLIABUE, BENEVELLI, ANTONELLIS.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 3 e sugli emendamenti ad esso riferiti, ricordo che l'articolo 4 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. In deroga a quanto disposto dal comma terzo, n. 7), dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, l'accordo collettivo nazionale e la relativa convenzione concernente la medicina generale di cui alla disposizione dell'articolo 48, comma primo, possono prevedere, in via sperimentale, nelle unità sanitarie locali di tre province, una ubicata nel centro Italia, una nel nord ed una nel sud, che il pagamento ai medici convenzionati sia effettuato con modalità diverse da quella

vigente per i rapporti con i medici convenzionati e per il sistema di pagamento agli stessi, adottando anche sistemi di monitoraggio.

2. Al fine di unificare e razionalizzare i sistemi di rilevazione e di controllo sulle prescrizioni farmaceutiche, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, entro il 30 giugno 1987, disciplinano con propria legge le modalità per la gestione unitaria a livello regionale o provinciale dei rapporti economici con le farmacie per l'erogazione dell'assistenza farmaceutica di cui all'articolo 28 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, fermi restando l'esercizio della funzione di controllo da parte delle unità sanitarie locali sulle spese farmaceutiche e l'assunzione delle stesse nei bilanci delle unità sanitarie locali medesime».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione, quale risulta all'articolo unico del disegno di legge di conversione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 4.

4. 2.

PASTORE, PALOPOLI, TAGLIABUE,
COLOMBINI, BENEVELLI,
AMADEI FERRETTI, MONTANARI
FORNARI.

Sopprimere il comma 1.

4. 1.

TAMINO, RONCHI, POLLICE.

Sopprimere il comma 1.

4. 3.

PALOPOLI, PASTORE, TAGLIABUE,
CECI BONIFAZI, GIOVAGNOLI
SPOSETTI, AMADEI FERRETTI,
MONTANARI FORNARI, DI GIO-
VANNI.

Sopprimere il comma 1.

4. 6.

DEL DONNO, MUSCARDINI, MAZZONE.

Sopprimere il comma 2.

4. 4.

TAGLIABUE, PALOPOLI, PASTORE,
BENEVELLI, AMADEI FERRETTI,
GIOVAGNOLI SPOSETTI, DI GIO-
VANNI, COLOMBINI.

Al comma 2, dopo la parola: provinciale aggiungere le seguenti: attraverso l'unità sanitaria locale individuata dalle regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano.

4. 5.

PALOPOLI, TAGLIABUE, BENEVELLI,
PASTORE, MONTANARI FOR-
NARI, COLOMBINI, DI GIO-
VANNI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 4 e sugli emendamenti ad esso riferiti, ricordo che l'articolo 5 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. A modifica dell'articolo 17, comma primo, della legge 22 dicembre 1984, n. 887, limitatamente all'esercizio 1987, la quota riservata alle attività a destinazione vincolata e ai piani straordinari di cui alla lettera a) è rideterminata in complessive lire 500 miliardi.

2. È autorizzata la spesa di lire 19.200 milioni per il quinquennio 1987-1991, da ripartire in ragione di lire 3.200 milioni per l'anno 1987 e lire 4.000 milioni per ciascuno degli anni dal 1988 al 1991, per l'attuazione, nell'ambito delle ricerche sperimentali e cliniche sulle neoplasie, di un programma cooperativo italo-americano sulla terapia dei tumori.

3. Il programma è coordinato dall'Istituto superiore di sanità ed eseguito dallo stesso Istituto in collaborazione con l'Istituto "Regina Elena" per lo studio e la cura dei tumori, con l'Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori di Milano, con altri istituti di ricovero e cura a carattere scientifico di diritto pubblico, con gli istituti universitari e di ricerca italiani e con il National Cancer Institute dei National Institutes of Health di Bet-

hesda negli Stati Uniti d'America, nonché con il Consiglio nazionale delle ricerche.

4. A carico dei fondi di cui al comma 2 grava ogni spesa occorrente per l'attuazione del programma, ivi comprese quelle relative all'acquisto di apparecchiature e materiali di consumo, alla collaborazione di personale estraneo agli istituti addetti alle ricerche, all'effettuazione di missioni in Italia e all'estero anche del personale di ruolo di detti istituti.

5. I fondi di cui al comma 2 sono gestiti direttamente dall'Istituto superiore di sanità con le modalità previste dall'articolo 2 della legge 7 agosto 1973, n. 519, e, a tal fine, i fondi stessi sono versati all'apposita contabilità speciale presso la sezione di Roma della tesoreria provinciale dello Stato, intestata al predetto Istituto.

6. All'onere derivante dall'attuazione del programma, pari a lire 3.200 milioni per l'anno 1987 ed a lire 4.000 milioni per ciascuno degli anni 1988 e 1989, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento "Programma cooperativo italo-americano sulla terapia dei tumori". Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

7. I fondi destinati all'Istituto superiore di sanità per la lotta alla sindrome da immuno-deficienza acquisita e per altre iniziative di studio e di ricerca, disposte dal ministro della sanità con riferimento a problemi socio-sanitari di interesse generale e di particolare rilevanza, sono gestiti dall'Istituto medesimo con le modalità previste dall'articolo 2 della legge 7 agosto 1973, n. 519. I relativi programmi di attività sono predisposti da apposite commissioni di tecnici e di esperti, nominati con decreto del ministro della sanità. Parimenti con decreto del ministro della sanità sono approvati gli anzidetti programmi.

8. A modifica dell'articolo 25, secondo comma, della legge 27 dicembre 1983, n.

730, limitatamente all'esercizio 1987, tutte le somme, a qualsiasi titolo introitate dalle unità sanitarie locali o alle stesse trasferite ai sensi della lettera b) del primo comma dell'articolo 69 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, possono essere utilizzate per il 50 per cento per spese di investimento e per il 50 per cento per spese di parte corrente».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione, quale risulta all'articolo unico del disegno di legge di conversione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

5. 9.

BENEVELLI, GELLI, PASTORE, PALOPOLI.

Al comma 2, dopo le parole: nell'ambito delle ricerche aggiungere la seguente: epidemiologiche.

5. 1.

TAMINO, RONCHI, POLLICE.

Al comma 2, dopo le parole: italo-americano sulla aggiungere le seguenti: prevenzione e.

5. 2.

TAMINO, RONCHI, POLLICE.

Sostituire il comma 3 con i seguenti:

3. Tale programma è eseguito dall'Istituto superiore di sanità in collaborazione con istituti scientifici oncologici e istituti clinici ed ospedalieri, sulla base di progetti approvati da apposita commissione costituita con la partecipazione dell'Istituto superiore di sanità, del Consiglio nazionale delle ricerche e dei direttori degli istituti scientifici oncologici.

3-bis. Detti progetti sono coordinati con il progetto «Oncologia» del Consiglio nazionale delle ricerche.

5. 4.

PALOPOLI, CECI BONIFAZI, TAGLIABUE.

Al comma 6, dopo le parole: italo-americano sulla aggiungere le seguenti: prevenzione e.

5. 3.

TAMINO, RONCHI, POLLICE.

Al comma 7, dopo le parole: immunodeficienza acquisita, aggiungere le seguenti: per l'attuazione del programma cooperativo italo-americano sulla terapia dei tumori.

5. 6.

CECI BONIFAZI, PALOPOLI, DI GIOVANNI.

Al comma 7, sopprimere le parole da: e per altre iniziative fino a: di particolare rilevanza.

5. 7.

BANDINELLI, BONINO, CORLEONE,
DI LASCIA, RUTELLI, STANZANI
GHEDINI, TEODORI, TESSARI.

Sopprimere il comma 8.

5. 5.

PALOPOLI.

Al comma 8, dopo le parole: per spese di parte corrente aggiungere le seguenti: purché le unità sanitarie locali, risultino in regola con i bilanci nella gestione almeno degli ultimi due anni, risultino pagati i debiti con i fornitori e siano stati ottemperati tutti gli adempimenti di legge.

5. 8.

MUSCARDINI, MAZZONE, DEL DONNO.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

1. È autorizzata la spesa di lire 56 miliardi per il triennio 1987-1989, da ripartire in ragione di lire 16 miliardi per

l'anno 1987 e 20 miliardi rispettivamente per gli anni 1988 e 1989 per l'attuazione, da parte delle regioni, di interventi urgenti in materia trasfusionale, al cui onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, utilizzando lo specifico accantonamento.

2. Le attività di raccolta, frazionamento, conservazione e distribuzione del sangue umano sono parte integrante del Servizio sanitario nazionale e si fondano sulla donazione volontaria, periodica e gratuita. In attuazione dell'articolo 1, quinto comma, e dell'articolo 45 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, sono riconosciuti la funzione civica e sociale ed i valori umani e solidaristici che si esprimono nella donazione volontaria del sangue o dei suoi componenti.

3. Le regioni con propria legge, entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, definiscono l'organizzazione delle attività trasfusionali prevedendo:

a) servizi di immunoematologia e trasfusione che costituiscono presidi multizonali ai sensi dell'articolo 18 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, ed il cui ambito territoriale è compreso di norma tra 400 e 600 mila abitanti;

b) centri di raccolta fissi o mobili funzionalmente collegati con i SIT da cui dipendono sotto il profilo tecnico;

c) sezioni trasfusionali aventi sede in presidi ospedalieri in cui operano divisioni, sezioni o servizi ad alto utilizzo di emocomponenti;

d) centro regionale di riferimento, anche coincidente con uno dei SIT con funzioni di coordinamento delle operazioni di raccolta, distribuzione e invio del plasma alle officine autorizzate per la produzione di plasmaderivati ed interscambio con la sanità militare.

4. Le regioni possono trasferire alle unità sanitarie locali competenti i centri

trasfusionali gestiti per convenzione dalle associazioni di volontariato, provvedendo altresì al trasferimento dei beni e all'inquadramento del personale in servizio.

5. Tutto il sangue raccolto dal Servizio sanitario nazionale, fatta salva l'emergenza ematologica, è sottoposto a separazione. Il plasma derivante è conferito alle officine in grado di garantire la produzione di albumina, immunoglobuline e fattore VIII con procedure interamente effettuate in territorio nazionale.

6. I rapporti tra le unità sanitarie locali e le associazioni di volontariato, al fine di garantire il loro concorso alla attività trasfusionale e i rapporti tra le unità sanitarie locali e le officine di produzione di plasmaderivati sono definiti da apposite convenzioni che le regioni adottano sulla base dello schema tipo emanato dal ministro della sanità con proprio decreto, sentito il Consiglio sanitario nazionale.

5. 01.

PALOPOLI, CECI BONIFAZI, PASTORE.

Dopo l'articolo 5 aggiungere il seguente:

ART. 5-bis.

1. La riduzione prevista dall'articolo 26 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, non si applica alla retribuzione corrisposta, ai sensi dell'articolo 2 della legge 13 luglio 1967, n. 584, a chiunque ceda il proprio sangue per trasfusioni dirette e indirette o per l'elaborazione dei derivati del sangue ad uso terapeutico.

5. 02.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi ad esso riferiti, ricordo che l'articolo 6 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Al personale in servizio presso gli uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera, e presso gli uffici veterinari di con-

fine, porto, aeroporto e dogana interna, di cui alle tabelle allegate al decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 1980, n. 614, come modificate dal decreto ministeriale in data 23 dicembre 1985, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 32 dell'8 febbraio 1986, sono estese le disposizioni di cui agli articoli 2 e 3 della legge 13 luglio 1984, n. 302.

2. Al personale in servizio presso gli uffici indicati nel comma 1, posti in località isolate oppure presso uffici compresi in piccoli centri abitati nei quali non vi sia disponibilità di alloggi di tipo economico o popolare, secondo la individuazione effettuata dal Ministero delle finanze, ai sensi del secondo comma dell'articolo 4 della legge 21 dicembre 1978, n. 852, è esteso il trattamento previsto dallo stesso articolo 4.

3. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, valutato in lire 1.300 milioni annui da iscriversi nello stato di previsione del Ministero della sanità, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Norme per il personale tecnico-amministrativo delle università".

4. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo, è riferito il seguente emendamento:

Al comma 3, sostituire le parole: all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Norme per il personale tecnico-amministrativo delle università" con le seguenti: all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento "Contributo al CNR per l'istituzione di borse di studio per i giovani laureati nel Mezzogiorno".

6. 1.

BANDINELLI, BONINO, CORLEONE,
DI LASCIA, RUTELLI, TESSARI,
STANZANI GHEDINI, TEODORI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 6 e sull'emendamento ad esso riferito, ricordo che l'articolo 7 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. All'articolo 8 della legge 20 maggio 1985, n. 207, dopo il comma secondo è aggiunto il seguente:

“I posti di posizione funzionale inferiore già occupati dal personale incaricato di una posizione funzionale intermedia o apicale che si rendono disponibili a seguito delle procedure di cui alla presente legge, si considerano vacanti ai fini dell'applicazione dei benefici dalla medesima previsti, in presenza di tutti i requisiti di cui all'articolo 1 alla data nello stesso articolo prevista. Anche per tali posti si applica il disposto di cui all'articolo 6”».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione, quale risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 7.

7. 3.

GOVERNO.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente capoverso:

2-bis. Anche per tali posti si applica il disposto di cui all'articolo 6.

7. 1.

CURCI.

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente capoverso:

2-bis. I farmacisti che, alla data del 30 giugno 1984, gestivano in via provvisoria una farmacia urbana ne conseguono la titolarità se la gestione continua alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

7. 2.

VENTRE, RUBINO.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

In attesa dell'approvazione dei piani sanitari regionali il personale sanitario che a qualsiasi titolo rivesta funzioni dirigenziali in sezioni o servizi aggregati e funzionalmente autonomi e sia in possesso dei requisiti previsti per posti apicali, acquisisce il diritto al concorso riservato per titoli ed esami ai sensi dell'articolo 8 della legge 20 maggio 1985, n. 207.

7. 01.

CURCI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 7 e sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo ad esso riferiti, ricordo che l'articolo 8 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Il limite di età per l'accesso ai concorsi banditi dal Servizio sanitario nazionale è elevato, per il personale laureato che partecipi a concorsi del ruolo sanitario, a 38 anni, per un periodo di tre anni a decorrere dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione, quale risulta all'articolo unico del disegno di legge di conversione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole da: è elevato fino alla fine del comma, con le seguenti: è abolito.

8. 1.

TAMINO, RONCHI, POLLICE.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

1-bis. I sanitari operanti nelle unità sanitarie locali, anche se assunti successivamente al 31 dicembre 1952, ed in servizio alla data del 20 dicembre 1979, possono, a domanda, rimanere in servizio oltre il ses-

santacinquesimo anno di età, fino al raggiungimento dei quaranta anni di servizio utile al pensionamento e comunque non oltre il settantesimo anno di età.

8. 2.

MENSORIO, PERUGINI.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

1-bis. Il limite di età pensionabile è esteso, a domanda, a tutti i sanitari dipendenti dal servizio sanitario nazionale fino al raggiungimento dei 40 anni di servizi utili a pensione e comunque non oltre il compimento del 70° anno di età.

1-ter. Il beneficio di cui al comma 1-bis si applica anche ai sanitari che non si trovino in servizio alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, ma che abbiano avanzato domanda di prosecuzione del rapporto di lavoro in epoca antecedente al collocamento a riposo.

8. 4.

MENSORIO, PERUGINI.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

1-bis. I primari ospedalieri, i sovrintendenti sanitari, i direttori sanitari, i sanitari apicali e i direttori di farmacia, attualmente in servizio di ruolo che non abbiano ancora compiuto 40 anni di servizio universitario o ospedaliero di ruolo o non di ruolo, sono mantenuti in servizio a domanda nei limiti di età previsti dall'articolo 6 della legge 10 maggio 1964, n. 336.

1-ter. La disposizione di cui al comma 1-bis si applica anche ai sanitari che alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto abbiano in corso una controversia civile o amministrativa avente per oggetto il diritto a prestare servizio fino al settantesimo anno di età.

8. 3.

LATTANZIO, MELELEO.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

1-bis. I primari ospedalieri, i sovrintendenti sanitari, i direttori sanitari, i sanitari apicali e i direttori di farmacia, attualmente in servizio, che in posizione funzionale di ruolo prestavano servizio all'entrata in vigore della legge 10 maggio 1964, n. 336, negli ospedali e nelle università, sono mantenuti in servizio, a domanda, fino al raggiungimento del requisito di 40 anni di anzianità o del 70° anno di età.

1-ter. Le norme di cui al comma precedente si applicano anche ai sanitari che alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto abbiano in corso una controversia civile od amministrativa avente per oggetto tale diritto.

8. 6.

LA COMMISSIONE.

A questo emendamento sono stati presentati i seguenti subemendamenti:

Al comma 1-bis, dopo le parole: i direttori sanitari *aggiungere le seguenti:* e amministrativi.

0. 8. 6. 1.

VENTRE, DEL MESE, RUBINO, PATRIA, ZAMPIERI, BRUNI, BOSCO BRUNO, BIANCHINI, URSO, QUIETI, ZURLO, STEGAGNINI, PAGANELLI, RABINO, PASQUALIN, RICCIUTI, PIREDDA, AUGELLO, PUMILIA, CAFARELLI, FIORI, GARAVAGLIA, PEDRONI, GIOIA, MONGIELLO, SAVIO, QUARTA, ZAMBON, QUATTRONE, MICOLINI.

Al comma 1-bis, dopo le parole: in servizio che in, *aggiungere la parola:* qualsiasi.

0. 8. 6. 2.

LA COMMISSIONE.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

1-bis. Con effetto dall'anno scolastico 1987-1988, l'accesso alle scuole per le professioni sanitarie infermieristiche e per le

professioni sanitarie tecniche è subordinato al possesso del diploma di scuola secondaria superiore.

8. 5.

PALOPOLI, TAGLIABUE.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

1-bis. Con effetto dall'anno scolastico 1987-1988, l'accesso alle scuole per le professioni sanitarie infermieristiche e per le professioni sanitarie tecniche è subordinato al possesso del diploma di scuola secondaria superiore.

8. 7.

LA COMMISSIONE.

È stato presentato il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 8, aggiungere il seguente:

ART. 8-bis.

1. All'articolo 48, terzo comma, n. 3), dalla legge 23 dicembre 1978, n. 833, sono aggiunte, in fine, le parole: «e le cause di cessazione della stessa».

8. 01.

PALOPOLI, PASTORE, CALONACI, TAGLIABUE.

Ha chiesto di parlare sull'articolo 8 e sul complesso degli emendamenti e subemendamenti ad esso riferiti l'onorevole Mensorio. Ne ha facoltà.

CARMINE MENSORIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la conversione in legge del decreto-legge in esame trova le sue fondate ragioni nella vasta e complessa problematica delle carenze lasciate ampiamente aperte ed irrisolte dalla legge n. 833, istitutiva del servizio sanitario nazionale.

Le unità sanitarie locali, espressione di questa legge, molte volte hanno dimostrato di non saper gestire il pubblico denaro, di non sapere impostare oculati bilanci di previsione, di non sapere effet-

tuare scelte prioritarie in tema di utilizzo dei fondi disponibili.

Il ministro, da parte sua, è doveroso dirlo, all'atto dell'insediamento ha trovato una bozza, come egli stesso disse, piena di postulati e priva di definizioni, di modalità attuative, nonché di tempi e di cifre.

Allo scopo di far convergere, tra tanti provvedimenti disomogenei, quelli più idonei a razionalizzare il servizio sanitario nazionale, il ministro in tempi programmati ha svolto una rapida ed efficace opera di attuazione delle istanze più urgenti e finalizzate allo scopo, pur muovendosi nelle difficoltà del bilancio che ha sofferto di maggiori tagli rispetto ad altri settori della pubblica amministrazione.

Questi tagli hanno avuto riflessi negativi sull'intera articolazione del sistema sanitario ed ancora oggi, mentre l'Italia è annoverata tra le nazioni più progredite in campo industriale, non si può riscontrare analogo riconoscimento per quanto concerne il servizio sanitario, che manifesta profonde ed antiche carenze.

Tra tutti gli articoli del decreto-legge in esame, stante il ricorso allo strumento della decretazione di urgenza, non poco rilievo merita l'articolo 8, che prevede l'elevazione dei limiti di età a 38 anni per la partecipazione ai concorsi banditi dal servizio sanitario nazionale per il personale laureato (*Commenti del deputato Marte Ferrari*).

Onorevole Marte Ferrari, desidero solamente illustrare la disparità di trattamento che esiste all'articolo 8, in riferimento al quale ho presentato un emendamento per evitare che ci siano discriminazioni tra il personale sanitario che svolge le stesse mansioni.

Si tratta di un atto di profonda sensibilità volto a recepire le legittime istanze di migliaia di laureati che da anni vivono senza alcuna prospettiva di sbocchi occupazionali, in attesa dell'espletamento di pubblici concorsi e nella speranza di porre fine al loro precariato.

L'attuale blocco delle attività concorsuali ricalca fedelmente quanto avvenne

nel periodo dal 1938 al 1950, allorché i concorsi non ebbero luogo, prima a causa della guerra, e poi per difficoltà di ogni genere, legate al periodo post-bellico stesso. Per corrispondere alle carenze del personale sanitario in ordine agli eventi bellici, nonché per sopperire ai danni derivanti a tutti i sanitari dal ritardato ingresso in carriera, si dispose con la legge n. 336 del 10 maggio 1964 che i primari ospedalieri di ruolo, i sovrintendenti sanitari, i direttori sanitari e i direttori di farmacia in servizio negli ospedali e nelle università venissero mantenuti in servizio, a domanda, fino al compimento del settantesimo anno di età. Successivamente, con l'articolo 1 della legge n. 459 del maggio 1965, veniva sancito che gli ufficiali sanitari ed i sanitari condotti entrati in carriera fino al 31 dicembre 1952, qualora al compimento del sessantacinquesimo anno di età non avessero raggiunto i 40 anni di servizio utile agli effetti della pensione, venissero trattenuti in servizio per il tempo necessario al raggiungimento dei 40 anni, e comunque non oltre il settantesimo anno di età.

Con questo provvedimento veniva estesa ad altre due categorie apicali di sanitari il beneficio di raggiungere il settantesimo anno di età per le medesime motivazioni contenute nel provvedimento del 1964, escludendo però tutte le altre categorie, i ruoli sottoapicali, quasi a significare che il loro riconoscimento del ritardato ingresso in carriera per motivi bellici fosse un premio da conferire solo a coloro che avevano raggiunto le posizioni apicali.

Nessuna considerazione è stata svolta sul fatto che le difficoltà di bandire i concorsi si sono protratte nel tempo fino al 1982, e cioè fino all'anno in cui è stata introdotta ed attuata una nuova e più completa disciplina concorsuale. D'altra parte, la difficoltà a svolgere regolari concorsi è dimostrata dai provvedimenti legislativi adottati nel 1975, nel 1978, e nel 1985, che hanno, come tutti sanno, consentito l'immissione in ruolo mediante sanatoria di numerosi sanitari, che da anni erano in servizio come incaricati ed in attesa di regolare concorso.

Onorevoli colleghi, per queste considerazioni ritengo quindi che, parallelamente all'elevazione dei limiti per la partecipazione ai concorsi, com'è detto in questo articolo, per il servizio sanitario nazionale per i laureati, sia quanto mai giusto e doveroso, nello stesso tempo, sancire il diritto di poter rimanere in servizio, a domanda, oltre il sessantacinquesimo anno di età per il periodo necessario a raggiungere i 40 anni di servizio utile a pensione, e comunque non oltre il settantesimo anno di età. Si potrebbe in tal modo eliminare la sperequazione tuttora esistente tra medici ospedalieri ed ufficiali sanitari e medici condotti, che, pur essendo confluiti nei ruoli delle unità sanitarie locali per effetto della legge di riforma, tuttavia, nel rispetto della legge n. 459 del 1965, possono rimanere in servizio oltre il sessantacinquesimo anno di età, fino al raggiungimento dei 40 anni di servizio utile a pensione, e comunque non oltre il settantesimo anno di età.

D'altra parte questo provvedimento di deroga è stato già riportato in tante proposte di legge, tra cui cito quelle di Cristofori, di Marte Ferrari, di Cattanei, ed anche di chi vi parla. La deroga, comunque, prevista per tutte le categorie di sanitari operanti nelle unità sanitarie locali, senza alcuna distinzione di grado e di attribuzioni, ha lo scopo di consentire a quanti lo desiderano di poter rimanere in servizio a domanda, per il periodo necessario al raggiungimento dei 40 anni di servizio utile a pensione.

Tutte le proposte di legge presentate dimostrano come l'attuale normativa sul trattenimento in servizio dei medici delle unità sanitarie locali, ed in particolare degli ospedalieri, presenti discriminazioni nell'ambito delle stesse categorie, ma soprattutto nel confronto di altre categorie di pubblici impieghi, come magistrati, universitari, personale docente e non docente della scuola, oltre a disparità tra medici ospedalieri e altre categorie di dipendenti delle unità sanitarie locali. Pertanto reputo necessario provvedere con urgenza ad una radicale innovazione di questa normativa, equiparando il tratta-

mento dei medici operanti nelle unità sanitarie locali a quello delle predette categorie, che godono di un trattamento diverso.

Avviandomi dunque alla conclusione, vorrei ancora ricordare che la deroga al limite di età pensionabile ha senza dubbio un elevato interesse sul piano sociale e culturale, in quanto consentirebbe di mantenere in servizio attivo oltre il sessantacinquesimo anno di età soggetti di elevata capacità professionale, di provata esperienza e responsabilità, nonché di profonda conoscenza dell'articolazione di servizi e attività, specialmente se si considera che di solito ai sanitari più anziani ospedalieri, forniti di titoli e di esperienza, viene affidato il compito di guidare i sanitari all'inizio della carriera, i tirocinanti post-laurea, il personale paramedico, i tecnici che frequentano corsi di aggiornamento culturale e di qualificazione. Nessuno può disconoscere il fattivo contributo dei sanitari che, nel corso della loro attività, hanno conseguito una molteplicità di titoli di studio ed accademici, che possono essere proficuamente valorizzati migliorando il patrimonio culturale delle giovani leve.

Per siffatte ragioni, ho presentato opportuni emendamenti all'articolo 8 del decreto-legge, esteso, per altro, anche a coloro che hanno già avanzato domanda per rimanere in servizio, anche se risultano già collocati a riposo al momento dell'entrata in vigore della presente legge che mi auguro possa essere quanto prima approvata (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 9 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Fermo quanto disposto dall'articolo 3 del decreto-legge 29 agosto 1984, n. 528, convertito, con modificazioni, dalla legge 31 ottobre 1984, n. 733, il cittadino esente dalla partecipazione alla spesa per le prestazioni sanitarie decade dal diritto all'esenzione medesima qualora sia stato

condannato con sentenza passata in giudicato per aver procurato ad altri l'indebito godimento del beneficio dell'esenzione.

2. Alla sentenza di condanna passata in giudicato nei confronti di un medico per concorso al fatto di cui al comma 1 consegue la sospensione per sei mesi dal rapporto convenzionale con il Servizio sanitario nazionale e, in caso di recidiva accertata con sentenza passata in giudicato, il medico decade dal rapporto convenzionale con effetto immediato e non può presentare nuova domanda di inclusione nella graduatoria prima che siano trascorsi cinque anni dalla data di notificazione del provvedimento di decadenza».

A questo articolo, nel testo modificato dalla Commissione come risulta dall'articolo unico del disegno di legge di conversione, sono riferiti i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

9. 1.

BONINO, CORLEONE, DI LASCIA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI, TESSARI.

Al comma 1 sostituire le parole: al cittadino con le seguenti: il cittadino e le parole: è applicata una ammenda pari a quattro volte il costo della prestazione sanitaria con le seguenti: perde il diritto all'esenzione per un ammontare pari a quattro volte il prezzo dei prodotti indebitamente procurati.

9. 2.

GOVERNO.

Nessuno chiedendo di parlare, ricordo che agli articoli 10 e 11 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati?

FRANCESCO LUSSIGNOLI, *Relatore*. Per quel che riguarda l'emendamento Palo-

poli 1.1, è difficile non condividere le ragioni che hanno suggerito ai presentatori di proporlo. Dico solo che tale emendamento, se accolto, snaturerebbe la legge n. 678 che prevede il blocco delle piante organiche delle unità sanitarie locali, fatte alcune eccezioni. Pertanto, chiedo al Governo se eventualmente è disposto ad accettare un subemendamento che limiti l'ampliamento delle piante organiche ai servizi di igiene e sanità pubblica, sopprimendo quella parte dell'emendamento Palopoli 1.1. che va dalla parola «prevenzione» sino alla fine: il subemendamento all'emendamento Palopoli 1.1 è del seguente tenore:

Dopo le parole: sanità pubblica sopprimere le parole da: e di prevenzione, fino alla fine.

0. 1. 1. 1.

LA COMMISSIONE.

La Commissione accetta l'emendamento 1.2 del Governo. Per quel che riguarda gli identici emendamenti Tamino 2.1, Barontini 2.6 e Bandinelli 2.7, si rimette all'Assemblea. Esprime parere contrario sugli emendamenti Muscardini 2.18, 2.19, e Tamino 2.2. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.16 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Muscardini 2.20, Tamino 2.3, Del Donno 2.21, Pastore 2.9, Tamino 2.4, Tagliabue 2.10, Muscardini 2.22, 2.23, Tagliabue 2.11, Muscardini 2.24 e 2.25, Palopoli 2.12, 2.13 e 2.14, Muscardini 2.26. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.17; non accetta gli emendamenti Tamino 2.5 e Tagliabue 2.15. La Commissione esprime altresì parere contrario sugli emendamenti Muscardini 3.10, Palopoli 3.6 e Tamino 3.1. Raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 3.15 e 3.16 mentre non accetta gli identici emendamenti Del Donno 3.11 e Palopoli 3.12 ed il subemendamento Tagliabue 0.3.16.1. Esprime inoltre parere contrario sugli emendamenti Bandinelli 3.7, Tamino 3.2, Bandinelli 3.8, Del Donno 3.13, Palopoli 3.3, Del Donno 3.14, Palo-

poli 3.4. La Commissione si rimette all'Assemblea per l'emendamento Orsini Bruno 3.9 ed esprime parere contrario sull'emendamento Palopoli 3.5. Esprime inoltre parere contrario su tutti gli emendamenti e articoli aggiuntivi presentati agli articoli 4 e 5; nel rilevare poi che l'articolo aggiuntivo Palopoli 5.01 è stato dichiarato inammissibile, raccomanda all'Assemblea l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 5.02 della Commissione. Esprime quindi parere contrario sull'emendamento Bandinelli 6.1 e sull'emendamento Curci 7.1, mentre l'emendamento Ventre 7.2 è stato dichiarato inammissibile. La Commissione accetta l'emendamento 7.3 del Governo, mentre non accetta l'articolo aggiuntivo Curci 7.01. Esprime parere contrario sugli emendamenti Tamino 8.1, Mensorio 8.2 e Lattanzio 8.3; si rimette invece all'Assemblea per l'emendamento Mensorio 8.4, nonché per il subemendamento Ventre 0.8.6.1, mentre raccomanda all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 8.6 e del subemendamento 0.8.6.2 della Commissione; esprime quindi parere contrario sull'articolo aggiuntivo Palopoli 8.01. Esprime infine parere contrario sull'emendamento Bonino 9.1 e accetta l'emendamento 9.2 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

CARLO DONAT CATTIN, *Ministro della sanità*. Sull'emendamento Palopoli 1.1 e sul subemendamento 0.1.1.1 della Commissione mi rimetto all'Assemblea, perché ritengo che le modificazioni in essi contenute non siano idonee a migliorare la situazione, ma siano piuttosto tese ad appesantire il servizio di altre persone inutili oltre alle 100 mila in più che porta sulle spalle.

Raccomando naturalmente l'emendamento 1.2 del Governo, di cui voglio brevemente spiegare il significato: in Commissione è stato soppresso il contributo per le prestazioni termali, che si tende a reintrodurre con questo emendamento, anche perché non esiste copertura di una spesa valutata dal Tesoro in più di 21 miliardi. E

mancando la copertura siamo in contrasto con una norma costituzionale.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Tamino 2.1, Barontini 2.6 e Bandinelli 2.7 per le ragioni che ho già detto a proposito della distribuzione di altri 70 mila ricettari.

Il parere è contrario anche agli emendamenti Muscardini 2.18 e 2.19 e Tamino 2.2, mentre mi rimetto all'Assemblea per quanto riguarda l'emendamento 2.16 della Commissione.

Il mio parere è contrario sugli emendamenti Muscardini 2.20, Tamino 2.3, Del Donno 2.21, Pastore 2.9, Tamino 2.4, Tagliabue 2.10, Muscardini 2.22 e 2.23, Tagliabue 2.11, Muscardini 2.24 e 2.25, Palopoli 2.12 e 2.13, Muscardini 2.26, Palopoli 2.14, mentre accetto l'emendamento della Commissione 2.17.

Esprime parere contrario sugli emendamenti Tamino 2.5, Tagliabue 2.15, Muscardini 3.10, mentre mi rimetto all'Assemblea per quanto riguarda l'emendamento Palopoli 3.6 accetto l'emendamento 3.15 della Commissione e non accetto gli emendamenti Tamino 3.1, Palopoli 3.12 e il subemendamento Tagliabue 0.3.16.1.

Accetto l'emendamento 3.16 della Commissione ed esprimo invece parere contrario sugli emendamenti Bandinelli 3.7, Tamino 3.2, Bandinelli 3.8 e Del Donno 3.13.

Mi rimetto all'Assemblea per quanto riguarda l'emendamento Palopoli 3.3; non accetto gli emendamenti Del Donno 3.14 e Palopoli 3.4, mi rimetto all'Assemblea per l'emendamento Bruno Orsini 3.9; accetto l'emendamento Palopoli 3.5 ed esprimo parere contrario sugli emendamenti Pastore 4.2, Tamino 4.1, Palopoli 4.3, Del Donno 4.6, Tagliabue 4.4, Palopoli 4.5, Benevelli 5.9, Tamino 5.1 e 5.2, Palopoli 5.4, Tamino 5.3, Ceci Bonifazi 5.6, Bandinelli 5.7, Palopoli 5.5 e Muscardini 5.8.

Per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo 5.02 della Commissione, esprimo parere favorevole. Il parere è contrario sull'emendamento Bandinelli 6.1. Invito l'Assemblea ad approvare l'emendamento 7.3 del Governo.

Il parere è, invece, contrario sugli emendamenti Curci 7.1, Ventre 7.2 e sull'articolo aggiuntivo Curci 7.01.

Per quanto riguarda il subemendamento Ventre 0.8.6.1, l'emendamento 8.6 della Commissione ed il subemendamento 0.8.6.2 della Commissione mi rimetto all'Assemblea.

Sono stati dichiarati inammissibili gli emendamenti Palopoli 8.5, 8.7 della Commissione e l'articolo aggiuntivo Palopoli 8.5, 8.7 della Commissione e l'articolo aggiuntivo Palopoli 8.01.

Il parere è contrario sugli emendamenti Mensorio 8.2 e 8.4, mentre mi rimetto all'Assemblea circa l'emendamento Lattanzio 8.3.

Invito l'Assemblea ad approvare l'emendamento del Governo 9.2.

Il parere è contrario sull'emendamento Bonino 9.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mainardi Fava. Ne ha facoltà.

ANNA MAINARDI FAVA. Signor Presidente, dichiaro il voto contrario del gruppo comunista sull'emendamento 1.2 del Governo.

Con questo emendamento si vorrebbe mantenere la tassa di 15 mila lire sulle prestazioni termali che la Commissione sanità della Camera, approvando un emendamento, aveva eliminato. Faccio presente, signor ministro, che la partecipazione del cittadino, stabilita dalla legge n. 41 del 28 febbraio 1986, non è del 25 per cento, come si evince dall'emendamento presentato dal Governo, ma appunto pari alla quota fissa di lire 15 mila, per la modifica apportata dal Senato durante la discussione della legge finanziaria.

Mi siano consentite alcune brevissime considerazioni. La posizione sui ticket del gruppo comunista è stata illustrata dalla collega Giovagnoli Sposetti e lei stesso, signor ministro, ha ammesso che essi non sono serviti a diminuire né l'uso dei farmaci, né la diagnostica in generale. Ma i

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

ticket sulle cure termali, oltre che ingiusti, sono assurdi ed ingiustificati, anche sul piano economico.

Faccio presente che il fondo sanitario nazionale, che ammonta a circa 47 mila miliardi, stanZIA per le cure termali 180 miliardi e che con questa tassa si avrebbe un risparmio di circa 15 miliardi. Il cittadino inoltre usufruisce solo di due cure termali, mentre tutte le altre prestazioni sono a suo totale carico, compreso il soggiorno. Ricordo che l'INAM contribuiva con una cifra fissa a coprire le spese di soggiorno.

Non va dimenticato che il termalismo è entrato con tutta la sua dignità terapeutica, signor ministro, nella legge n. 833 e precisamente nell'articolo 36 che contempla i momenti di prevenzione, di cura e di riabilitazione. È purtroppo vero che dopo nove anni dall'approvazione della legge siamo ancora in assenza del piano sanitario nazionale, per cui la riforma sanitaria non può dirsi compiuta per quanto attiene alla prevenzione.

In questi anni, in assenza di una programmazione sanitaria, il settore termale italiano ha attraversato momenti di crisi profonda che hanno investito interi comparti economici presenti nelle stazioni termali, che sono oltre 400 nel nostro paese.

Onorevoli colleghi, non va dimenticata la tradizione culturale e scientifica del termalismo nel nostro paese. Per questo motivo invito tutti colleghi a votare contro l'emendamento presentato dal Governo (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico che le missioni valide per la seduta odierna sono in numero di diciannove.

Procedo all'appello dei deputati in missione.

(Segue l'appello).

Poiché i deputati testé chiamati risultano assenti, resta confermato il numero di diciannove missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	309
Votanti	296
Astenuti	13
Maggioranza	149
Voti favorevoli	111
Voti contrari	185

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Becchetti Italo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Carrus Nino
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola

Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conti Pietro
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Aimmo Florindo
D'Ambrosio Michele
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Foschi Franco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lenoci Claudio
Lo Bello Concetto
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Andrea
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore

Martellotti Lamberto
Martino Guido
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni

Napoli Vito
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedroni Ettore Palmiro
Peggio Eugenio
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Pichetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Potì Damiano
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Riz Roland
Rocchi Rolando
Romano Domenico
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Soddu Pietro

Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne

Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Visco Vincenzo Alfonso
Visentini Bruno

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Agostinacchio Paolo
Aloi Fortunato
Baghino Francesco
Berselli Filippo
Boetti Villanis Audifredi
Caradonna Giulio
Florino Michele
Miceli Vito
Muscardini Cristiana
Pellegatta Giovanni
Rallo Girolamo
Tassi Carlo
Tringali Paolo

Sono in missione:

Andò Salvatore
Antoni Varese

Belluscio Costantino
Bianco Gerardo
Carpino Antonio
Casini Pier Ferdinando
Del Pennino Antonio
Franchi Franco
Guerzoni Luciano
La Russa Vincenzo
Macis Francesco
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Russo Francesco
Sarti Armando
Teodori Massimo
Violante Luciano
Zamberletti Giuseppe
Zolla Michele

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento 0.1.1.1 della Commissione, sul quale il Governo si è rimesso all'Assemblea.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Palopoli 1.1. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palopoli. Ne ha facoltà.

FULVIO PALOPOLI. Rinuncio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Palopoli 1.1 nel testo modificato, accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Tamino 2.1, Barontini 2.6 e Bandinelli 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barontini. Ne ha facoltà.

ROBERTO BARONTINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli emenda-

menti in discussione tendono a sopprimere il comma 1 dell'articolo 2 e di fatto a restituire alle regioni la facoltà di concedere il ricettario regionale ai medici non convenzionati. A nostro avviso infatti, e parlo a nome del gruppo repubblicano, il non concedere il ricettario è ingiusto dal punto di vista sociale e politico, inopportuno dal punto di vista deontologico, influente dal punto di vista economico-finanziario.

È ingiusto dal punto di vista sociale in primo luogo perché impedisce di compiere un piccolo ma anche significativo passo per cominciare ad affrontare e a risolvere il drammatico, gravissimo problema della disoccupazione giovanile in campo medico; perché si priva, in secondo luogo, il cittadino della residua libertà di servirsi del servizio sanitario nazionale in maniera più ampia e più articolata.

È inopportuno dal punto di vista deontologico (questa è l'opinione prevalente della FNOM) perché si impedisce al medico giovane e al medico anziano non più convenzionato di compiere fino in fondo l'atto medico, dall'anamnesi alla diagnosi, alla terapia, senza frustrazioni di ordine morale, culturale, professionale ed esistenziale. Ma soprattutto, lo sottolineo, è influente dal punto di vista economico e finanziario perché nella regione Toscana, dove è stato introdotto il ricettario dal 1980 in poi, la spesa farmaceutica non è aumentata; se è vero, com'è vero, che la spesa farmaceutica lorda nell'arco temporale dal 1980 al 1985 presenta un tasso di incremento del 172,7 per cento, che però è inferiore al tasso di incremento del resto del paese, che è del 186,3 per cento; mentre nel resto del paese il consumo farmaceutico, espresso in numeri di ricette prescritte, è aumentato del 13,3 per cento, nella regione Toscana si registra una diminuzione del 5,3 per cento.

Questi sono dati inoppugnabili che dimostrano l'ininfluenza del comma 1 dell'articolo 2 sulla spesa farmaceutica. Di conseguenza il mio gruppo voterà a favore degli emendamenti soppressivi dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Il gruppo di democrazia proletaria ritiene che sia assurdo pensare di ridurre la spesa farmaceutica con norme come quelle contenute nel primo comma dell'articolo 2 del decreto-legge. Si tratta di una misura assolutamente influente sulla spesa farmaceutica, che si rivela invece vessatoria nei confronti dei cittadini e nei confronti dei medici che non fanno parte del servizio sanitario nazionale.

Se veramente si vuole intervenire sulla spesa farmaceutica ben altri sono i provvedimenti che devono essere assunti: una adeguata educazione sanitaria, una migliore prevenzione, un puntuale controllo che la terapia sia coerente con la diagnosi. Questo tipo di scelta, invece, costituisce soltanto una limitazione di quelli che dovrebbero essere diritti e dei cittadini e dei medici che hanno superato un concorso pubblico per esercitare la loro professione.

Per queste ragioni invito tutti i colleghi a votare a favore del mio emendamento 2.1.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Curci. Ne ha facoltà.

FRANCESCO CURCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor ministro, buona parte dei cittadini si considera, come diceva il collega Tamino, espropriata, spesso non a caso, del ruolo che la legge n. 833 aveva loro conferito e che si caratterizzava, e si caratterizza, nelle possibilità di partecipazione e di controllo attraverso gli organismi specificamente preposti. Se questa condizione di privilegio, che lo spirito e la norma ad esso conseguente prevedevano, è andata via via decadendo, a me sembra che debba trovare nuovo vigore la volontà di riservarsi quanto meno il diritto di poter scegliere il proprio medico curante e, contestualmente, di usufruire di tutte le prestazioni che il

servizio sanitario nazionale mette a disposizione, senza accettare la condizione dicotomica del medico che visita e di quello che prescrive. Tutto ciò è assurdo ed è parimenti lesivo della dignità e dell'autorevolezza del sistema sanitario, da un lato, e dalla professionalità dei medici dall'altro. È un'esigenza che si fa strada sempre più imperiosamente ed alla quale bisogna guardare con attenzione e rispondere con grande senso di responsabilità.

Riservare l'uso del ricettario esclusivamente ai medici dipendenti e convenzionati, che tra l'altro sono sostanzialmente gli stessi di troppi anni fa, viste anche le difficoltà delle generazioni più giovani ad inserirsi nel sistema, è una condizione ostativa che va rimossa, anche per chi volesse affidarsi a coloro che, più freschi di studi e non raramente dotati di una preparazione aggiornata, frequentano da volontari istituti universitari, centri di ricerca ed efficienti servizi o direzioni ospedaliere. Il circuito dei blocchi, degli impedimenti, delle limitazioni, che soffoca la naturale e necessaria libertà nelle scelte di cura, va rivisto, e questa è una occasione da cogliere per quanto essa concede di ottenere da questo versante.

Non dobbiamo poi dimenticare che i problemi della disoccupazione medica, ormai impropriamente definita giovanile, trarrebbero non certo risultati concreti (credervi è un po' fantastico e sostenerlo è piuttosto demagogico) ma registrerebbero tracce significative della volontà della classe politica di operare nella direzione attesa ormai da troppi anni.

È un errore grave che tutto rimanga opprimentemente fermo, nella prospettiva di dare poi, nel tempo, una risposta globale ai tanti e difficili ostacoli che si frappongono al corretto funzionamento del sistema sanitario nazionale.

Le occasioni per migliorare ed andare avanti vanno colte anche una ad una: è così che si accorciano i tempi del cambiamento.

A nostro giudizio, a giudizio del gruppo socialista in nome del quale parlo, questa occasione va colta favorevolmente e non

ci preoccupa la teoria di coloro che temono lo sfilacciarsi del sistema di controllo. Una corretta informazione, diramata dalle regioni e, perché no, anche dagli ordini professionali, rivolta a tutti gli iscritti e agli aventi diritto, prepara operatori più attenti, orienta una nuova cultura e predispone ad una più matura responsabilità, rispetto a quanto i sistemi di controllo hanno dimostrato finora di poter determinare.

Quanto alla truffa, perpetrata intanto da chi è nel sistema, non è detto che debba essere necessariamente ipotizzata anche per chi finora non è riuscito ad entrarvi.

I tre identici emendamenti che ci accingiamo a votare in ultima analisi consentono di ripristinare la situazione *quo ante*, lasciando alle regioni l'opportunità di continuare gli esperimenti in atto o di prefigurarne altri.

Sono questi, in sintesi, i motivi che sono alla base del voto favorevole del gruppo socialista a questi emendamenti (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso rispetto a quello espresso dal suo gruppo, l'onorevole Poggiolini. Ne ha facoltà.

DANILO POGGIOLINI. Signor Presidente, signor ministro, onorevoli colleghi, devo dire che gli emendamenti che ci accingiamo a votare mi suscitano grosse perplessità e preoccupazioni, che in coscienza ritengo di dover esprimere in quest'aula.

Mi rendo conto dei motivi di principio che hanno ispirato i presentatori degli emendamenti in questione, ma vi sono alcuni argomenti importanti che dobbiamo considerare. Mi riferisco, innanzitutto al controllo della spesa.

Concedendo l'uso dei ricettari non a 70 mila medici ma forse a 120 o 130 mila medici (tutti i medici sono interessati all'uso dei ricettari) la spesa non sarebbe più controllabile. Sono state portate cifre, è stato fatto un vero e proprio balletto di cifre.

Possiamo fare riferimento ad un documento della regione Toscana, che si può interpretare in vari modi, come sempre succede. Comunque, da tale documento risulta che nel 1984, quattro anni dopo l'introduzione del sistema in tale regione, la Toscana era al secondo posto della spesa nelle regioni italiane con 112 mila lire per persona. Nel 1985 si trovava al quinto posto.

Se, come suggeriva il ministro, facciamo un confronto con una regione omogenea (non possiamo certamente fare un paragone con la Campania, con la Calabria o con la Sicilia) come l'Emilia Romagna, dove le condizioni ambientali, geografiche, di distribuzione della popolazione, di ospedali, di dotazione di servizi sono simili, vediamo che, mentre in Toscana nel 1985 si sono spese 123 mila lire, in Emilia Romagna nel 1984 se ne sono spese 101 mila. C'è una differenza netta tra le due regioni, indubbiamente legata all'introduzione del ricettario per tutti i medici.

Vorrei dire ai colleghi, che forse sono stati influenzati da considerazioni estemporanee più di principio che di collegamento con la realtà dei fatti, che dare il ricettario a tutti i medici non significa soltanto dare loro la possibilità di prescrivere medicine, ma significa anche consentire loro la possibilità di prescrivere esami di laboratorio, esami diagnostici e strumentali. Questo conto non è stato fatto nemmeno nella regione Toscana e non si è valutato quanto più alta diventi la spesa in questo modo.

C'è un'altra considerazione che desidero fare: si dice di voler concedere il ricettario ai giovani medici. Questo potrebbe essere possibile, onorevole colleghi. Ma la verità è che in questo modo andiamo a concedere il ricettario a tutti i medici non collegati con il servizio o che sono collegati in forma diversa, come gli universitari, con il risultato che il cittadino non si rivolge al giovane medico ma a quello affermato.

Che cosa vogliamo fare di questi medici convenzionati, onorevoli colleghi? Vogliamo che tornino ad essere i medici

della mutua di Alberto Sordi o vogliamo invece che diventino medici fiduciari del servizio sanitario, che possano essere controllati, come ad esempio sta avvenendo in Piemonte? In tale regione il medico di famiglia riceve ogni mese un tabulato da cui risulta di quanto superi la media nelle prescrizioni.

I medici, come diceva giustamente l'onorevole Tamino, devono essere responsabilizzati con protocolli diagnostici precisi, devono essere responsabilizzati affinché prescrivano i farmaci che, a parità di efficacia, costano meno. E non possiamo fare tutto questo se concediamo a tutti i medici, anche a quelli non convenzionati, la possibilità di avere il ricettario.

Pensiamo poi ai danni alla salute! Pensiamo ad un cittadino che vada, nella stessa settimana, da tre o quattro medici diversi all'insaputa uno dell'altro, e da tutti ottenga diverse prescrizioni ed esami diagnostici e di laboratorio. Non è così che si risolve e neanche si avvia a soluzione il gravissimo problema dei medici disoccupati. La disoccupazione dei medici deriva da responsabilità esistenti tra coloro che siedono in quest'aula e anche nei banchi del Governo.

Nessuno ha voluto prendere in considerazione con serietà il numero programmato per la facoltà di medicina, ed il risultato è che il nostro è l'unico paese al mondo dove ancora esiste il libero accesso a tale facoltà. Abbiamo 237 mila medici iscritti all'albo e decine di migliaia di giovani disoccupati. Noi dobbiamo sicuramente applicare l'incompatibilità in modo rigoroso; dobbiamo cercare posti nella medicina preventiva; dobbiamo fare tutto lo spazio possibile ai giovani medici. Ma così certamente non possiamo risolvere il problema.

Faccio infine notare che, se questo emendamento fosse approvato, si riproporrebbe la situazione *quo ante*, cioè si restituirebbero i ricettari soltanto alla Toscana. Fra l'altro la Liguria, che ha tentato di riaverli, a seguito di una sentenza del Consiglio di Stato, ha dovuto fare marcia indietro.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bandinelli. Ne ha facoltà.

ANGIOLO BANDINELLI. Signor Presidente, signor ministro, l'oratore che mi ha preceduto ha parlato di balletto di cifre. Io ho sentito cifre esposte responsabilmente da alcuni colleghi; ma il balletto, semmai, è quello fatto dal ministro, il quale del resto è in questo recidivo, come dimostra il fatto che a Saint Vincent, qualche giorno fa, ha incautamente fornito un balletto di cifre circa lo scandalo delle fustelle che ha offeso, mi pare, alcuni responsabili del servizio farmaceutico, i quali hanno esposto denuncia per questo.

Quindi, stando alle cifre che sono state offerte, darò credibilità alle cifre esposte da alcuni colleghi. Tra l'altro si è trattato di cifre ufficiali, alcune delle quali provenienti dal Ministero della sanità.

Per quanto riguarda una serie di osservazioni che sono state fatte circa la responsabilizzazione di coloro che (non giovani medici, ma medici disoccupati) potrebbero usufruire in maniera inadeguata di tale ricettario, ritengo che vi siano molte forme di controllo. Penso per esempio agli ordini, che autorevolmente potrebbero esercitare un controllo e un indirizzo su coloro che ricevono il ricettario; penso alle regioni, che potrebbero esplicare tale funzione. Abbiamo quindi tutte le possibilità di esercitare un controllo serio su questa vicenda e di impedire che vi sia un debordamento della spesa o un uso scorretto del ricettario.

Inoltre, signor ministro e colleghi, credo che davvero riteniamo irresponsabile il cittadino nell'unica cosa che probabilmente lo interessa davvero, direi in modo sacro: la salute. Il cittadino potrà di volta in volta eccedere in questo o quel settore, ma credo che in fondo, quando vuole curarsi, sia responsabile. Di fatto le spese per la salute sono ancora spese fluttuanti; probabilmente non è vero che quelle effettuate in Italia siano eccessive rispetto alle spese di paesi comparabili con il nostro.

Infine, nel caso in cui vi fosse (e probabilmente a volte vi è) un uso corretto della medicina, direi che è quest'ultima che spesso non risponde alle attese del cittadino. Si tratta di un problema serio, che tuttavia non si risolve seguendo la strada qui indicata.

Vi sono altre due osservazioni che vorrei fare prima di concludere. Innanzi tutto credo che sia incostituzionale privare il cittadino del diritto di usufruire, nel momento in cui sceglie il medico (perché la salute, essenzialmente, è un dato di sfiducia, e non solo nel caso del placebo), del servizio sanitario nazionale relativamente alla spesa farmaceutica. Nel momento in cui questi decide di spendere i soldi come vuole dal medico che vuole; nel momento in cui questi è parte del servizio sanitario nazionale, che lo comprende assieme a tutti gli altri cittadini, deve avere il diritto di usufruire di tutto ciò che rientra nel servizio medesimo.

D'altra parte mi pare che vi sia un argomento che taglia la testa al toro, onorevoli colleghi. La Commissione ha presentato un emendamento (il 2.16) in cui, mentre questa facoltà del ricettario la si toglie ai medici, la si concede poi ai medici operanti all'interno degli istituti di pubblica assistenza e beneficenza.

Ed allora tutti i problemi di principio, tutti i problemi sollevati circa la moralità decadono quando si tratta di medici che operano nell'ambito di strutture, quali le IPAB, che noi ben conosciamo. Al medico che ne sta fuori, più disoccupato di quello che comunque (anche se non so in quale maniera) lavora presso le IPAB, privo dunque anche di tale risorsa, viene tolto il ricettario! Si tratta di un gesto aggiuntivo di spregio per la professione del medico, che veramente mi sembra del tutto inaccettabile. Proprio l'emendamento 2.16 della Commissione, dunque, rende più validi e più significativi gli emendamenti soppressivi del comma 1 dell'articolo 2, presentati dal nostro gruppo e da colleghi di altro gruppo, che pertanto invito la Camera ad approvare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Palopoli. Ne ha facoltà.

FULVIO PALOPOLI. Signor Presidente, credo che gli emendamenti soppressivi in esame, e lo stesso comma 1 dell'articolo 2, al quale essi si riferiscono, siano stati caricati di esasperati ed opposti significati. L'attribuzione ai medici non convenzionati, né dipendenti dal servizio sanitario nazionale, del ricettario non risolve il problema della disoccupazione e della sottoccupazione dei medici, giovani e meno giovani. Ed infatti, nella recente manifestazione tenutasi a Roma, ciò è risultato assai chiaro agli interessati. D'altra parte, l'attribuzione del ricettario a questi medici non costituisce neppure la causa degli sprechi ripetutamente e con tanto calore denunciati dal ministro, se è vero che, come risulta dei dati forniti dal collega Barontini, nell'unica regione in cui sia stata applicata la norma posta sotto accusa non vi è stata una esplosione nelle prescrizioni, e quindi nella spesa farmaceutica. Credo che occorran ben altre misure per affrontare il problema della disoccupazione e della sottoccupazione medica. Avevamo dunque proposto una serie di emendamenti, che tendevano a dare risposte qualificate, partendo dalle esigenze dei cittadini e del servizio. Tali emendamenti sono stati in buona parte dichiarati inammissibili; e se è vero che il ministro ha espresso, recentemente, in Commissione il suo orientamento per l'adozione di talune misure volte ad intervenire sul problema, credo che la pura e semplice soppressione del comma 1 dell'articolo 2 renda indifferibile l'adozione di concrete misure in materia: ponga cioè il Governo nella necessità di prendere attentamente in esame la questione e proporre una serie di provvedimenti organici.

È solo per questa ragione che noi abbiamo votato, in Commissione, a favore sull'emendamento soppressivo e votiamo a favore anche in Assemblea. Riteniamo infatti che si tratti di uno strumento utile ad incalzare il Governo, affinché prenda

decisioni più serie al fine di risolvere in maniera diversa sia il problema della disoccupazione medica che quello della corretta gestione di una politica farmaceutica, la quale non può limitarsi alla proibizione del ricettario, ma richiede tutta una gamma di interventi sui quali, in sede di discussione sulle linee generali, l'onorevole Giovagnoli Sposetti si è già soffermata (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Muscardini. Ne ha facoltà.

CRISTIANA MUSCARDINI. Il nostro gruppo si è già espresso in ordine a tale problema: questa mia dichiarazione di voto concernerà dunque non soltanto gli emendamenti soppressivi ora in esame, ma anche i successivi emendamenti, riguardanti anch'essi il comma 1 dell'articolo 2. Questo non soltanto perché, come abbiamo ribadito sia nella discussione sulle linee generali che in sede di discussione sul complesso degli emendamenti all'articolo 2, riteniamo necessario agire nel rispetto del principio dell'uguaglianza dei cittadini e della professione medica (anche per quanto riguarda coloro che non fanno parte del servizio sanitario nazionale, ma non per questo debbono essere penalizzati sul piano dell'utilizzo del ricettario); ma anche perché, nell'attuale situazione, l'attribuzione del ricettario unico ai soli medici del servizio sanitario nazionale fa diventare questi ultimi semplici estensori di ricette prescritte da altri medici.

Questa situazione è altamente dequalificante per i medici aderenti al servizio sanitario nazionale e può essere eliminata soltanto con la soppressione del primo comma dell'articolo 2 e con il chiarimento che il ricettario può essere utilizzato da tutti i medici iscritti agli ordini professionali (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Balestracci. Ne ha facoltà.

NELLO BALESTRACCI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, mi pare che le argomentazioni dell'onorevole Barontini siano state persuasive.

Il collega, che esercita la professione di medico in Toscana, ha fatto anche riferimento all'andamento della spesa farmaceutica in quella regione. Il dato relativo alla spesa, però, va confrontato su un lasso di tempo sufficientemente probante, altrimenti l'astrazione finisce per non aver valore. So bene che non è questa la sede per offrire una risposta ai moltissimi giovani medici disoccupati; ma forse una riflessione autocritica delle forze politiche rispetto al modo con cui hanno gestito l'esplosione delle iscrizioni alle facoltà italiane di medicina potrebbe portare a qualche certezza in meno rispetto ad alcune affermazioni che ho qui ascoltato. La regione Toscana, nella sua autonomia, ha fatto questa esperienza, ed anche per rispettare tale autonomia mi sembrerebbe sbagliato intervenire con un provvedimento drastico. Certo, la regione deve essere chiamata, per quanto riguarda la spesa, sul terreno della responsabilità; ma, ripeto, credo anche che sarebbe sbagliato, da parte del Parlamento, intervenire in maniera drastica rispetto ad una esperienza che va valutata in un arco temporale che sia sufficientemente più probatorio.

Per queste considerazioni, su questo punto noi siamo d'accordo e credo che anche l'atteggiamento della Commissione, che si rimette al Governo, possa essere attentamente valutato.

CARLO DONAT CATTIN, Ministro della sanità. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO DONAT CATTIN, Ministro della sanità. So che avrò un netto insuccesso; ma ritengo ugualmente doveroso replicare a quanto è stato qui affermato e richiamare ad un principio costituzionale non soltanto questa Assemblea ma anche,

fuori di qui, chi ha il dovere di far rispettare l'articolo 81 della Costituzione.

Con la soppressione del ticket sul terminalismo, abbiamo già approvato poco fa un articolo che non trova alcuna copertura. Mancano 21 miliardi. È violato l'articolo 81 della Costituzione.

I dati riguardanti la distruzione generale delle ricette non sono stati da me esposti in termini... lui forse se ne intende, l'onorevole Barontini, di balletti, io sono profano e del tutto esterno rispetto a questa attività; questi dati, dicevo, sono stati da me esposti in termini di cifre.

La Toscana che, come consumi farmaceutici, medici e sanitari è assimilabile alle regioni del nord, costantemente dal 1980, anno di adozione delle ricette accettate da tutti, ha una spesa *pro capite* superiore di 7 mila lire, che diventano 21 mila rispetto alla media italiana del primo semestre del 1986. Queste 21 mila lire moltiplicate per 57 milioni di abitanti diventano 1.140 miliardi. La spesa media dell'Italia settentrionale è inferiore a quella media nazionale di 163 miliardi. Si tratta di una spesa che si aggira intorno ai 150 miliardi.

In ogni caso, non si parla di ripristino della situazione *quo ante*; siamo in una fase nella quale vi sono spinte, che raggiungeranno tutte le regioni (la generalizzazione della distribuzione del ricettario è stata aberrante), per cui avremo una spesa di almeno 250 miliardi per quest'anno, secondo i calcoli del servizio centrale della programmazione sanitaria del Ministero della sanità, che superano quella cifra. Questo senza alcuna indicazione di copertura, violando l'articolo 81 della Costituzione. Mi meraviglio che rappresentanti del partito repubblicano si esprimano con tanta leggerezza su una questione di tale tipo. Non mi fa specie per altri partiti, ma per il partito repubblicano, escluso l'onorevole Poggiolini, mi fa specie.

Devo aggiungere che, in applicazione della legge n. 833 del 1978, sono firmatario delle convenzioni con i medici di base, con i pediatri, con i medici della guardia medica, e così via; e sarei in netta

contraddizione con le convenzioni che ho firmato (che in base a quella legge affidano l'atto di diagnosi e l'emissione di strumenti di cura ai medici che, secondo le norme di legge, entrano nel quadro del servizio sanitario nazionale) se accettassi questo emendamento. Qui si scardina un sistema senza nessun motivo e senza offrire alcuna alternativa, sull'onda della demagogia, della pressione di gruppi che di per sé hanno ragione, ma che non possono essere soddisfatti nelle loro aspirazioni attraverso una concorrenza che naturalmente fa felice chi domina questa discussione: l'industria farmaceutica (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preti. Ne ha facoltà.

LUIGI PRETI. Brevissimamente, signor Presidente: noi socialdemocratici siamo contrari a questa serie di assalti alla diligenza. Siamo quindi concordi con il ministro, anche se io rimprovero a questo e ad altri ministri di aver presentato questi documenti quando ormai il Governo era dimissionario, creando una situazione difficile e insostenibile, una situazione nella quale trionfa solo la demagogia (*Applausi*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Tamino 2.1, Barontini 2.6 e Bandinelli 2.7, per i quali la Commissione si rimette all'Assemblea e sui quali il Governo ha espresso parere contrario.

(Sono approvati).

Gli emendamenti Muscardini 2.18 e 2.19, Tamino 2.2 e 2.16 della Commissione sono preclusi.

CRISTIANA MUSCARDINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTIANA MUSCARDINI. Signor Presidente, non mi permetto di contestare la

decisione della Presidenza circa la preclusione dei miei emendamenti 2.18 e 2.19, ma desidero far presente che gli emendamenti che abbiamo appena approvato sopprimono il primo comma dell'articolo 2, mentre i miei due emendamenti rappresentano una modifica della legge attualmente in vigore per cui dovremmo poter presentare un nostro subemendamento oppure insistere per la votazione dei due già citati.

PRESIDENTE. Onorevole Muscardini, il mio consiglio, anche se so bene che lei non ne ha bisogno, è di presentare eventuali altri emendamenti da inserire là dove sarà possibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Muscardini 2.20: per il quale è stata chiesta la votazione segreta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Muscardini 2.20, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	322
Maggioranza	162
Voti favorevoli	175
voti contrari	147

(La Camera approva).

Gli emendamenti Tamino 2.3 e Del Donno 2.21 sono preclusi.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Pastore 2.9.

ALDO PASTORE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO PASTORE. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo l'abolizione del ticket sui farmaci. Detto questo, non abbiamo molto da aggiungere perché restiamo coerenti con quanto sostenuto in Commissione, in questa aula e fuori di essa. Chiediamo agli altri gruppi di essere altrettanto coerenti, soprattutto con le affermazioni del relatore che ieri ha bollato lo strumento del ticket di inutilità e di inefficacia operativa, nonché di esserlo anche con le dichiarazioni odierne del ministro, il quale ha detto che nei mesi di gennaio e di febbraio, cioè quelli che coincidono con la attenuazione del ticket, la spesa farmaceutica è diminuita e non aumentata.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Pastore 2.9 è di identico tenore all'altro Tamino 2.4.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, lei ha anticipato quanto stavo per dire. Ovviamente voteremo a favore di questi due emendamenti, dato che il gruppo di democrazia proletaria è sempre stato contrario ad ogni logica di ticket.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Pastore 2.9 e Tamino 2.4 per i quali è stata chiesta la votazione segreta.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico degli identici emendamenti Pastore 2.9 e Tamino 2.4, non accettati dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Comunico che le missioni valide per la seduta odierna sono in numero di 19.

Procedo all'appello dei deputati in missione:

(Segue l'appello).

Poiché dei deputati testé chiamati 19 risultano assenti, resta confermato il numero di 19 missioni, salvo eventuali rettifiche in base ai risultati della votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	289
Votanti	287
Astenuti	2
Maggioranza	144
Voti favorevoli	182
Voti contrari	105

(La Camera approva — Applausi all'estrema sinistra).

FRANCO PIRO. Manca il Governo! C'è solo l'opposizione! Che continuiamo a fare?

PRESIDENTE. Onorevole Piro, la prego di lasciar continuare i lavori.

CARLO DONAT CATTIN, *Ministro della sanità*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO DONAT CATTIN, *Ministro della sanità*. A seguito delle deliberazioni che sono state testé adottate, sono costretto a chiedere il rinvio dell'esame del provvedimento, perché non c'è alcuna copertura della spesa. Non posso che far presente che è impossibile in queste condizioni, senza che vi sia una decisione diversa del ministro del tesoro, dare applicazione a quanto è stato deciso *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, chiede un rinvio per un tempo determinato?

FRANCO PIRO. Goria è a Washington! *(Commenti)*.

CARLO DONAT CATTIN, *Ministro della sanità*. Il ministro del tesoro attualmente non è disponibile, quindi chiedo un rinvio fino alla prossima settimana.

FRANCO PIRO. Ha ragione Forlani: siamo in un clima kafkiano!

PRESIDENTE. Mi consentano i colleghi di dare una comunicazione: si è verificato un errore materiale nel computo del numero legale per la precedente votazione segreta. Gli uffici ora mi comunicano che la Camera non era in numero legale per deliberare *(Commenti)*.

Onorevoli colleghi, scusate, devo chiarire che hanno partecipato alla votazione 289 deputati, ai quali vanno aggiunti i 19 in missione: il totale è pertanto pari a 308 deputati; la Camera, quindi, non era in numero legale per deliberare.

Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

(Presiedeva il Vicepresidente Aldo Aniasi).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Albertini Liliana
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Alio Fortunato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Andreoni Giovanni
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rosella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barca Luciano
Barontini Roberto
Barzanti Nedo
Battaglia Adolfo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Binelli Gian Carlo
Bohicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bonfiglio Angelo
Borri Andrea
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Breda Roberta
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Cafarelli Francesco
Cafiero Luca
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Canullo Leo
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio

Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carlotto Natale
Casalinuovo Mario
Casati Francesco
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciancio Antonio
Ciocci Lorenzo
Cocco Maria
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columba Mario
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Confalonieri Roberto
Conte Antonio
Conti Pietro
Corsi Umberto
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Cuffaro Antonino
Cuojati Giovanni
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Ambrosio Michele
De Gregorio Antonio
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Martino Guido
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Fantò Vincenzo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Faraguti Luciano
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiori Publio
Fittante Costantino
Florino Michele
Foschi Franco
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galli Giancarlo
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Giadresco Giovanni
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grippe Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Laganà Mario Bruno
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Lenoci Claudio

Lo Bello Concetto
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lombardo Antonino
Lops Pasquale
Lussignoli Francesco Pietro

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malvestio Piergiorgio
Manca Nicola
Mancini Vincenzo
Mancuso Angelo
Manfredi Manfredo
Manfredini Viller
Manna Andrea
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Martellotti Lamberto
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Meneghetti Gioacchino
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Merolli Carlo
Micolini Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Cristiana

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo
Pedroni Ettore Palmiro
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Preti Luigi
Proietti Franco
Provantini Alberto

Quarta Nicola
Quercioli Elio
Quietì Giuseppe
Quintavalla Francesco

Rabino Giovanni
Rallo Girolamo
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Riccardi Adelmo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Ronzani Gianni Vilmer

Rosini Giacomo
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanlorenzo Bernardo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Savio Gastone
Scaramucci Guaitini Alba
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tansini Angelo
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trebbi Ivanne
Tringali Paolo

Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vernola Nicola
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Visco Vincenzo Alfonso

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zoso Giuliano
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Andò Salvatore
Antoni Varese
Belluscio Costantino
Bianco Gerardo
Carpino Antonio
Casini Pier Ferdinando
Del Pennino Antonio
Franchi Franco
Guerzoni Luciano
La Russa Vincenzo
Macis Francesco
Patuelli Antonio
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Russo Francesco
Sarti Armando
Teodori Massimo
Violante Luciano
Zamberletti Giuseppe
Zolla Michele

**La seduta, sospesa, alle 18.10,
è ripresa alle 19.10.**

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BIANCHI DI LAVAGNA: «Applicazione della legge 8 aprile 1976, n. 278, sul decentramento amministrativo, nelle aree metropolitane» (4605);

ZURLO ed altri: «Riordinamento della ricerca e della sperimentazione agraria» (4606);

CORSI ed altri: «Norme per l'acquisizione e la pubblicità degli elementi di conoscenza relativi alle caratteristiche litologiche, geotecniche ed idrogeologiche del territorio» (4607);

PIREDDA: «Istituzione di circondari amministrativi in Sardegna» (4608);

RIZZO: «Norme relative all'iscrizione in ruolo del personale docente precario» (4609).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge approvato da quel Consesso:

S. 2240. — «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 febbraio 1987, n. 54, recante disposizioni urgenti in materia di smaltimento dei rifiuti» (4600).

A norma del primo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla IX Commissione permanente (Lavori pubblici), in sede referente, con il parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della X, della XII e della XIV Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), per il parere all'Assemblea di cui al secondo comma dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro il giorno in cui la Camera terrà la prossima seduta.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

«Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e l'Unione italiana delle Chiese cristiane avventiste del 7° giorno» (4423) (con parere della II, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII, della X e della XIV Commissione);

«Norme per la regolazione dei rapporti tra lo Stato e le Assemblee di Dio in Italia» (4424) (con il parere della II, della IV, della V, della VI, della VII, della VIII della X e della XIV Commissione);

IX Commissione (Lavori pubblici):

ARMELLIN ed altri: «Tariffa professionale per le prestazioni degli ingegneri e degli architetti» (3646) (con parere della IV Commissione);

FERRARINI ed altri: «Tariffa professionale per le prestazioni degli architetti e degli ingegneri» (4152) (con parere della IV Commissione).

Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi il deputato Francesco Rutelli in sostituzione del deputato Sergio Stanzani Ghedini.

Trasmissione dal ministro per la funzione pubblica.

PRESIDENTE. Il ministro per la funzione pubblica, facendo seguito alla relazione sull'ipotesi di accordo dallo stesso trasmessa in data 20 febbraio 1987 e annunciata all'Assemblea il 3 marzo 1987, con lettera in data 6 aprile 1987 ha trasmesso il testo dell'accordo per il triennio 1985-1987, relativo al comparto del personale degli enti pubblici non economici di

cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 68, sottoscritto in data 26 marzo 1987 in conformità all'autorizzazione espressa dal Consiglio dei ministri nella seduta del 20 marzo 1987.

Questo documento sarà trasmesso alla Commissione competente.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Prima di ripetere la votazione sugli identici emendamenti Pastore 2.9 e Tamino 2.4, chiedo se siano mantenute le richieste di scrutinio segreto.

MARIO POCHETTI. È chiaro, signor Presidente, che se noi dovessimo insistere nella nostra richiesta di votazione per scrutinio segreto verrebbe a mancare nuovamente il numero legale, visto che la grandissima parte dei deputati della maggioranza ha abbandonato l'aula.

Noi vogliamo invece favorire l'iter di questo provvedimento e perciò auspiamo che intanto venga approvato l'emendamento relativo alla soppressione della partecipazione degli assistiti alla spesa per le prestazioni farmaceutiche, vogliamo insomma che vengano aboliti i ticket. Ecco perché ritiriamo la nostra richiesta di votazione a scrutinio segreto (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Un'analoga richiesta era stata avanzata anche dal gruppo democristiano.

TARCISIO GITTI. Anche noi, signor Presidente, ritiriamo la nostra richiesta di votazione per scrutinio segreto. Sia però ben chiaro che lo facciamo solo per la funzionalità dei nostri lavori, in quanto in caso contrario la Camera resterebbe convocata in continuazione.

Dico però subito che, se l'esito di questa votazione sarà quello erroneamente annunciato un'ora fa dalla Presidenza, noi

non potremo partecipare ulteriormente all'esame di questo provvedimento e sarà necessario sospendere tale esame per valutare tutte le conseguenze di ordine finanziario del voto (*Commenti all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Questa, onorevole Gitti, sarà una valutazione da fare eventualmente in un momento successivo.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Pastore 2.9 e Tamino 2.4, non accettati dalla Commissione, né dal Governo.

(Sono approvati).

FRANCO PIRO. Finalmente, Pochetti, ci hai messo in minoranza!

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Ai sensi dell'articolo 86 del regolamento, chiedo che venga sospeso l'esame di questo provvedimento affinché la Commissione bilancio possa valutare ed approfondire tutti gli aspetti finanziari conseguenti alla approvazione di questi emendamenti.

ADALBERTO MINUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADALBERTO MINUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, consentitemi di rilevare che i gruppi della maggioranza e coloro che qui rappresentano le funzioni di Governo dimostrano una irresponsabilità spinta quasi all'assurdo: mi dispiace solo di non poter chiedere le dimissioni di questa gente, visto che il Governo ha già dato due volte le dimissioni, pur non esistendo l'istituto delle doppie dimissioni!

L'irresponsabilità sta nel fatto che, dopo una giornata di votazioni, in cui si è più volte sfiorata la mancanza del numero legale (e si è dunque potuto lavorare e procedere alla approvazione di provvedimenti utili solo perché sono stati presenti i comunisti nella loro quasi totalità), si è giunti stasera alla decisione del gruppo democristiano e degli altri gruppi della maggioranza di far mancare il numero legale.

Noi abbiamo espresso fin dall'inizio, del resto, non solo amarezza, ma sdegno per il fatto che sia stato fatto mancare il numero legale per la prima volta proprio nella votazione in cui si sarebbe ottenuta l'abolizione di tutti i ticket, provvedimento, fu detto qui a suo tempo anche dal ministro della sanità, che non solo va incontro ad un'esigenza di giustizia sociale, ma persino di razionalità economica.

Adesso il presidente della Commissione bilancio sa di compiere un atto che, pur formalmente valido, introduce ulteriori elementi di difficoltà, perché basta riunirsi brevemente per potere benissimo risolvere questa questione della copertura finanziaria.

Noi faremo uno sforzo, e non perché vi sia già aria di campagna elettorale, per far conoscere a tutto il paese, anche ai vostri elettori, questo vostro atteggiamento, che è di sabotaggio del lavoro della Camera e che è soprattutto di danno per tutto il paese. Soprattutto di fronte a provvedimenti di questo tipo credo che emerga con chiarezza questo danno.

Siamo stati, naturalmente, noi per primi a protestare contro questo abuso della decretazione d'urgenza in periodo di crisi. Il vostro Governo ha presentato 18 decreti-legge in un solo mese; 282, se non sbaglio, in questa legislatura. C'è stata una protesta dei gruppi di opposizione ed un'autorevolissima presa di posizione da parte della Presidenza della Camera.

Che voi facciate passare tutti i decreti più assurdi, quelli che trattano materia non decretabile, come, ad esempio, la conferma dei commissari a Napoli, e poi, invece, facciate mancare il numero legale

quando si tratta di convertire in legge un decreto sacrosanto (*Applausi all'estrema sinistra*) e misure necessarie per risolvere problemi urgenti per tutto il paese, questo è davvero un atteggiamento imperdonabile. E noi chiediamo che la Presidenza tuteli (come ha sempre fatto, del resto) le prerogative di questa Camera e faccia in modo che non vi siano atteggiamenti di aperto sabotaggio del nostro lavoro (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, siamo di fronte, allora, ad una richiesta di rinvio dell'esame del disegno di legge di conversione n. 4491 avanzata prima dal ministro della sanità e poi da parte del presidente della Commissione bilancio. Però, indipendentemente da queste due richieste, i colleghi sanno che la Conferenza dei presidenti di gruppo aveva già in precedenza stabilito che l'Assemblea non avrebbe dovuto concludere i suoi lavori ad un'ora tarda. Sono già le 19,15 e, quindi, io credo che si debba decidere che la seduta comunque abbia termine. Il provvedimento sarà, poi, esaminato (almeno noi ce lo auguriamo) in un'altra seduta.

MARIO POCHETTI. Ma non occorre chiamare l'Assemblea e decidere sulla questione?

PRESIDENTE. No, no, è una decisione della Presidenza in considerazione dell'ora e della decisione precedentemente adottata dalla Conferenza dei presidenti di gruppo.

Sui lavori della Camera.

PRESIDENTE. Avverto che la Camera sarà convocata a domicilio, con possibilità di una eventuale convocazione anche con termine di preavviso inferiore ai cinque giorni.

Annunzio di interrogazioni, di una interpellanza e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, una interpellanza e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

La seduta termina alle 19,20.

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico, edizione non definitiva, della seduta di mercoledì 8 aprile 1987, a pagina 30, prima colonna, le righe dalla ventiseiesima alla quarantottesima sono sostituite dalle seguenti:

«Pur contrastando la regione Lombardia, per i provvedimenti che negli ultimi anni ha preso e per quelli che non ha preso, perché la regione è anch'essa responsabile per il fatto di non avere provveduto in tempo a controllare i propri pozzi e lo stato di inquinamento delle falde acquifere, dobbiamo tuttavia essere solidali per il fatto che questo provvedimento del ministro non è stato accettato dalla regione Lombardia.

Onorevoli colleghi, è accettabile che nel momento in cui quasi improvvisamente le regioni, dopo due o tre anni di totale silenzio, decidono di acquistare apparecchiature per rinnovare il parco macchine dei poliambulatori, noi adottiamo un decreto-legge nel quale si impedisce il comodato? È legittimo ritenere che in questo modo si svilupperanno interessi particolari. La maggior parte delle ditte che operano in questo settore e che producono mezzi di contrasto vendono questi prodotti dopo aver vinto una gara e concedono le apparecchiature alle unità sanitarie locali a titolo gratuito».

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. MARIO CORSO

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22.*

*INTERROGAZIONI, INTERPELLANZA
E MOZIONE ANNUNZiate*

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

POLLICE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per il coordinamento delle politiche comunitarie, delle finanze e dell'interno.*
— Per sapere — premesso che molte illegalità si sono riscontrate nella raccolta 1985 del pomodoro nei centri di ritiro e nei centri AIMA della provincia di Foggia; tali illegalità sono state verosimilmente compiute da associazioni dei produttori locali costituite ai sensi della legge 27 luglio 1967, n. 622, e decreto ministeriale dell'8 agosto 1980, nonché dalle commissioni di controllo costituite ai sensi e per gli scopi del regolamento CEE n. 1035 del 1972 —:

1) se le organizzazioni dei produttori locali (SUD APO di Montagano, di Campitello ed altre) siano iscritte nell'elenco nazionale di cui all'articolo 5 della legge 27 luglio 1967, n. 622 e rispondano ai requisiti previsti dal regolamento della CEE n. 159 del 1966 e successive modifiche, ovvero non abbiano scopo di lucro, bensì operino nell'esclusivo interesse degli associati, se vi è stato accertamento da parte del Ministero dell'agricoltura e foreste (MAF) (articolo 1 del decreto ministeriale dell'8 agosto 1980, articolo 1 della legge n. 622 del 27 luglio 1967, ecc.);

2) se le operazioni di ritiro del pomodoro in questa stagione e ancora in altre precedenti, siano state effettuate nei modi e nei tempi previsti dal regolamento CEE n. 1035 del 1972 del Consiglio del 18 maggio 1972 e secondo le istruzioni applicative e gli adempimenti indicati con circolare MAF n. 89 del 6 luglio 1970 (articolo 2 del decreto ministeriale dell'8 agosto 1980, ecc.);

3) di quali contributi abbiano usufruito tali associazioni (o organizzazioni), a norma di legge (articoli 6, 7 e 8 della legge n. 622 del 27 luglio 1967 e successive modifiche) e in particolare se vi è stato il parere del Comitato consultivo nazionale per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli, indi il decreto del ministro dell'agricoltura, evidenziandosi l'esigenza di verificare se vi è stata truffa e comunque uso di dati falsi circa il numero e i nominativi dei soci, le quantità riferite del prodotto venduto, se vi è stata comunicazione all'Ispettorato agrario compartimentale dell'elenco dei prodotti, se intendono praticare il sistema del ritiro, il periodo di applicazione dei prezzi di ritiro dalla vendita ed i livelli dei prezzi di ritiro previsti e praticati (comma quarto dell'articolo 7 della legge n. 622 del 1967), indi se vi è stato parere del Comitato consultivo nazionale per la commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli e decreto MAF;

4) se, per quanto sopra al punto 1) gli statuti delle associazioni rispondano alle caratteristiche di cui all'articolo 2 della legge n. 622 del 1967;

5) se le stesse tengano registrazioni tali da consentire un effettivo controllo da parte del Ministero dell'agricoltura per le operazioni assistite a norma della legge n. 622 del 1967 e successiva (ultimo comma dell'articolo 2 della legge n. 622 del 1967);

6) se il ritiro dalla vendita del pomodoro, sembra realizzato previe lettere inviate ai soci circa la riferita non destinabilità alle ditte, sia stato effettuato su indicazione concordata col Ministro dell'agricoltura e decreto di quest'ultimo, circa l'esistenza della crisi del prodotto e non, verosimilmente sulla base di interessi speculativi autodeterminati dagli amministratori delle associazioni, oltre che per fruire di contributi in materia, visto che peraltro risulterebbe che il prodotto ritirato sia stato poi venduto a prezzo più alto alle ditte che si riferiva non avrebbero ritirato il pomodoro;

IX LEGISLATURA - DISCUSSINI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

7) se le indennità e le spettanze dei soci conferenti il prodotto siano state liquidate e in quali modalità, parzialmente, in quali tempi e per quali motivazioni addotte;

8) se il pomodoro (vedi Montagano-SUD APO ed altri) sia stato ritirato a basso prezzo dai soci, per ragioni di crisi e poi invero venduto a prezzo più alto, senza peraltro alcun interesse e vantaggio dei soci conferenti, quindi in maniera speculativa;

9) se vi è stata notifica all'AIMA e all'Assessorato all'agricoltura, all'inizio della campagna agraria per il pomodoro, se vi è previsione di ritiro dal mercato, come da articolo 3, comma primo del decreto ministeriale dell'8 agosto 1980, dell'elenco numerico e nominativo dei soci che hanno deciso di coltivare il pomodoro e le superfici investite;

10) se, a produzione ottenuta e verificata l'impossibilità di collocare sul mercato la produzione in causa, in tutto o in parte, vi è stata notifica, entro e non oltre 5 giorni, come dal secondo comma, articolo 3 del decreto ministeriale dell'8 agosto 1980, dalla data della deliberazione (se vi è stata) dell'Associazione all'Assessorato regionale all'agricoltura, dell'elenco dei soci conferitori, compresi nell'elenco trasmesso all'AIMA e all'Assessorato dell'agricoltura, all'inizio della campagna, distinto (l'elenco) per centro di ritiro, ubicazione e numero dei centri di ritiro, periodo di intervento, la quantità di pomodoro da ritirare con le relative destinazioni, distintamente per varietà, nonché le quantità totali ottenute dalle stesse superfici investite dai singoli soci conferitori;

11) se l'elenco nominativo dei soci non sia falso in qualsiasi aspetto concernente l'adesione all'associazione, le fasi di ritiro del prodotto, ecc.;

12) se le associazioni abbiano adempiuto all'obbligo, che deriva dall'articolo 4 del decreto ministeriale dell'8 agosto 1980, di istituire i Centri di ritiro in numero strettamente limitato (ma non inferiore) alle esigenze generali delle opera-

zioni coi requisiti previsti dal primo comma dell'articolo 4, del decreto-legge 8 agosto 1980 (dislocazione utile all'afflusso dei mezzi di trasporto al fine di evitare ingorghi al traffico, nonché confusione nell'area ove si effettuano i controlli, idonea recinzione, unica area per le operazioni di ritiro e di avvio alle destinazioni, nonché per scondizionamento, ecc.);

13) se gli stessi centri sono stati omologati, come da articolo 5 del decreto ministeriale dell'8 agosto 1980, dall'assessorato regionale all'agricoltura, su parere della Commissione di controllo prevista dall'articolo 14 del decreto ministeriale dell'8 agosto 1980;

14) se in tal senso vi è stata richiesta di idoneità da parte delle associazioni all'assessorato regionale all'agricoltura almeno dieci giorni prima dell'apertura dei centri di ritiro, come da ultimo comma dell'articolo 5 del decreto ministeriale dell'8 agosto 1980;

15) se la Commissione di controllo prevista dall'articolo 14 del decreto ministeriale dell'8 agosto 1980 ha adempiuto ai suoi compiti di verifica delle operazioni effettuate dalle associazioni ovvero controllo qualitativo-quantitativo, destinazione e prezzo, parere e vigilanza sull'idoneità dei centri AIMA, in particolare di quelli situati sui terreni dei signori Rossi e Prattichizzo;

16) quali modalità hanno determinato l'uso dei terreni suddetti dei signori Rossi (località Motta del Lupo) e Prattichizzo, quali rapporti abbiano con le associazioni;

17) se le associazioni abbiano notificato alla Commissione di controllo il programma di conferimento del pomodoro e l'elenco dei soci conferitori, come da articolo 6 ultimo comma del decreto ministeriale dell'8 agosto 1980; a quanto risulta ad esempio nel centro AIMA sito sui terreni del signor Prattichizzo e verosimilmente negli altri centri, non vi era un programma e l'elenco dei soci conferiti, bensì il ritiro del prodotto era sulla

IX LEGISLATURA - DISCUSSINI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

base di bigliettini numerati su fogli di quaderno senza ricevuta dati ai produttori al momento della presentazione al Centro, costringendo questi ad attese di 2-3-4 giorni e ad altri inconvenienti legati ai rischi connessi con un metodo di ritiro non legittimo; solo da circa dieci giorni per intervento della Guardia di finanza sembra che in parte si sia regolarizzata la prassi, pur evidenziandosi illegittimità circa le modalità di scarico, con privilegi « sanciti » per i camion del Prattichizzo o di altri che scaricano senza alcun ordine; tuttavia si richiede di verificare se sia rispettata la norma vigente dall'inizio della campagna per la definizione altresì di un risarcimento danni per giornate lavorative perse nelle lunghe attese da parte dei produttori conferenti e per altri inconvenienti subiti;

18) se le Commissioni di controllo abbiano comunicato all'assessorato all'agricoltura regionale l'andamento dei ritiri, visto che risultava lo scarico di 4.000 quintali al giorno, dove esso si raggiungeva (in alcuni centri la media di scarico giornaliera era più bassa), di molto al di sotto delle esigenze espresse dai produttori e quindi in discrepanza all'obbligo fatto alle associazioni di istituire centri in numero idoneo alle esigenze generali;

19) se sia stato eletto, ai sensi dell'articolo 8 del decreto ministeriale dell'8 agosto 1980, e con atto formale del presidente dell'associazione, notificato all'assessorato regionale all'agricoltura, il rappresentante dell'associazione e un delegato, presente alle operazioni di ritiro e di peso del prodotto e in che maniera abbia adempiuto alle sue incombenze;

20) se vi è stata trasmissione all'assessorato regionale all'agricoltura dei dati riepilogativi, da parte delle associazioni, di ritiro, distinto per specie e destinazione, come l'articolo 9 del decreto ministeriale dell'8 agosto 1980, il giorno 16 e 1° dei mesi relativi alle fasi della campagna in corso e se siano rispondenti ai modelli compilati dalle Commissioni;

21) se le associazioni abbiano comunicato all'inizio della campagna e entro e non oltre cinque giorni dalla deliberazione dell'associazione, a produzione avvenuta, all'assessorato regionale all'agricoltura e notificato al Ministero dell'interno Direzione generale dei servizi civili, il programma del ritiro del pomodoro, ai sensi degli articoli 10 e 11 del decreto ministeriale dell'8 agosto 1980, ovvero della destinazione del prodotto ritirato, d'intesa con la prefettura, agli enti di beneficenza, agli aventi diritto alla pubblica assistenza (i poveri), alle carceri, ecc.; nei fatti tutto il prodotto è stato, salvo forse piccolissima parte, ad esempio quella prelevata dal signor Prattichizzo (con quali modalità?), distrutto con calce idrata;

22) se l'assessorato regionale all'agricoltura e il Ministero dell'agricoltura non siano venuti meno alle proprie obbligazioni che derivano dalle norme citate;

23) è stato effettuato un unico controllo qualitativo e quantitativo al momento della destinazione (distruzione) del pomodoro, laddove all'articolo 15 del decreto ministeriale dell'8 agosto 1980, questo è consentito solo quando tra ritiro del prodotto dal mercato e utilizzazione, destinazione, intercorra un periodo di tempo tale da non provocare alterazioni qualitative del prodotto. Nei fatti questo controllo unico, di cui sono responsabili le associazioni e le Commissioni di controllo avveniva mediamente dopo 2-3 giorni che i produttori avevano portato al Centro AIMA il pomodoro. Di qui la necessità, come da articolo 15 del decreto ministeriale dell'8 agosto 1980, che il controllo qualitativo-quantitativo fosse fatto al momento del ritiro dal mercato (il primo controllo), all'atto cioè in cui le associazioni devono effettuare le necessarie valutazioni, ai fini del calcolo delle indennità che esse devono corrispondere ai propri associati per il prodotto che rimane invenduto, e (secondo controllo) all'atto della utilizzazione-destinazione del prodotto, visto che in 2-3-4 giorni il pomodoro, al sole e alla pioggia, si al-

IX LEGISLATURA - DISCUSSINI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

tera scadendo di categoria e quindi con un riscontro economico decisamente inferiore per il produttore; pertanto vanno definiti i danni e il relativo rimborso per una prassi di controllo qualitativo-quantitativo che ha penalizzato economicamente, i produttori conferitori nei Centri;

24) quali responsabilità si configurano per quanto sopra per le associazioni dei produttori che hanno peraltro la responsabilità, come da articolo 13 DM 8 agosto 1980 di una corretta gestione delle operazioni di ritiro e per le Commissioni di controllo;

25) in che misura e modalità siano stati indennizzati, liquidati i soci conferitori da parte delle Associazioni e come queste ultime intendono indennizzare il prodotto invenduto, rimasto a marcire nei terreni dei soci;

26) se per quanto sopra non debbano escludersi le associazioni incorse in comportamenti illeciti dai benefici previsti dalle leggi vigenti oltre che dalla possibilità di continuare a gestire interventi in materia di mercato agricolo e di ritiro dei prodotti dallo stesso;

27) se non risulti che vi siano quindi situazioni palesi di illegittimità, che saranno perseguibili penalmente, oltre che l'esigenza di definire le modalità di rimborsi dei danni ricevuti dai produttori;

28) se le spese sostenute dai soci conferenti, richieste da parte delle associazioni ai sensi dell'articolo 7 legge 622 del 27 luglio 1967, ovvero lire 1.000 a quintale per facchinaggio, ovvero per le operazioni di ritiro che consentono alle associazioni di avere contributi dal Ministero agricoltura, siano risultate legittime visto che peraltro le operazioni di ritiro e scarico-facchinaggio vengono effettuate direttamente ed esclusivamente dai soci, non dall'Associazione attraverso imprese etc.;

29) se risulti che vi siano collegamenti tra investimenti nel mercato del settore del pomodoro, degli ortofrutticoli

in genere e quelli nel mercato delle droghe, eroina in primo luogo, nonché in altri settori illeciti, tali da configurare un'organizzazione criminale, sia pure in embrione di stampo camorristico.

(4-21506)

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso

che il Sovrintendente della polizia di Stato Murgante Giuseppe in servizio presso la polizia ferroviaria di Foggia, unitamente al parigrado Meluso Giuseppe dovevano andare in pensione per raggiunti limiti di età il 1° aprile 1987;

che i predetti hanno prodotto domanda di richiamo in servizio per un anno;

che al sovrintendente Meluso è stata accolta la domanda di richiamo in servizio ed è stato assegnato alla Polfer di Foggia —:

per quali ragioni è stato rifiutato il richiamo per il sovrintendente Murgante e con quale criterio si è consigliato al suddetto di fare domanda per essere assegnato alla questura. Prima dei sovrintendenti in questione hanno fatto domanda di richiamo per il secondo anno il sovrintendente Di Gennaro Mario ed il sovrintendente capo Pagliaro Giuseppe e tutti sono stati assegnati alla Polfer di Foggia.

(4-21507)

DE GREGORIO E CARDINALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

in riferimento all'affidamento del servizio su gomma sostitutivo del trasporto ferroviario ad un consorzio di imprese esterne alla regione si è determinata in Basilicata una situazione di grave disagio;

il consiglio regionale di Basilicata aveva approvato, anche alla luce della estesa precarietà che aveva caratterizzato il servizio sostitutivo sin dall'inizio, un

IX LEGISLATURA — DISCUSSINI — SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

ordine del giorno che impegnava la giunta ad intervenire nei confronti dell'ente ferrovie dello Stato perché fosse esclusa l'ipotesi di affidare a licitazione privata il servizio di trasporto sostitutivo ad un consorzio di imprese esterne alla regione Basilicata che avrebbe discriminato i lavoratori lucani e la imprenditoria locale e non avrebbe risolto i problemi della efficienza e della sicurezza di esercizio;

si andavano diffondendo voci secondo le quali il consorzio di imprese avrebbe appaltato il servizio a lire 2.000 al chilometro e lo avrebbe subappaltato a lire 1.200 al chilometro;

la giunta regionale di Basilicata aveva presentato una proposta di convenzione tra regione ed ente ferrovie dello Stato con la quale si proponeva di procedere ad un coordinamento di tutti gli autoservizi per consentire così un miglioramento complessivo dello stesso;

il consiglio di amministrazione dell'ente ferrovie dello Stato non tenendo in nessun conto tali proposte e nonostante competenze regionali in materia di trasporti locali affidava il servizio ad un consorzio di imprese esterne alla regione Basilicata —

le motivazioni che hanno portato a tale decisione, le ragioni che hanno impedito la accettazione della offerta di servizio di un ente pubblico legittimamente competente e per di più a costi notevolmente inferiori, se risponde al vero che si è già in presenza di forme di subappalto del servizio ed in tal caso quali iniziative intende mettere in atto a qualsiasi livello, se non ritiene necessario ed opportuno riesaminare l'intero problema alla luce delle questioni sollevate. (4-21508)

BERSELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

per quale motivo sia stata mantenuta, di fatto, « clandestina » e non sia stata invece convenientemente pubbliciz-

zata la circolare inviata nel dicembre dello scorso anno a tutte le prefetture italiane con la quale si consigliava loro di non emettere ordinanze-ingiunzioni di pagamento in riferimento alle illegittime contravvenzioni per sosta vietata elevate in ragione di lire 12.000 anziché di lire 5.000 se non nei casi di imminente prescrizione;

se non ritenga, alla luce del decreto-legge n. 85/87 e delle considerazioni svolte nella precedente interrogazione n. 4-21420, di dare tassative e non pilatesche disposizioni ai prefetti italiani, pena la loro anche personale responsabilità, di non emettere più ingiunzioni-ordinanze di pagamento per il recupero delle non dovute lire 12.000;

se sia a conoscenza del fatto che il prefetto di Bologna, a seguito di telegramma-diffida analogo a quello inviato al ministro dell'interno, ha deciso di non emettere più le suddette ordinanze-ingiunzioni in attesa delle deliberazioni in merito del ministro dell'interno;

se non ritenga a questo punto inderogabile bloccare tutte le procedure di recupero di tali somme non dovute per porre fine ad una vera e propria rapina perpetrata a danno degli automobilisti italiani in oltre sei anni;

a quanto ammontino i proventi delle contravvenzioni-rapina. (4-21509)

PROVANTINI E PEGGIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

le conclusioni delle indagini svolte dall'Ufficio Ispettorato della Finsider in ordine alla qualità ed al prezzo del rottame di ferro acquistato dal gruppo Terni per la produzione di oltre un milione di tonnellate di acciaio speciale;

in particolare, se sia stato accertato che carri di rottame di ferro destinati alla fusione nelle acciaierie del gruppo Terni erano carichi di strati di pietre, sassi e rottami di ferro;

IX LEGISLATURA - DISCUSSINI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

gli eventuali danni e le responsabilità accertate, le misure che sono state adottate e che il ministro intende assumere. (4-21510)

PROVANTINI, GRASSUCCI, CONTI E PICCHETTI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere:

le proposte imprenditoriali avanzate alla Gepi per creare nuove attività produttive capaci di costituire iniziative alternative per il lavoro a mille lavoratori nei comuni di Spoleto e Terni secondo quanto previsto dalle leggi che determinano l'intervento della Gepi in queste aree e per questa dimensione dei livelli di occupazione;

le motivazioni addotte dalla Gepi per non realizzare queste iniziative produttive;

quali iniziative abbia posto in essere il ministro competente perché la Gepi applicasse dopo oltre 4 anni le leggi della Repubblica, garantendo con gli appositi fondi pubblici il sostegno ad attività economiche capaci di essere alternative rispetto a quelle delle due aziende chiuse dai gruppi Fiat e Pozzi, i cui mille lavoratori sono ancora in cassa integrazione. (4-21511)

PROVANTINI, GEREMICCA E CONTI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per il coordinamento della protezione civile.* — Per conoscere:

i motivi che hanno impedito l'attuazione di quanto disposto dall'articolo 3 della legge n. 730 del 1986 con la quale il Parlamento ha deciso l'urgente intervento a salvaguardia della cascata delle Marmore;

quali provvedimenti intende assumere il Ministero competente per legge per approntare studi, progetti e primi interventi a difesa di un grande bene quale la cascata, a seguito dei movimenti franosi che si sono già manifestati. (4-21512)

CALAMIDA. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, del lavoro e previdenza sociale e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che

la FATME-Spa di Sulmona (gruppo Ericsson) si è installata nel nucleo industriale di Sulmona nel 1976 impiantando una unità produttiva per assemblaggi e rigenerazione di apparecchi telefonici, dichiarando nei programmi di investimento un assorbimento di 200 unità lavorative, ottenendo con i sistemi agevolati una superficie di 110.000 metri quadri, di cui soltanto 11.500 coperti mentre i restanti sono rimasti inutilizzati;

nel 1980 si è raggiunto un massimo occupazionale di 128 unità, a fronte delle attuali 70 in forza, di cui 27 in cassa integrazione guadagni straordinaria e ordinaria e 3 in cassa integrazione a zero ore;

per tutti questi programmi la FATME ha beneficiato nel 1983 di un contributo in conto capitale di un miliardo e 583 milioni circa e che altri cospicui contributi da destinare allo stabilimento di Avezzano nella stessa regione, sono stati richiesti dalla medesima e sono tuttora in fase d'istruzione tecnica presso l'IMI;

al contrario attualmente sono evidenti il drastico calo occupazionale, lo smantellamento in fase avanzata d'unità produttive, l'autolicensing incentivato, la mancata presentazione alle parti sindacali e agli organi amministrativi locali di programmi di rilancio produttivo —:

se, nonostante la ampiamente pubblicizzata espansione finanziaria e produttiva dell'intero gruppo industriale a cui appartiene la FATME (Ericsson-Setemar), effettivamente i contributi concessi ed *in itinere* servono a potenziare e mantenere le strutture produttive attualmente ubicate nel territorio abruzzese, oppure vengano stornati in altre diverse aree produttive in cui è presente il gruppo. (4-21513)

RONCHI, TAMINO E POLLICE. — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che

il ministro della sanità ed il ministro della protezione civile hanno dato incarico al prefetto di Varese di raccogliere i dati relativi alle cause che determinano il fenomeno delle piogge acide a Varese e di prepararne un dettagliato rapporto (articoli de *La Prealpina*);

il Centro Euratom di Ispra ed il Centro geofisico Prealpino hanno compiuto in collaborazione con i vigili urbani e la polizia stradale alcuni rilevamenti sull'inquinamento atmosferico nella zona della città di Varese (articoli de *La Prealpina*);

negli ultimi tempi nella città di Varese è stato registrato un notevole incremento nelle malattie delle vie respiratorie (bronchiti, faringiti, irritazioni delle mucose, ecc.) (articoli de *La Prealpina*);

la sezione di Varese della Federazione italiana medici di medicina generale ha distribuito nel dicembre scorso a tutti gli assistiti un avviso, sconsigliando di recarsi nel centro della città soprattutto a bambini, anziani ed ammalati;

a Varese nel mese di novembre 1986 è stato toccato il livello massimo di acidità nelle piogge, con Ph 3.25 (aceto), mantenendosi inoltre il livello medio mensile del Ph per quasi tutto il 1986 e l'inizio del 1987 su livelli molto allarmanti (dati e relativi articoli de *La Prealpina* ed *Il Giorno*);

alcuni alberi secolari, sopravvissuti anche per 900 anni nel cuore della città, stanno morendo o sono già morti negli ultimi mesi a causa dell'inquinamento da gas di scarico (articoli de *La Prealpina*);

il 14 febbraio 1987 è stato presentato presso il tribunale di Varese un esposto alla pretura penale ed alla procura della Repubblica su questa situazione, esposto che chiede di verificare eventuali omissioni o ritardi dell'ammini-

strazione comunale di Varese (articoli de *La Prealpina* e de *Il Giorno*);

il comune di Varese ha compiuto l'ultima indagine sull'inquinamento atmosferico nel 1982, rilevando un «certo stato di inquinamento», ma ha compiuto la prima rilevazione sui gas di scarico ai sensi della legge 13 luglio 1966, n. 615, solo nel 1986;

il comune di Varese, oltre a non divulgare i dati sulla situazione ambientale nemmeno dopo ripetuti solleciti, non ha preso alcun provvedimento sostanziale per limitare i danni causati dal traffico veicolare nel centro città —:

1) quali indagini sono state effettuate sul territorio del comune di Varese per il rilevamento del grado di inquinamento atmosferico, quando queste sono state effettuate e quali risultati hanno fornito;

2) se i risultati delle indagini abbiano fornito dati che siano compatibili con i livelli consentiti dalle vigenti norme di legge;

3) in caso di risposta anche parzialmente negativa al punto precedente quali iniziative i suddetti ministri intendano intraprendere per porre rimedio alla situazione;

4) se non ritengano opportuno intervenire, tramite il prefetto di Varese, sugli uffici competenti dell'amministrazione per stimolare un'azione tesa a migliorare sostanzialmente la realtà ambientale della città. (4-21514)

POLI. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

il comune di Sant'Ambrogio Valpolicella (Verona) il 12 marzo 1985 accoglieva la richiesta di insediamento di un deposito di GPL nella zona artigianale sita nella frazione di Domegliara;

IX LEGISLATURA - DISCUSSINI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

la direzione generale della protezione civile e dei servizi antincendi (Ispettorato interregionale per il Veneto-Trentino-Alto Adige) esprimeva, in data 12 ottobre 1984, il proprio parere favorevole;

il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, di concerto col ministro delle finanze, decretava di concedere alla ditta « Areagas » s.r.l. l'autorizzazione di installare detto impianto —:

quale grado di rischio sismico presenti la zona individuata per l'installazione del deposito G.P.L. in questione;

se ritiene che questo rischio sia stato adeguatamente valutato dai Ministeri e dalle autorità competenti prima di decretare l'autorizzazione all'installazione. (4-21515)

POLIDORI E FAGNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che in data 26 marzo 1987 è stata chiusa la sezione comunale del lavoro di Rio Marina (Livorno) —:

come mai è stato dato corso ad un simile ingiustificato provvedimento malgrado la legge n. 56 del 1987 reciti testualmente « fino all'istituzione nei singoli ambiti territoriali della nuova struttura circoscrizionale, il servizio del collocamento continua ad essere svolto dalle Commissioni esistenti ». La norma inoltre recita: « In sede di prima attuazione di quanto disposto, il Ministro del lavoro e della previdenza sociale procede ad istituire le Sezioni Circoscrizionali per l'impiego entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge »;

se non ritiene che la chiusura della predetta sezione comunale abbia conseguenze dannose fra i giovani disoccupati del comune elbano;

se non ritiene infine opportuno disporre l'immediata sospensione del provvedimento di trasferimento della locale sezione comunale del lavoro e la fruizione dei 6 mesi di proroga prevista dalla legge

n. 56 del 1987 per le strutture esistenti, peraltro, richiesta all'unanimità dal consiglio comunale di Rio Marina. (4-21516)

AUGELLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere:

le motivazioni dell'esclusione, dal programma generale di metanizzazione nel Mezzogiorno, del bacino di utenza di Mussomeli, comprendente i comuni di Mussomeli, Acquaviva Platani, Marianopoli, Sutera, Vallelunga Pratameno, Villalba in provincia di Caltanissetta, dalla deliberazione CIPE di cui alla *Gazzetta Ufficiale* n. 21 del 27 gennaio 1987. Tale grave esclusione comporterà ulteriore appesantimento della situazione economico-sociale del bacino anzidetto e compromette seriamente lo sviluppo della zona;

quali iniziative intendono adottare, i Ministri in indirizzo, al fine di rimuovere eventuali ostacoli ed assicurare ad un problema così importante positiva soluzione. (4-21517)

ROSSINO E SANFILIPPO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

a distanza di mesi dall'approvazione della legge finanziaria le somme in essa destinate al recupero del barocco sono ancora congelate;

corrono strane voci circa tentativi di dirottamento di dette somme per usi impropri;

l'utilizzo di tali somme si rivela di estrema urgenza —:

se non ritenga di dover immediatamente compiere gli atti necessari che, scongelando le somme in questione, raccogliendo le indicazioni espresse dal Parlamento e facendo altresì salve le competenze statutarie regionali, consentano ai comuni, con l'apporto e la sorveglianza delle Sovrintendenze interessate, di dare avvio, nei tempi più rapidi, alle opere di recupero e di restauro. (4-21518)

IX LEGISLATURA - DISCUSSINI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

ARMELLIN. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

con l'organizzazione del Servizio sanitario nazionale e con l'entrata in funzione delle unità sanitarie locali, le mansioni anteriormente affidate al medico provinciale per quanto attiene le competenze in materia di farmaci sono state trasferite al farmacista responsabile del servizio o dell'ufficio farmaceutico istituito in ogni unità sanitaria locale;

allorché vengono espletati concorsi pubblici per collaboratori o direttori di farmacia di ospedali o di aziende farmaceutiche municipalizzate, pare logico che il ruolo che già fu del medico provinciale passi al farmacista responsabile del servizio o ufficio delle USL;

le leggi e i regolamenti che disciplinano le commissioni esaminatrici, essendo anteriori alla data di costituzione delle USL, rilevano la loro carenza ed inadeguatezza;

ai sensi della vigente normativa che regola le commissioni esaminatrici di concorso per farmacisti è previsto che ne faccia parte come componente un chimico, senza alcuna altra specificazione, anche se nel frattempo i corsi di laurea si sono diversificati specialisticamente (chimica pura, chimica industriale, chimica fisica e da ultimo chimica e tecnologia farmaceutiche) con la conseguenza logica che il chimico da chiamare a far parte delle Commissioni di concorso a posti di farmacista dovrebbe essere laureato in chimica e tecnologia farmaceutiche —:

se non ritenga opportuno, per quanto di competenza, inviare con urgenza alle regioni direttive in merito che tengano conto delle innovazioni legislative e delle diversificazioni specialistiche che hanno assunto i corsi di laurea in chimica, cui si dovranno uniformare i vari enti pubblici e ciò per evitare anche spiacevoli situazioni di contenzioso.

(4-21519)

FITTANTE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

se è stato informato della denuncia pubblica, fatta a mezzo manifesti in alcuni comuni della Calabria, secondo la quale, taluni dipendenti delle P.T. di Catanzaro sollecitano giovani disoccupati ad avanzare domanda per essere assunti dall'amministrazione postale, pretendendo il pagamento di centomila lire a persona e l'impegno di esprimere il proprio voto a favore di un partito di Governo;

quale è stata l'eventuale iniziativa assunta per individuare e punire i responsabili di tali speculazioni;

se non ritiene di dover disporre perché le Direzioni provinciali rendano pubblici gli elenchi di quanti hanno avanzato richiesta di assunzione anche per periodi determinati;

se non valuta giusto, anche al fine di evitare possibili ulteriori speculazioni, invitare le Direzioni provinciali a procedere con avvisi pubblici alla raccolta delle domande per la copertura temporanea dei posti disponibili nell'amministrazione delle poste e telecomunicazioni.

(4-21520)

CERQUETTI E ZANINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il soldato Brambilla Dario (nato a Seregno il 19 maggio 1966, in forza alla Squadra Comando del Comando Trasmissioni della Brigata Corazzata Pozzuolo del Friuli con sede alla caserma Montezemolo di Palmarola) è stato denunciato per autolesionismo in seguito ad una ferita alla mano riportata a causa di un pugno di stizza ad una bacheca di vetro —:

come sia stata possibile la lettura strumentale e abusiva del codice penale militare che subordina l'accusa di autolesionismo alla esistenza del « fine » di sottrarsi al servizio o ad un servizio (nel caso del Brambilla siamo invece di fronte a una settimana dal congedo, ma che,

dopo sei domeniche di servizio, reagisce con stizza all'annuncio dell'ennesimo servizio);

quali provvedimenti ha preso o intende prendere per affermare presso i comandi di corpo una migliore conoscenza delle leggi ed una applicazione non tendenziosa e non persecutoria delle medesime;

quali provvedimenti ha preso — dopo l'approvazione del regolamento di disciplina e della legge sulla leva — per affermare che le licenze e l'assegnazione a particolari servizi non possono essere usati a fini disciplinari o di persecuzione personale. (4-21521)

PROVANTINI, DONAZZON E GRASUCCI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere quali atti sono stati compiuti dai ministri competenti per determinare nuovi indirizzi all'Artigiancassa a sostegno delle imprese artigiane, in attuazione della legge quadro per l'artigianato.

Si chiede di conoscere, in particolare, se i ministri competenti intendano assumere iniziative perché il *plafond* di finanziamento ad ogni impresa artigiana da parte dell'Artigiancassa sia elevato alla misura di lire 500.000.000, in conseguenza del fatto che la legge n. 443 dell'8 agosto 1985, eleva il numero degli addetti nelle imprese artigiane e che sono cresciute esigenze e costi di investimento. (4-21522)

FOTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che l'I.N.P.S. con provvedimento della Direzione generale in data 27 gennaio 1987 ha disposto la sospensione del pagamento della pensione sociale agli invalidi civili ultrasessantacinquenni —

le ragioni che hanno motivato il provvedimento e se non ritengano in ogni caso opportuna la revoca, in relazione al

grave danno che lo stesso reca ad una categoria di cittadini bisognosi sia per l'età avanzata, sia perché, nella grande maggioranza, sono titolari di redditi del tutto insufficienti alle esigenze primarie di vita;

ed infine, se non ritengano opportuno, per i motivi suesposti, che gli invalidi civili ed i sordomuti vengano assistiti, anche oltre il sessantacinquesimo anno di età, dal Ministero dell'interno senza sospensione dell'erogazione della pensione. (4-21523)

CALONACI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali ragioni ostino ad una sollecita liquidazione della pensione al signor Casini Luigi, nato a Siena il 29 maggio 1931 ed ivi residente nella strada di Terrenzano, 33 (numero di posizione della pratica 2863252). Va ricordato che l'interessato — com'è già stato precisato nella interrogazione 4-18397 del 12 novembre 1986, rimasta senza risposta —, già dipendente dell'USL n. 30 di Siena, riceve dalla CPDEL il trattamento di pensione provvisorio dal 16 luglio 1984. Si rende pertanto necessaria una rapida definizione della pratica in oggetto. (4-21524)

CODRIGNANI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — in relazione alla presentazione al Congresso USA del rapporto sulle vendite di armi al Sud Africa in violazione dell'embargo, in cui figura l'Italia —

su quali elementi si fondano le smentite preannunciate dal Governo italiano, tenendo conto che allo stato il controllo sulla materia risulta giuridicamente inaffidabile. (4-21525)

TAGLIABUE. — *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

da un esposto alla Procura della Repubblica di Como è venuta in luce una situazione finanziaria gravissima di una

certa « cooperativa Unione » di Fino Mornasco (Como) costituitasi nel 1977 e avente come finalità la costruzione di alloggi con caratteristiche economiche e popolari;

da tale gravissima situazione finanziaria che provoca una fondata e legittima preoccupazione in molte famiglie residenti nei comuni di Fino Mornasco, Luisago, Appiano Gentile e altri comuni tutti in provincia di Como, che hanno già versato decine di milioni e che oggi corrono il serio pericolo di vedersi messo in discussione dalle banche la titolarità dell'appartamento, non paiono risultare con molta chiarezza la natura dei rapporti intavolati con gli istituti bancari dal presidente-padrone di tale cooperativa signor Ferraresi Bruno —:

se non si ritiene di disporre una accurata indagine riguardante l'utilizzo che il presidente della Cooperativa « Unione » ha fatto dei finanziamenti ottenuti dalle banche e sulle ragioni della gravissima situazione che ha investito la cooperativa stessa;

come ritiene che sia possibile che vengano tutelati i legittimi interessi a non vedersi posta in discussione, dopo anni di sacrifici, la possibilità di acquisire la casa alle condizioni stipulate con il presidente-padrone della cooperativa « Unione » di Fino Mornasco (Como).

(4-21526)

PROIETTI, PROVANTINI E GEREMICCA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

il tratto Rieti-Terni, della superstrada Rieti-Terni-Viterbo-Civitavecchia, rappresenta un'arteria fondamentale di collegamento tra alcune aree dell'Appennino Centrale ed in particolare della provincia di Rieti, gravemente penalizzate nel loro sviluppo anche per mancanza di adeguate infrastrutture viarie, con le grandi vie di comunicazione nazionali;

tale superstrada, definita « Asse infrastrutturale complesso per lo sviluppo

del Nord Lazio e per il riequilibrio della Regione » nelle ipotesi di programmazione della regione Lazio, è di grande interesse anche per la regione Umbria come asse di collegamento con il porto di Civitavecchia ad ovest e con le aree dell'Appennino Centrale a sud;

la costruzione di questa strada, decisa da anni e i cui progetti sono stati regolarmente approvati a norma di legge da Ministeri, regioni, provincie e comuni con il consenso di tutte le forze politiche e sociali, nella tratta Rieti-Terni è stata finanziata ed appaltata dall'Anas solo nel tronco Terria-Moggio;

i lavori, parziali e appaltati con anni di ritardo, su questo tronco hanno subito varie sospensioni a seguito dei ricorsi interposti da privati e di interventi della pretura reatina che ha ritenuto di rilevare vizi circa il rispetto delle normative vigenti in materia di salvaguardia del territorio e dell'ambiente;

proprio in questi giorni è intervenuto l'ennesimo provvedimento della pretura di Rieti che ha intimato nuovamente la sospensione dei lavori adducendo motivi analoghi a quelli che in precedenza erano stati opposti e successivamente rimossi;

la pretura di Rieti ha a suo tempo inoltrato al Presidente della Camera dei Deputati la richiesta di sottoporre all'esame della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa lo stesso Ministro dei lavori pubblici per presunte irregolarità riconducibili all'approvazione del progetto del tronco Rieti-Terni e che la Commissione Parlamentare per i procedimenti d'accusa ha deciso all'unanimità l'archiviazione del caso rilevando che « l'impostazione tecnico-giuridica data dal Pretore di Rieti alla costruzione in esame è destituita di qualsiasi fondamento »;

non si può continuare a rallentare la costruzione di una strada, sulla quale si sono pronunciate favorevolmente le regioni Lazio e Umbria, tanto decisiva per il futuro sviluppo di intere comunità pro-

vinciali con lo stillicidio di sospensioni dei lavori che hanno peraltro un costo molto gravoso per la intera collettività nazionale innescando il perverso meccanismo della revisione prezzi;

le conseguenze di queste interruzioni oltre a produrre gravi ritardi nella realizzazione dell'opera si scaricano pesantemente sui circa 400 tra lavoratori diretti ed indiretti che lavorano in quel cantiere;

la costruzione di questa strada dovrà procedere con maggiore celerità in futuro tenendo nel debito conto quelli che sono i problemi posti da una più matura coscienza comune che tende alla salvaguardia dei beni naturali, paesaggistici e ambientali;

a parte il tronco Terria-Moggio, i cui lavori devono essere rapidamente ripresi, è necessario verificare sin da oggi la opportunità di aggiornare il progetto nel tratto Rieti-Terria onde definire un tracciato che tenga conto delle esigenze poste da più parti e di approvarlo in tempi brevi —:

quali iniziative intende prendere per rimuovere al più presto gli ostacoli posti alla realizzazione del tronco Terria-Moggio della suddetta superstrada;

quali impegni intende assumere perché vengano concretamente definiti i tracciati, approvati e finanziati i progetti, data certezza nella esecuzione delle opere per la costruzione delle tratte Rieti-Terria e Moggio-Terni. (4-21527)

PARLATO E MANNA ANGELO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che larga eco ha avuto la decisione della fondazione « Napoli 99 » di recedere praticamente dal progetto EUBEA, di cui alla iniziativa gestita dal consorzio PINACOS nel quadro dei progetti molto discussi relativi ai giacimenti culturali (vedasi anche a tal riguardo l'interrogazione n. 4-21380 del 7 aprile 1987 presentata dagli interroganti);

l'intera operazione di cui ai progetti, sia sotto il profilo delle assunzioni sia sotto quello della effettiva valenza sia culturale che produttiva dei beni oggetto degli interventi, ha sollevato da più parti — ed in particolare da parte del MSI — larghissime perplessità il cui fondamento sembra ricevere conferma proprio dal caso in questione —:

come sia stata diffusa l'offerta di lavoro e fissate le modalità di partecipazione e di selezione e se ciò abbia avuto luogo inconsapevoli o complici i due Ministeri interessati;

se sia esatto che mercé semplici quanto inaffidabili *test* psico-attitudinali si sia valutata la preparazione di tecnici di informatica e di archeologia;

da quali enti sia costituito il consorzio PINACOS che ha reagito alla decisione della fondazione « Napoli 99 » che aveva ritirato il Comitato Scientifico, minacciandone la sostituzione ed in base a quali criteri ciò possa essere considerato legittimo;

quali amministrazioni siano interessate o comunque coinvolte dal progetto e quali intese fossero state raggiunte in termini operativi prima del ritiro di « Napoli 99 » e successivamente;

se non ritengano di dover sospendere qualsiasi erogazione di risorse finanziarie prima che la situazione determinata venga analizzata e chiarita in ogni suo aspetto con scelte di cui si chiede siano edotti gli interroganti, specie in ordine all'incredibile estromissione del Comitato Scientifico la cui assenza ha svuotato di ogni legittimità culturale il progetto EUBEA. (4-21528)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risulti al Governo che nel consiglio regionale della Campania sieda — indisturbato dagli organi istituzionalmente preposti a rilevarne le incompatibilità — un consigliere democristiano — che sarebbe anche

sindaco di un comune della provincia nonché del collegio sindacale dell'IACP di Napoli, ente notoriamente controllato dalla regione; ove in assurda e denegata ipotesi ciò corrispondesse al vero per quali motivi e complicità non sia stata ancora dichiarata la decadenza da tutte e tre le cariche, in mancanza di opzione.

(4-21529)

ERMELLI CUPELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

la legge n. 312 del 1980 fissa le modalità d'inquadramento provvisorio cui fa seguito quello definitivo in base all'inserimento dei profili professionali nelle qualifiche funzionali (articolo 4);

a tale procedura fa eccezione il personale amministrativo tecnico ausiliario (ATA) per il quale si è applicato l'articolo 46 della citata legge che fissa corrispondenze predeterminate fra le qualifiche del vecchio e quelle del nuovo ordinamento in base a criteri economici e non di funzionalità;

la I Commissione permanente del Senato approvava, già nel giugno 1980, un ordine del giorno con il quale impegnava il Governo ad eliminare una simile discriminazione restituendo omogeneità agli ordinamenti ed ai trattamenti economici del pubblico impiego;

il D.P.R. 7 marzo 1985, n. 588, nel tracciare i profili professionali per le categorie del pubblico impiego non solo non ha tenuto conto di questa indicazione ma nemmeno delle disposizioni della legge n. 93 del 1983 —:

se non si ritenga opportuno andare ad un nuovo inquadramento del personale ATA conforme al principio cardine del nuovo sistema retributivo funzionale introdotto dalla legge n. 312 del 1980, perequando il trattamento della categoria agli altri comparti della pubblica amministrazione.

(4-21530)

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di agitazione creatosi fra i genitori degli alunni e il personale docente delle scuole elementari e materne di San Vito Lo Capo a seguito della decisione di accorpate queste scuole, già dipendenti dalla Direzione didattica di Custonaci (distante 16 km), a quella di Calatafimi distante 80 km da San Vito;

se è stato valutato il disagio cui andrà incontro il personale delle scuole di San Vito, costretto a percorrere, a proprie spese 160 km per partecipare ad ogni riunione degli organi collegiali;

per quali motivi il Ministero della pubblica istruzione, che negli anni precedenti ha sempre accolto la richiesta di deroga ai sensi della legge 595, permettendo alle scuole di San Vito Lo Capo di rimanere aggregate al circolo didattico di Custonaci, pur appartenendo al distretto di Alcamo, non si è orientato nella fattispecie in tal senso;

infine se e quali provvedimenti intende adottare per porre fine a questo stato di disagio, che se dovesse perdurare darà luogo alle azioni di protesta già proclamate dalla Federazione provinciale Cisl Scuola e che non potranno non avere ripercussioni negative sull'attività scolastica di tutte le scuole del comune di San Vito Lo Capo.

(4-21531)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

risulta all'interrogante la creazione ad opera del braccio destro del professor Prodi, presidente dell'IRI, dottor Nasi, di un « osservatorio politico » che avrebbe il nebuloso scopo di formare politicamente i *manager* pubblici con una serie di conferenze tenute da noti politologi;

appare quantomeno singolare che un ente di Stato senta la necessità di dotarsi

di un « osservatorio politico » le cui funzioni e finalità appaiono ambigue —:

quale è la spesa preventivata per questa iniziativa e se non ritenga detta spesa ingiustificata e di dubbia legittimità. (4-21532)

PIRO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere:

se siano a conoscenza della lettera pubblicata sul quotidiano *Il Manifesto* il 5 aprile 1987, a firma di Maria Gigliola Toniollo. Nella stessa, la signora Toniollo, handicappata motoria delegata sindacale FILLEA CGIL, laureata in economia e commercio, afferma di essere stata licenziata dalla SCI SpA, una società di costruzioni di Genova, nella quale lavorava da oltre 10 anni. A motivazione del licenziamento, l'azienda adduceva una ristrutturazione amministrativa —:

se intendano assumere iniziative per accertare che si tratti di una autentica esigenza aziendale, o invece di una discriminazione nei confronti di una portatrice di handicap. (4-21533)

ALOI, RALLO E POLI BORTONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere — premesso che, con legge n. 835 del 1978 articolo 14 lettera q, e articolo 5 14° comma del D.L. 12 settembre 1983 n. 463 — convertito con modificazioni nella legge 11 novembre 1983 n. 638 — e secondo il parere del Consiglio di Stato n. 27/84 dell'11 ottobre 1984, ripreso dalla circolare n. 15 del 14 gennaio 1985 del Ministro della pubblica istruzione, la competenza degli organi sanitari ad effettuare accertamenti medico legali è delegata alle U.S.L., competenti per territorio —:

come mai e per quali motivi la direttrice didattica Montalto Aldaresi Marianna, del circolo didattico « Dante Alighieri » di Francofonte (Siracusa), si ostini nell'inviare il personale (ins. Ferrarello ed altri) presso l'ospedale militare

di Augusta (Siracusa), per la visita medica collegiale di controllo, anziché presso la U.S.L. di competenza. Tale ostinazione assume aspetti inaccettabili se si considera che la stessa direttrice verso altri insegnanti usa particolari riguardi consentendo che alcuni di questi ultimi vengano sottoposti a visita di controllo presso la locale U.S.L.;

se non ritengano lesivo, nei confronti del personale docente, il comportamento della suddetta direttrice didattica che disattende sistematicamente le leggi dello Stato e le circolari applicative del ministro della pubblica istruzione.

Gli interroganti chiedono infine di sapere quali provvedimenti intendano prendere per porre fine a questi continui abusi, che non solo ledono la figura del dirigente scolastico, ma, nell'inficiare il principio stesso di autorità, gettano il personale tutto in un clima di incertezza e di particolare difficoltà nello svolgimento dell'attività didattica. (4-21534)

CANNELONGA, QUERCIOLI E PETROCELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

in occasione della recente sostituzione del direttore responsabile del quotidiano *Il Tempo* sono state diffuse notizie sul dissesto finanziario per irregolarità di gestione, nel quale si troverebbe il giornale;

corrono voci di una imminente richiesta di cassa integrazione, di licenziamenti di personale e di chiusura di alcune pagine regionali —:

se risulti al Governo che l'ufficio del Garante per l'editoria abbia promosso gli opportuni accertamenti ai sensi della legge 416 e successive modifiche ed integrazioni;

quanti contributi in conto interesse e in conto capitali, ai sensi della legge per l'editoria, sono stati chiesti ed erogati al succitato quotidiano negli ultimi anni;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

quali provvedimenti di competenza del Governo sono stati chiesti attualmente dalla proprietà del giornale.

(4-21535)

CALVANESE, GIANNI E FRANCESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che a seguito di una inchiesta della competente Procura della Repubblica è stata scoperta a Salerno una associazione a delinquere, della quale facevano parte secondo notizie giornalistiche anche dipendenti della questura, che truffava lavoratori stranieri chiedendo pesanti tangenti per la concessione dei permessi di soggiorno —:

che cosa intenda fare, anche attraverso i propri uffici periferici per la piena applicazione della legge 30 dicembre 1986, n. 943 al fine di garantire i diritti e la dignità dei lavoratori stranieri.

(4-21536)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — in relazione al caso del signor Salvatore Moccero, il bidello della scuola media « Guido Pitocco » di Castelnuovo di Porto destinato ad altro incarico con l'assenso del provveditorato di Roma, in seguito ad una iniziativa di protesta dei genitori degli alunni, a causa del passato di ex-tossicodipendente dell'interessato —:

se non ritenga che in questo modo, lungi dal favorire il recupero dei soggetti tossicodipendenti attraverso l'inserimento sociale e lavorativo, si incentivi la discriminazione e l'isolamento di persone faticosamente uscite dallo stato di tossicodipendenza;

se non ritenga che in questo modo si sia creato un pericolosissimo precedente che autorizza ogni forma di razzismo, disincentivando ulteriormente l'uscita dalla tossicodipendenza;

se non ritengano assolutamente ipocrita e pavido, pretendere da parte delle

autorità scolastiche che fosse lo stesso bidello a chiedere il trasferimento;

quali provvedimenti intenda prendere riguardo la situazione in oggetto e se non ritenga scandaloso che le autorità competenti abbiano consentito lo squalido epilogo della vicenda. (4-21537)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — dopo una visita alla centrale elettronucleare Superphenix di Creys-Melville tenuta l'8 aprile e dopo un incontro con i responsabili di quella centrale, in seguito ad un guasto serio della vasca di stoccaggio del combustibile con fuoriuscita di circa 500 kg di sodio al giorno —:

per quale ragione il Governo italiano, a differenza di quello della Svizzera, che ha avanzato formale richiesta alle autorità francesi di chiarimenti su questo incidente e sulle possibili conseguenze, non ha ancora avanzato una richiesta ufficiale di un rapporto dettagliato su questo incidente e non ha espresso una sua valutazione sui suoi possibili esiti;

poiché la parte interessata da questo incidente, il serbatoio di stoccaggio del combustibile, è di costruzione italiana (NIRA-Ansaldo), quali sono le valutazioni da parte dei costruttori sull'origine di questo incidente;

dato l'alto rischio connesso con questo impianto prototipo di filiera veloce, se non ritiene che questo incidente, a soli quattro mesi dall'inizio dell'esercizio di questa centrale, non metta in seria discussione l'affidabilità complessiva dell'impianto stesso;

se non ritiene di dover intervenire, poiché l'ENEL detiene il 33 per cento della proprietà e dell'esercizio, per chiedere l'arresto dell'impianto almeno fino a quando non verrà riparato il serbatoio di stoccaggio dove si è verificata una fuoriuscita di sodio. (4-21538)

LAMINO E RONCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — tenuto conto che nel prossimo numero della rivista tedesca *Natur*, come anticipato da gran parte della stampa europea, verrà pubblicato un rapporto sull'incidenza di bambini affetti da sindrome di Down nati a Berlino Ovest nel mese di gennaio 1987, dal quale si ricava che su 1800 nati ben 10 erano i bambini Down, contro 2 attesi;

considerato che da più parti si è collegato questo incremento di malformazioni neonatali con l'aumento di radioattività causato dall'incidente avvenuto nell'aprile scorso a Chernobyl, poiché l'alterazione cromosomica tipica della sindrome di Down è determinata dalla non disgiunzione dei cromosomi, fenomeno favorito dall'azione di radiazioni ionizzanti e di sostanze chimiche mutagene —:

quali iniziative sono state intraprese per verificare se tale incremento di neonati afflitti da sindrome di Down si sia verificato anche nel nostro paese e comunque per garantire alle gestanti più esposte al rischio la possibilità di verificare presso le strutture sanitarie pubbliche il corretto assetto cromosomico del feto e, noto l'esito dell'esame, di decidere in piena coscienza se portare o meno a termine la gravidanza. (4-21539)

ALAGNA. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e per la funzione pubblica.* — Per sapere — atteso che

a) una interrogazione dell'onorevole Picano (DC) al ministro della sanità nel marzo '86 ed altri successivi atti di sindacato ispettivo sempre nel 1986 (di deputati dei gruppi del PSI, PR, MSI ed, al Senato del PCI) tutti volti a criticare la sponsorizzazione dei corsi di aggiornamento professionali tenuti dall'Ordine dei Medici di Roma, hanno provocato una comunicazione giudiziaria (articolo 324 C.P. settembre 1986) e la successiva formalizzazione dell'istruttoria (articolo 324

e 323 C.P. - febbraio 1987) a carico dei medici componenti dell'attuale Consiglio di quell'Ordine;

b) si tratta dei dieci consiglieri presenti alla seduta del consiglio che deliberò nel dicembre 1985 l'affidamento dell'organizzazione dei corsi alla G.A.p.c.o. la quale si obbligava a sostenere tutte le spese anche con il ricorso a *sponsor* esterni (vedansi copia dell'offerta della G.A.p.c.o. e della delibera n. 84/85 e che queata delibera ricalcava nella lettera e nello spirito una delibera del precedente consiglio direttivo);

c) si è arrivati a questo punto anche a seguito di una campagna denigratoria che ha lo scopo di ribaltare i risultati delle ultime elezioni, nelle quali il vecchio consiglio direttivo (direttore dell'Ordine dottor Guido Colitto sospeso cautelativamente nel settembre 1986 dal Consiglio dell'Ordine di Roma che ha provveduto alla sospensione dall'ufficio, all'apertura di procedimento disciplinare ed alla denuncia alla Procura della Repubblica dello stesso per varie inadempienze; inosservanza legge antimafia e legge sul bollo, manipolazioni a suo favore di delibere del Consiglio ecc.) è stato pesantemente sconfitto, così mirando anche al commissariamento dell'Ordine, proprio nell'imminenza delle prossime elezioni (fine anno);

d) la sponsorizzazione è prassi seguita da molti Ordini dei Medici provinciali, dalla FNOM, da enti pubblici, società scientifiche, partiti politici, nonché dal precedente Consiglio dell'ordine di Roma —:

se non ritengano di svolgere una scrupolosa e definitiva indagine al fine di mettere preliminarmente nella giusta luce tutta la vicenda;

quali misure siano state messe in atto dalle autorità competenti (Presidenza del Consiglio, Ministero sanità e FNOM e Procura della Repubblica) nei riguardi del direttore dottor Colitto, in seguito alla sua sospensione cautelativa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

dall'ufficio, alla apertura di un procedimento disciplinare ed alla conseguenziale denuncia alla magistratura da parte del Consiglio dell'ordine dei Medici di Roma. (4-21540)

TRINGALI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso

la signora Corbetta Maria in Radaelli, nata a Giussano il 27 dicembre 1930 e residente a Seregno (Milano), ha presentato domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi in data 24 aprile 1979;

la predetta in data 24 settembre 1985 ha presentato domanda di pensione di vecchiaia alla sede provinciale dell'I.N.P.S. di Milano —:

quali ragioni ostino ad una sollecita risposta positiva alle domande presentate dalla signora Corbetta Maria con conseguente, immediata, liquidazione della pensione di vecchiaia. (4-21541)

ALBORGHETTI E BIANCHI BERETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che in molte scuole elementari tra cui quelle di Chiuso — Lecco — primo circolo didattico — si continua a procedere con incertezza sulla collocazione della recita delle preghiere, vale a dire se ciò debba avvenire all'inizio delle lezioni con conseguente violazione dei diritti dei bambini che non si avvalgono dell'insegnamento della religione cattolica —:

quali ulteriori disposizioni intende impartire perché non continui la discrezionalità che caratterizza la situazione attuale generando diversità profonde da zona a zona del nostro paese;

quali disposizioni intende impartire perché siano pienamente rispettati i diritti di tutti i bambini e non si creino ulteriori situazioni di disagio per i docenti, oltre che per i genitori. (4-21542)

VALENSISE, ALOI, TRINGALI E MUSCARDINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se il Governo sia a conoscenza di quali sono i criteri adottati dalla regione Calabria per la stipula delle convenzioni con i laboratori di analisi cliniche, essendo sconosciuti i criteri di individuazione e di selezione dei laboratori convenzionati, mentre è frequente il caso come quello del laboratorio della S.N.C. Giovanni XXIII con sede in Rende, autorizzato dal medico provinciale di Cosenza, con provvedimento del 29 novembre 1982, n. 8236, previo parere favorevole dell'U.S.L. n. 8 di Rende, reso esecutivo dal CO.RE.CO. il 1° novembre 1982, che non è mai riuscito ad ottenere convenzione, con evidente pregiudizio per il personale ad alta specializzazione che gestisce il laboratorio stesso. (4-21543)

GABBUGGIANI, BELLOCCHIO E FABRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che

a seguito della nomina del nuovo presidente e del nuovo vicepresidente della Cassa di Risparmio e depositi di Prato avvenuta nel mese di marzo (nel quadro dell'ampio ventaglio di nomine alle presidenze delle casse di risparmio e di altri istituti di credito che hanno suscitato tante proteste) si è prodotta presso quell'istituto una divaricazione fra i soci e fra un'ampia parte di essi e il ministro del tesoro avversi alla nomina del nuovo vicepresidente e che hanno ricorso al tribunale regionale amministrativo (TAR) per una scelta al di fuori dei soci della Cassa e con motivazioni considerate oggettivamente offensive dai ricorrenti;

pochi giorni dopo la nomina del presidente e del vicepresidente il consiglio di amministrazione della Cassa ha deciso la sostituzione del direttore generale in carica da circa 10 anni (celebrato « banchiere dell'anno nel 1983 ») con la motivazione — riportata ampiamente e univocamente dalla stampa — che occorre alla Cassa « puntare ad un consolida-

mento dei risultati finora raggiunti senza perdere di vista gli obiettivi di sviluppo. Fra questi tre in particolare: un ulteriore significativo incremento dei mezzi patrimoniali, peraltro già elevati in rapporto alla media della categoria; l'acquisizione di più ampia professionalità dei servizi, in linea con processi evolutivi del sistema bancario e le accresciute esigenze della clientela; il mantenimento di un ruolo di primo piano nell'area ». Perciò occorre « una strategia di consolidamento. La Cassa in questi ultimi dieci anni, si è allargata notevolmente nelle proprie operazioni, ha riscosso successo, diventando *leader* »;

tali dichiarazioni appaiono contrastanti e contraddittorie con il provvedimento di sostituzione del direttore generale dopo avere affermato di « ritenere utile conseguire una tale strategia in un processo che deve essere graduale »;

che nel corso della conferenza stampa il presidente, ove riferiva l'esito dei lavori della seduta del Consiglio di Amministrazione affermava « essere stato favorevole ai provvedimenti il Ministro

Goria che durante la seduta del Consiglio ha telefonato al presidente esprimendo il proprio apprezzamento per le scelte operate » —;

nel caso quanto riferito risulti vero, se non ritenga incompatibile con la carica di ministro della Repubblica il « controllo » di fatto degli atti del consiglio di amministrazione della Cassa addirittura nel corso dei suoi lavori e ove si decidevano provvedimenti organizzatori interni;

se ritiene che le decisioni e le motivazioni adottate per la nomina della nuova vicepresidenza corrispondano alle prescrizioni di legge e in caso contrario come intende ovviare;

se ritiene che la situazione ora creata alla Cassa di Risparmi e Depositi di Prato non susciti preoccupazione fra gli utenti e l'opinione pubblica circa una possibile perdita di capacità promozionale e sociale nell'ampio corpo sociale di Prato costituito da lavoratori, piccoli e medi operatori economici dinamici ed attivi in una realtà con specifici caratteri socio-economici e culturali con ampie potenzialità di sviluppo. (4-21544)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

RICCIUTI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che

con leggi n. 503 del 1978, n. 17 del 1981 e n. 130 del 1983 l'Ente Ferrovie dello Stato è stato autorizzato, tra l'altro, ad eseguire lavori di potenziamento strutturale ed adeguamento tecnologico (C.T.C. — Comando del Traffico Centralizzato) della linea e degli impianti sulla Terni-Rieti-L'Aquila-Sulmona;

con gli investimenti previsti dalle succitate leggi di settore, la linea Sulmona-Terni, cui è riconosciuta una funzione integrativa alla rete essenziale, beneficerebbe di sostanziali miglioramenti delle condizioni di esercizio, della capacità di traffico merci, dell'elevamento della velocità commerciale dei treni, mentre allo stato permangono limitazioni a causa delle precarie condizioni dell'armamento;

con decreto ministeriale n. 1934 del 30 luglio 1984 è stata approvata una proposta in linea tecnica per la realizzazione di un sistema economico di esercizio (C.T.C.) sulla tratta Sulmona-Rieti per un importo di 35,854 miliardi;

con lo stesso decreto ministeriale è stata approvata in linea finanziaria una prima fase funzionale, relativa alla realizzazione ed applicazione del sistema (C.T.C.) al tratto Sulmona-Rieti per un importo totale di lire 21.862.000.000 finanziato a carico della legge n. 503 del 1978 (6 miliardi) — della legge n. 17 del 1981 (10 miliardi) e della legge n. 130 del 1983 (5,862 miliardi);

nonostante la disponibilità in bilancio dei fondi assegnati con le leggi di settore suddette e dei relativi piani esecutivi delle opere sin dai primi mesi del 1985, non si è provveduto all'appalto ed alla cantierizzazione delle opere;

nel corso del 1986, pur riconosciuta la funzione integrativa della linea Sulmona-Terni a seguito della ricognizione sulla rete ferroviaria giunto articolo 8 della legge n. 887 del 1984 (piano per la graduale soppressione delle linee a scarso traffico), anziché integrare gli stanziamenti per il completamento di tutte le opere, la Direzione generale inopinatamente li ha bloccati nell'ammontare originariamente disposto;

alla scadenza del 1986 il predetto impegno finanziario è stato ridotto a 16 miliardi;

allo stato attuale, per non essersi proceduto all'inizio dei lavori, per sopravvenuta scadenza dei termini di impegno dei fondi ex legge n. 503 del 1978, lo stanziamento disponibile si è contratto ad appena 10 miliardi;

la gravità di tale situazione comporta pesanti responsabilità per ritardi ed omessa attivazione degli investimenti previsti dalle leggi di settore, da imputarsi all'Ente ferrovie dello Stato che invece, giusta legge di riforma n. 210 del 1985, dovrebbe caratterizzarsi per tempestività ed efficienza nella capacità di spesa dei fondi assegnati dal Parlamento per gli investimenti sulla rete ferroviaria. Tale fatto ritarda notevolmente l'adeguamento della potenzialità e la suscettibilità di sviluppo della linea e del traffico, con l'acutizzazione di situazioni di esercizio non più sostenibili —:

se non intenda far disporre con urgenza il ripristino degli stanziamenti, alla valuta attuale, per la realizzazione delle opere programmate e conseguente cantierizzazione delle stesse. (3-03452)

ALAGNA E BARBALACE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — atteso che

a) un nuovo incidente, per fortuna senza gravi conseguenze per l'equipaggio, si è verificato nella « zona calda » di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

mare che sta tra Pantelleria ed il litorale trapanese in cui un battello proveniente da Malta è stato speronato;

b) il natante ha riportato uno squarcio a prua nella collisione avvenuta, a 32 miglia sud-est di Pantelleria, con una nave che si è poi dileguata continuando nella sua rotta;

c) il peschereccio speronato è riuscito con difficoltà a raggiungere il porto di Licata e per fortuna non ci sono state vittime, nè feriti gravi, ma solamente il ferimento lieve del comandante;

d) tale nuovo allarmante episodio ripropone il problema della sicurezza nel

Mediterraneo centrale denunciato più volte dalle marinerie siciliane;

e) numerosi incidenti si sono verificati e continuano a verificarsi e che solo il caso o la fortuna hanno evitato il più delle volte che questi episodi abbiano risvolti e conseguenze funeste —;

quali provvedimenti ritenga di dover porre in essere al fine di garantire la massima sicurezza di navigazione in questa complessa e delicata parte del Mediterraneo nella quale, proprio di recente, 19 persone hanno perso la vita nell'intricata e ancora non chiarita tragedia del peschereccio mazarese Massimo Garau.

(3-03453)

* * *

INTERPELLANZA

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'ambiente, per sapere se è a conoscenza di quanto ha pubblicato la nota e qualificata rivista scientifica inglese *Nature* (cfr. n. 325 in data 13 febbraio 1987) che ha riferito su un accurato studio condotto dagli scienziati statunitensi D. Glotfelty e L. Liljedahl - dell'Istituto agricolo e per l'ambiente di Beltsville (Maryland) - e J. Seiber, del Dipartimento di tossicologia ambientale dell'università della California, sul fenomeno delle « nebbie acide ». In particolare, i ricercatori statunitensi hanno riscontrato, mediante i loro esperimenti, che i pesticidi e gli erbicidi denominati Diazinon, Parathion, Methidation, Malathion, Atrazina, Simazina, Pendipethalin, Alachlon, Metolachlon, Tribhutil-Fosfato e vari altri hanno fatto registrare nell'atmosfera presa in esame e sotto controllo - a una quindicina di chilometri da Washington, dove si trova Beltsville, così come su molte zone agricole della valle californiana di San Joaquin - concentrazioni e « trasformazioni chimiche » in quantità enormemente superiori a quelle ammesse e previste dalle norme in vigore.

Non solo: è « risultato che il tenore in insetticidi organo-fosforici misurato nelle nebbie su quelle località è da venti a trenta volte superiore a quello riscontrato altrove, nelle cosiddette piogge acide », poiché le goccioline di queste nebbie sono risultate arricchite di prodotti tossici. I ricercatori non sono riusciti a chiarire attraverso quali specifici meccanismi si determini il fenomeno; sta di fatto, che essi

concludono, tra l'altro, affermando: « qualunque sia la causa, è chiaro che vi è stata una modificazione nell'equilibrio della nebbia e che la sua composizione chimica è drammaticamente diversa da quella ideale. I dati mostrano un'accreciuta cattura di sostanze organiche idrofobiche e fanno pensare che le sostanze pesticide possono influenzare la distribuzione dell'acqua nell'aria, poiché è noto che le sostanze dissolte e colloidali colpiscono la solubilità e la distribuzione dell'acqua nell'atmosfera... mentre l'alta velocità di deposizione dell'acqua presente nella nebbia, potrebbe rappresentare un rapido mezzo di acquisizione per l'agricoltura di queste sostanze... Quando si forma la nebbia, la superficie delle piante esposte si satura rapidamente con l'acqua durante la permanenza della nebbia ed alcuni residui organici possono rimanere concentrati su tali superfici quando l'acqua evapora durante la fase di scioglimento della nebbia... ». Insomma, queste nebbie acide, una sorta di piogge acide concentrate e a ben più alta tossicità, rappresenterebbero un fatto nuovo di notevole gravità, al quale i tre ricercatori invitano le autorità « ad accordare una più grande attenzione » per gli effetti devastanti che, a medio termine, potrebbero rappresentare - ove il fenomeno fosse riscontrato anche altrove con le stesse caratteristiche - per il territorio in genere e per le produzioni agricole in particolare.

Si chiede di conoscere dunque, ciò premesso, se non si intendono avviare anche in Italia ricerche che valgano ad acquisire tempestivamente una più esatta conoscenza di tale nuovo fenomeno, sulla scorta della vasta letteratura scientifica che su di esso è già disponibile presso i centri di ricerca indicati.

(2-01103)

« RAUTI ».

MOZIONE

La Camera,

esaminato con vivissima preoccupazione lo stallo di ogni iniziativa in favore del Mezzogiorno, stante la vigenza della legge di riforma dell'intervento straordinario dello Stato nei territori meridionali, legge 64/86 e nonostante che dalla sua approvazione sia decorso oltre un anno;

considerato che, tra le tante irresponsabili inadempienze si evidenziano:

a) il grave ritardo nella emanazione dei decreti di attuazione, specie per quanto riflette gli enti collegati che risultano da un lato paralizzati e sCOORDINATI rispetto alle nuove funzioni e dall'altro impegnati in settori e con modalità che richiedono una profonda revisione;

b) la mancanza a tutt'oggi del decreto di attuazione che avrebbe dovuto precisare l'entità degli incentivi industriali;

c) in via di esaurimento il comparto delle opere pubbliche;

d) il passaggio alle regioni di progetti che rischiano di restare inattuati od incompleti;

e) la assoluta insufficienza e le vistose carenze della legge 44/86 non indenne da concreti tentativi di utilizzazione clientelare e speculativa e largamente squilibrati tra le regioni meridionali;

f) la mancata reale costituzione ed operatività del Dipartimento del Mezzogiorno presso la Presidenza del Consiglio;

g) il perdurare dello sCOORDINAMENTO assoluto tra intervento ordinario e straordinario;

h) la frizione e comunque la carenza di dialogo tra il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e l'Agenzia;

i) i perversi tentativi di arrembaggio delle risorse dell'intervento straordinario da parte del sistema delle partecipazioni statali;

l) la assoluta mancanza di rispetto delle quote di riserva in favore del Mezzogiorno;

m) gli evidenti tentativi di sostituire alla affermata necessità di uno sviluppo autocentrato e di una nuova soggettualità degli enti locali e delle regioni meridionali, tecnostrutture ed iniziative surrettizie delle scelte istituzionali locali;

n) il perdurare di una profonda carenza di programmazione organica dello Stato nel Mezzogiorno;

o) la costanza di scelte che relegano il Mezzogiorno ad area-mercato per il consumo di prodotti realizzati altrove;

p) la perdurante marginalità delle esportazioni meridionali e la scarsa presenza dei suoi prodotti nel quadro della domanda interna;

q) la conferma di un pauroso disastro sociale costituito dal progredire del tasso meridionale di disoccupazione ed inoccupazione

impegna il Governo

ad un rilancio reale dell'impegno in favore dei territori meridionali in relazione a ciascuno dei punti precedenti attraverso atti concreti ed immediati volti a risolvere il grave degrado economico e sociale del Mezzogiorno, quale primario problema nazionale.

(1-00234) « PARLATO, ALMIRANTE, VALENSISE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA ANGELO, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 9 APRILE 1987

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma